



Pane



**IL
PANE EUCHARISTICO:
SIGNIFICATI
ed
EFFETTI**



PRESENTAZIONE

(di Sua Ecc. Mons. Raffaello Martinelli)

Perché questo libro?

Dal momento che Cristo ha scelto il Pane e il Vino, quale materia per l'istituzione dell'Eucaristia, è opportuno riflettere sui molteplici e complementari significati di questa scelta operata da Gesù.

E lo faccio utilizzando il testo e le immagini delle *slides* del *power-point*, disponibili anche sul mio sito *youtube*, a cui ci si può collegare, puntando il duplice *QR Code* che si trova sulla seconda pagina di copertina.

A tal fine, ci viene offerta la possibilità di comprendere maggiormente l'importanza:

- sia del pane e del vino quali cibo-alimento materiale-fisico
- sia degli aspetti e degli effetti spirituali-personali-ecclesiali-cosmici, implicati in questa scelta fatta significativamente da Cristo stesso.



Come presenterò i vari aspetti?

Brevemente, sinteticamente, accennando ai vari aspetti, senza approfondire la ricchezza, la profondità, l'estensione di ogni singolo aspetto..., ma ricercando i punti più salienti di ogni aspetto, al fine di poter raggiungere una migliore visione d'insieme.

La mia finalità dunque è far cogliere la complessità e la complementarità delle varie dimensioni del Pane e del Vino Eucaristici, donatici da Dio Padre, per mezzo di Cristo morto-risorto, nella potenza dello Spirito Santo. Così che anche la nostra partecipazione alla celebrazione della S. Messa potrà essere sempre più partecipata con crescente convinzione, motivazione e devozione.

✠ Raffaele Indivelli

Solennità del *Corpus Domini*, 2 giugno 2024





PREMESSA:

A- Importanza del pane, nell'antichità'

B- Con l'avvento del cristianesimo...

CAP. I: significati ed effetti

1) Il pane: segno di Dio stesso

2) Il pane: segno di ogni dono divino

3) Il pane richiama il Mistero pasquale

4) Il pane richiama l'unione con Cristo e tra di noi

5) Il pane richiama lo status del pellegrino



- 6) Il pane richiama alcuni aspetti dell'amore...**
- 7) L'ostia bianca richiama purezza**
- 8) Il pane eucaristico richiama l'Incarnazione**
- 9) Il pane è frutto della terra e del lavoro dell'uomo**
- 10) Il pane dato a tutti**
- 11) Prefigurazione: Pane e manna**
- 12) Il buon profumo**
- 13) Il pane del cielo**
- 14) Perché pane *AZZIMO***



15) Cristo, chicco di grano

16) Due pani-mense: unità

17) Il pane: per essere mangiato e adorato

18) Il pane eucaristico indica l'insufficienza del pane materiale...

19) Pane: segno della nostra debolezza e della potenza di Cristo

20) Chicco: dalla e alla famiglia



- 21) Chicco-spiga: simbolo di fertilità**
- 22) Grano: segno di ricchezza**
- 23) Pane - nutrimento: 4 aspetti complementari**
- 24) Concorporeo e consanguineo di Cristo**
- 25) Il pane dà forza alla carità**
- 26) Pane, cibo ordinario, quotidiano, prefigura la straordinaria "gloria del cielo"**
- 27) Il pane e i due corpi di Cristo: eucaristico ed ecclesiale**
- 28) Pane e Eucaristia: cibi indispensabili**



- 29) Pane: cibo scandaloso**
- 30) Il pane del perdono**
- 31) Pane e situazioni di vita**
- 32) Pane e Parola di Dio**
- 33) Pane e regno di Dio**
- 34) Pane e ospitalità**
- 35) Pane e Benedizione divina**



- 36) Pane e bisogni immediati e definitivi**
- 37) Dal Pane Eucaristico al pane reale**
- 38) Pane speciale**
- 39) Pane Eucaristico: segno della potenza di Dio**
- 40) Pane della condivisione dei beni soprattutto spirituali**
- 41) Pane segno del bisogno**
- 42) Nel pane eucaristico, Dio stesso è dono e donatore**



43) Pane dell'amarezza

44) «Io sono il pane vivo disceso dal cielo» (Gv 6, 51)

45) PANE NON VIRTUALE-SPIRITUALE, MA REALE

46) Dalla condivisione del pane alla condivisione del proprio tempo...

47) La 'fragranza del pane' e la solidarietà

48) Richiama Giuseppe e i granai del Regno di Dio

49) Il Pane Eucaristico: il migliore!



50) Il pane del cosmo

51) Pane: Corpo di Cristo nella duplice realtà

52) Eucaristia: un cibo e un posto

53) Il pane e le mani dell'uomo

54) pane e lavoro

55) l'incontro di due azioni

56) Pane-mangiatoia-Betlemme

57) La grandezza di Cristo Pane



58) Un pane dagli... effetti speciali

59) Gesù, cibo eucaristico, la radice della vita cristiana

60) Pane dei laici

61) Cibo per tutti

62) Unità Eucaristica analogica

63) *Io sono il pane di vita...*

64) Una sala grande per un piccolo pezzo di Pane



65) Gesù che spezza il Pane

66) Pane Eucaristico: mistero di fragilità

67) Stupore per *il* pane di vita

**68) La spiga di grano e il mistero della vita
presente e futura...**

69) Cibo di vita eterna

70) Lo scandalo dell'Eucaristia

INNO

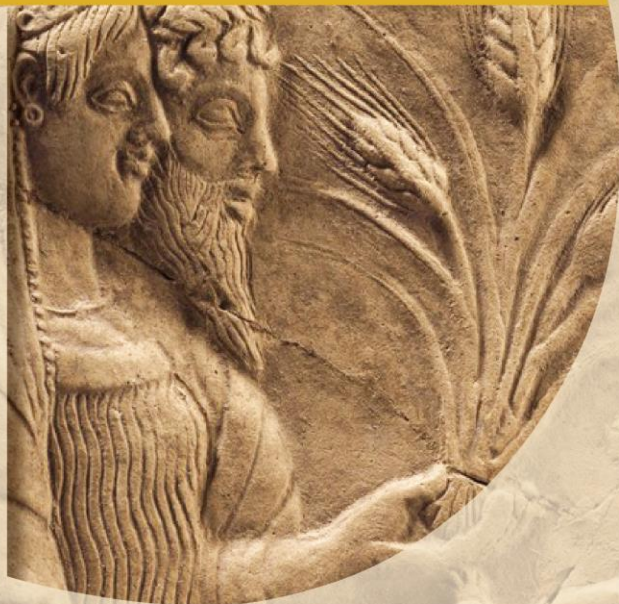


PREMESSA:

a- IMPORTANZA DEL PANE NELL'ANTICHITA'

Grande era l'importanza che prima per i greci e poi per i romani avevano i cereali, in particolare il grano a cui era dedicata una divinità (la greca Demetra, la romana Cerere).

La farina è al centro delle discussioni persino di filosofi e storici.





Pane



Ne *La Repubblica*, Platone ricorda che grazie alla farina di orzo e frumento l'uomo può realizzare delle gallette e pani,

consigliando ai greci di servirli "su paglia o su foglie ben pulite".

Nella sua *Storia naturale*, Plinio il Vecchio invece parla di *puls*, una farinata realizzata bollendo, nell'acqua o nel latte, il farro.



Pane



b- Con l'avvento del cristianesimo ...

Il pane acquista un nuovo significato: è il corpo di Cristo spezzato nell'Ultima Cena, creando un vincolo tra gli uomini che diventano compagni (dalle parole latine *cum* e *panis*, *colui con cui si spezza il pane*).





**Sant'Agostino ha paragonato
il percorso spirituale del
perfetto cristiano
a quello della lavorazione del
grano,**

che dalla spiga diventa

- farina**
- e infine pane.**



Pane



Afferma il Messale Romano:

**"La natura dei segni esige che
la materia della celebrazione
Eucaristica si presenti
veramente come cibo.**

**Conviene quindi che il Pane
eucaristico,**

sebbene azzimo e

confezionato nella forma

tradizionale, ./.



Pane



./. sia fatto in modo
che il sacerdote
nella messa celebrata
con il popolo
possa spezzare davvero
l'ostia in più parti,
da distribuire almeno
ad alcuni fedeli" (PNMR).



«Da bambini, a casa — dice Papa Francesco —, quando il pane cadeva, ci insegnavano a prenderlo subito e baciarlo:

non si buttava mai via il pane”, perché “il pane è simbolo di questa unità dell’umanità, è simbolo dell’amore di Dio per te, il Dio che ti dà da mangiare” (intervista nel programma “Padre nostro” di Tv2000, 25 ottobre 2017).



IL PANE EUCARISTICO

in *GV* 6, 26 - 63

Il discorso di Gesù prende le mosse dal miracolo della moltiplicazione dei pani (rapporto miracolo-discorso: ciò che si dice viene realizzato; e ciò che si realizza viene illuminato dalla “parola” e si realizza grazie alla “parola”).





1) Rapporto continuativo fra l'azione di Gesù e l'Antico Testamento:

- Come sta scritto: diede loro da mangiare un Pane dal cielo (6,31). Il passo citato non si trova con queste parole esatte nell'Antico Testamento, ma è una combinazione di *Salmo 78,24*; *Esodo 16,4* e *16,5* (miracolo della manna).



2) Elementi di questo Pane eucaristico:

a. “il Pane che io darò è la mia carne” (Gv 6, 51; 53-54):

- rapporto fra Lui stesso e il Pane,
- rapporto fra il Pane eucaristico e la sua morte sacrificale (offerta della sua carne, di se stesso):

l’Eucaristia è un convito sacrificale,
e un sacrificio conviviale: rapporto fra banchetto-convito e sacrificio;



- relazione fra il Pane eucaristico e l'Incarnazione (carne):
nell'Eucaristia Cristo continua a rendersi presente e opera nel mondo, oggi e dappertutto.

b. “E' la mia carne per la vita del mondo” (Gv 6,51).

L'Eucaristia, la morte-l'incarnazione-
la risurrezione di Cristo,
è per tutto il mondo,
ed è per la vita del mondo;



3) rapporto fra il Pane e la fede:

a. perché il Pane possa dare la vera vita occorre la fede da parte di colui che lo riceve: (cfr Gv 6,36.47.40).

b. Tale fede è un dono di Dio: (cfr Gv 6, 44-45).

4) Rapporto fra il Pane-Cristo e Dio:

a. il Pane viene da Dio (dal cielo: cfr Gv 6, 32.51);

**b. volontà di Cristo =
= volontà di Dio (cfr Gv 6, 38. 46).**



5) Gv 6,56 parla di dimora: inabitazione, comunione piena e perfetta (“io in loro e tu in me”: cfr cap. 15).

Dio – Cristo – noi: unione totale.

6) “ Chi mangia di me vivrà per me” (Gv 6,57):

a. per me: “grazie a me”:

Cristo è colui che fa essere vivi della vita del figlio di Dio.

Lui è il mediatore unico, insostituibile fra Dio e gli uomini;



b. per me: “mandato da me”, e quindi da Dio;

c. per me: “ponendo come fine della vita, Lui”, scegliendo Lui e facendo tutto in Lui e per Lui.

7) Non è un discorso facile, è duro (cfr Gv 6, 59-61).

È comprensibile e accettabile solo grazie allo Spirito:

a. il dono della fede;

b. l'unione Dio – Cristo – noi;



**c. L' unità
incarnazione/creazione - morte -
risurrezione - pentecoste -
parusia (ritorno finale nella
potenza dello Spirito Santo).**



Pane



CAP. I

IL PANE

EUCARISTICO



**I
VARI E COMPLEMENTARI
SIGNIFICATI**

ed

EFFETTI

del

PANE

EUCARISTICO



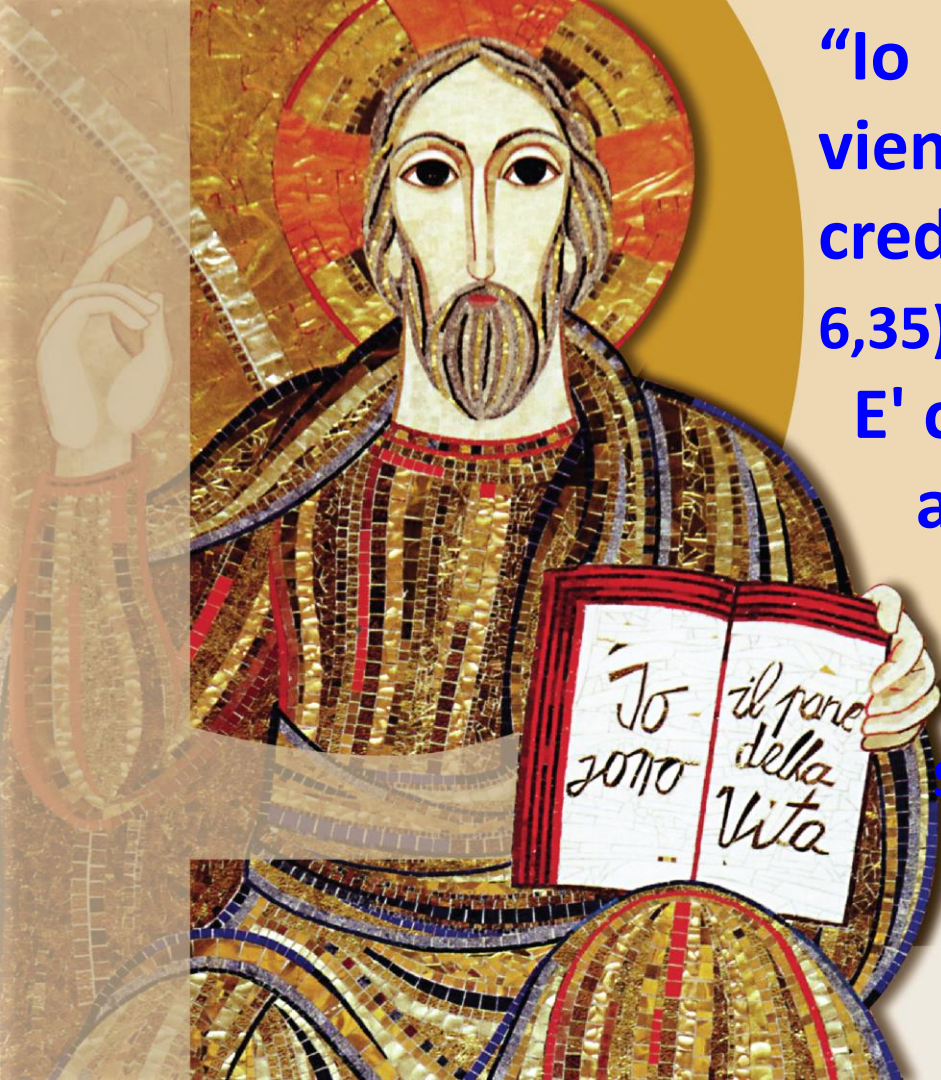
Pane



1) Il Pane: segno di Dio stesso
Nella Bibbia il Pane assurge a livello di simbolo di Dio stesso, della sua sapienza e della sua presenza:

"Venite a mangiare il mio Pane, bevete il vino che io ho preparato..." (Prov 9,5).

E' in questo progressivo sviluppo della rivelazione divina che Gesù, la sapienza di Dio fatta carne, può dire:



“Io sono il Pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete” (Gv 6,35).

E' con questa lunga presentazione alle spalle, che i discepoli riuniti attorno alla mensa dell'ultima cena non hanno dubbi sul significato delle parole di Gesù: “Prendete e mangiate; questo è il mio corpo” (Mt 26,26).

2) Il Pane: segno di ogni dono divino

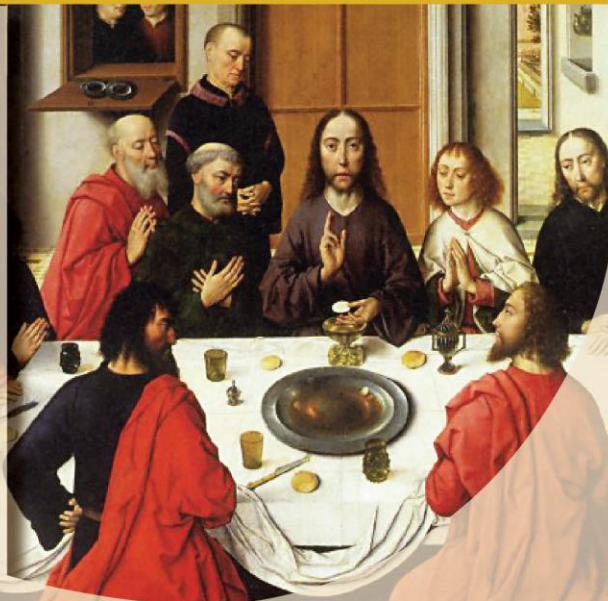
“Il Signore tuo Dio ormai sta per farti entrare in una terra fertile ... dove mangerai Pane a volontà e dove non ti mancherà nulla” (Dt 8,9).

E' del resto in questo senso che il Signore Gesù ci invita a pregare per chiedere quel “Pane quotidiano”, che non si riduce al cibo materiale, ma a tutto quanto è necessario per vivere;





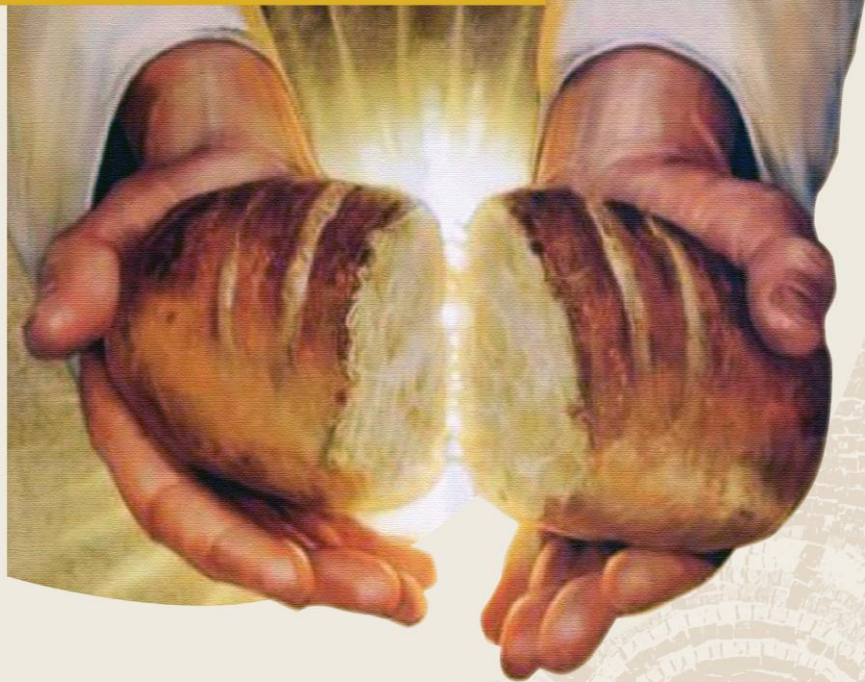
Pane



**così infatti interpretano molti
Padri l'originale greco.
Così la mancanza del Pane, dal
lato opposto esprime l'assenza
di Dio e di ogni altro bene:
"Ecco, io tolgo a te Gerusalemme
la riserva di Pane; mangeranno il
Pane a razione e con angoscia
e berranno l'acqua a misura in
preda all'affanno" (Ez 4,16).**



Pane



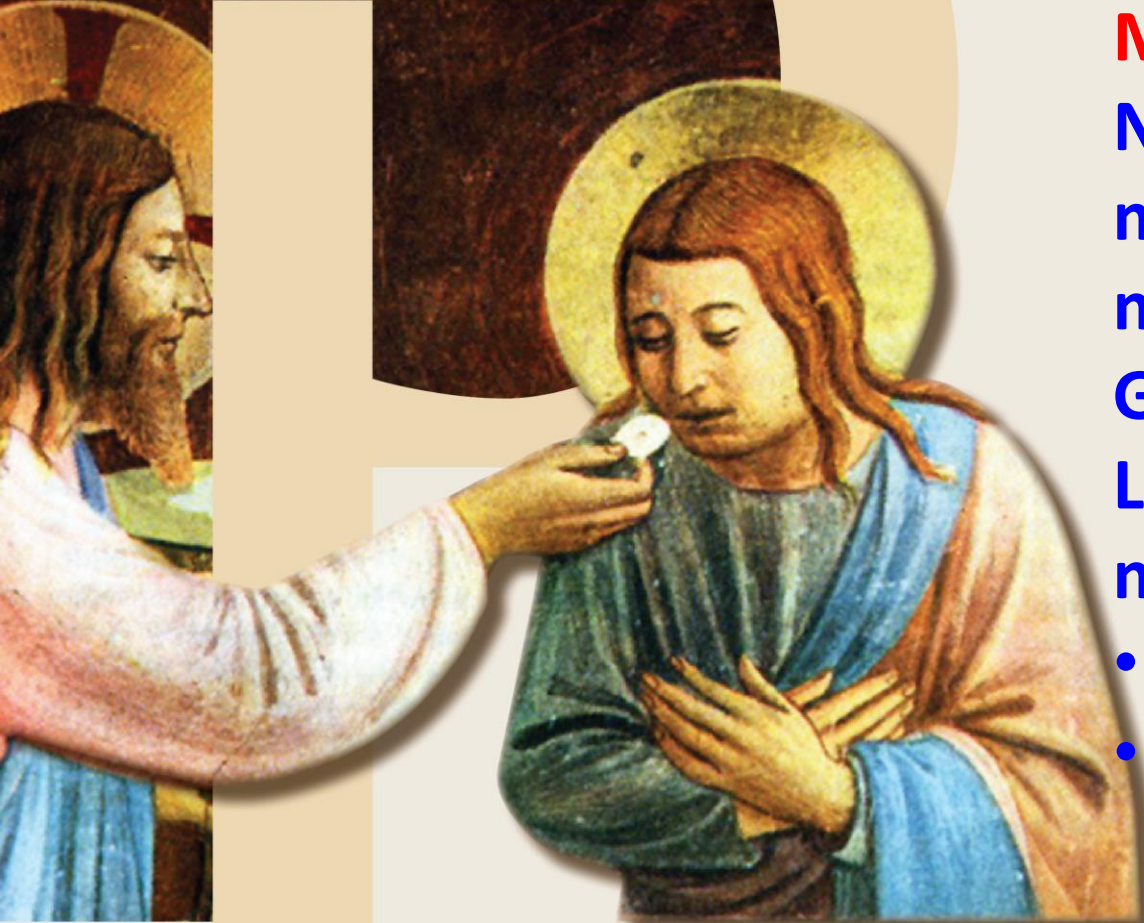
Il Pane è anche il simbolo del banchetto escatologico, cioè dell'eterna festa alla fine dei tempi:

“... il Pane prodotto dalla terra sarà abbondante e sostanzioso...” (Is 30,23).





Pane



3) Il Pane richiama il Mistero pasquale

Nel Pane, fatto di chicchi macinati, si cela il mistero della Passione di Gesù.

La farina, il grano macinato, presuppone

- il morire
- il risuscitare

del chicco.



**Gesù stesso espresse tale fatto quando disse:
“In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto” (Gv 12, 24).**





Pane



**Nell'essere macinato e cotto,
il Pane porta in sé ancora una volta lo stesso mistero della Passione.
Solo attraverso il morire arriva il risorgere,
arriva il frutto e la nuova vita.**



4) Il Pane richiama l'unione con Cristo e tra di noi

Uniti in Cristo: un solo corpo, come ci dice San Paolo: «Poiché c'è un solo Pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico Pane» (1Cor 10, 17).



Pane



La Dottrina dei dodici Apostoli, un libro composto intorno all'anno 100, riporta nelle sue preghiere l'affermazione:

«Come questo Pane spezzato era sparso sui colli e raccolto divenne una cosa sola, così la tua Chiesa dai confini della terra venga radunata nel tuo Regno» (IX, 4).



Pane



Il valore di segno del *Pane* eucaristico, non è pertanto dato solamente dal nutrimento, ma anche dalle caratteristiche della panificazione.

Grazie alla terra, al sole, all'acqua e al lavoro dell'uomo, la molteplicità dei chicchi di grano macinati in farina, diventa una cosa sola sulla tavola.



**“Il Pane racchiude
un evento di unione ...
Noi stessi, dai molti che
siamo, dobbiamo diventare
un solo Pane, un solo corpo.
Così il segno del Pane
diventa insieme speranza e
compito” (BENEDETTO XVI,
Omelia, Festa del Corpus
Domini, 15 giugno 2006).**



Pane

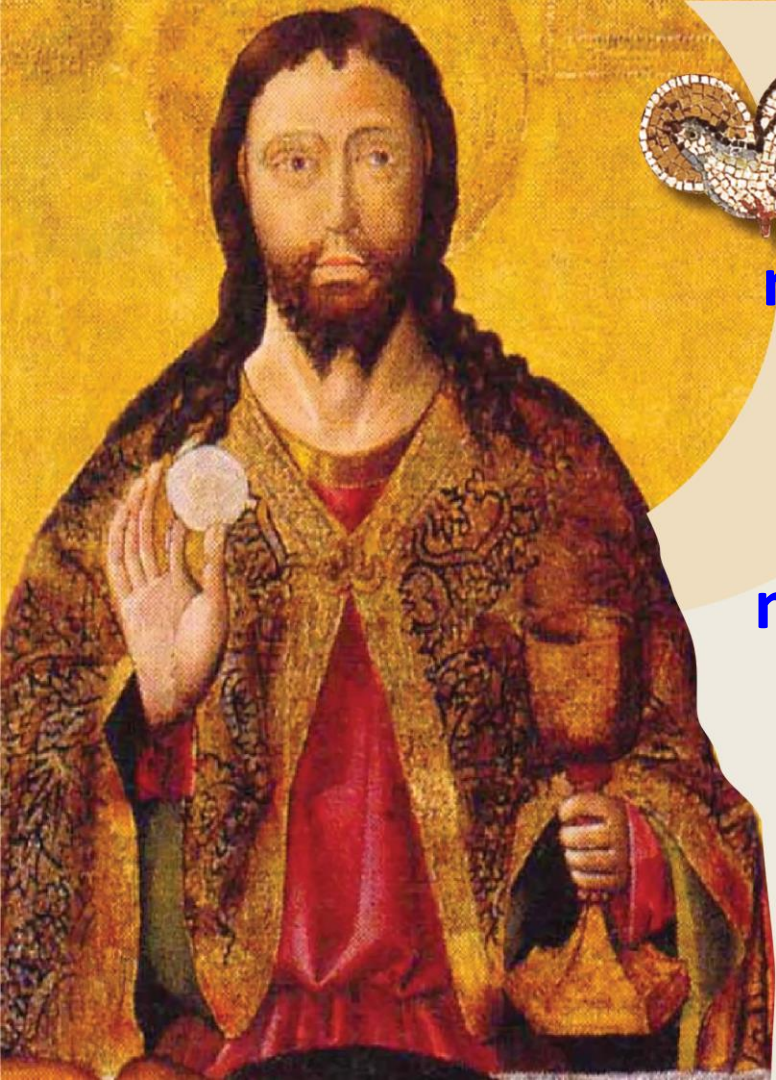


Dai “Trattati” (n.2) di san Gaudenzio
da Brescia (1612 – 1672), Vescovo:

**“Il Pane è considerato con ragione
immagine del corpo di Cristo.**

**Il Pane, infatti, risulta di molti
grani di frumento.**

**Essi sono ridotti in farina e la
farina poi viene impastata con
l’acqua e cotta con il fuoco. ./.**



./. Così anche il corpo mistico di Cristo è unico, ma è formato da tutta la moltitudine del genere umano, portata alla sua condizione perfetta mediante il fuoco dello Spirito Santo. Il Paràclito esercita sul corpo mistico la stessa azione che esercitò Sul corpo fisico di Cristo”.



Pane

Papa Francesco, commentando

(all'Angelus del 2-6-2013)

il brano del Vangelo

in cui Gesù

moltiplica i pani e i pesci,

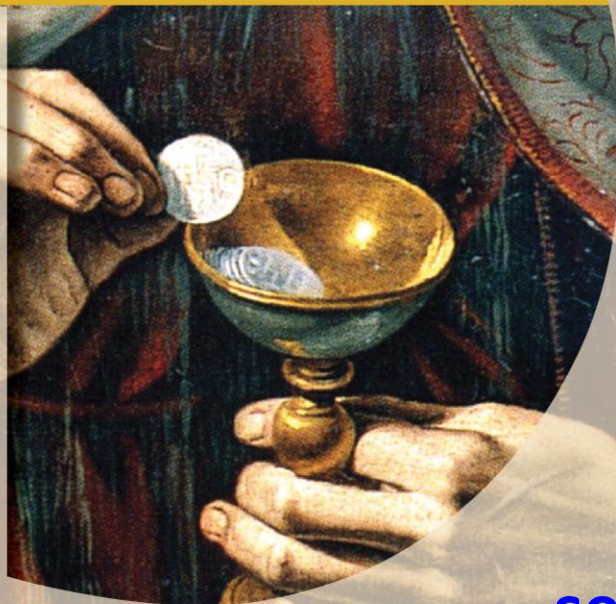
annota:

“Gesù dice ai discepoli di far

sedere la gente a gruppi di cinquanta:

non è casuale questo,

perché questo significa che non sono più una folla, ./.



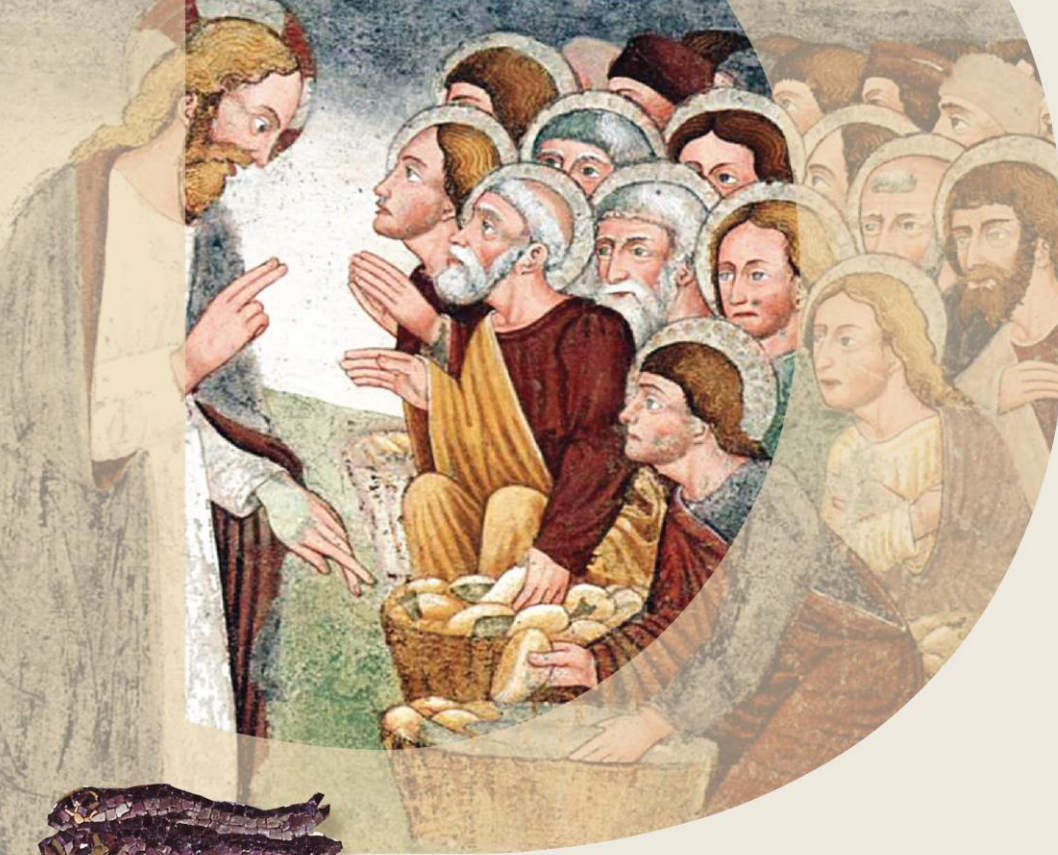


./. ma diventano comunità,
nutrite dal Pane di Dio ...
più che una moltiplicazione
è una condivisione,
animata dalla fede e dalla
preghiera”.



«Come la farina non si
amalgama in un'unica massa
pastosa,
né diventa un unico Pane
senza l'acqua,
così neppure noi,
moltitudine disunita,
potevamo diventare
un'unica Chiesa in Cristo
Gesù senza l'Acqua che
scende dal cielo»

(Dal trattato «Contro le eresie» di
sant'Ireneo, vescovo, Lib. 3, 17, 1-3)



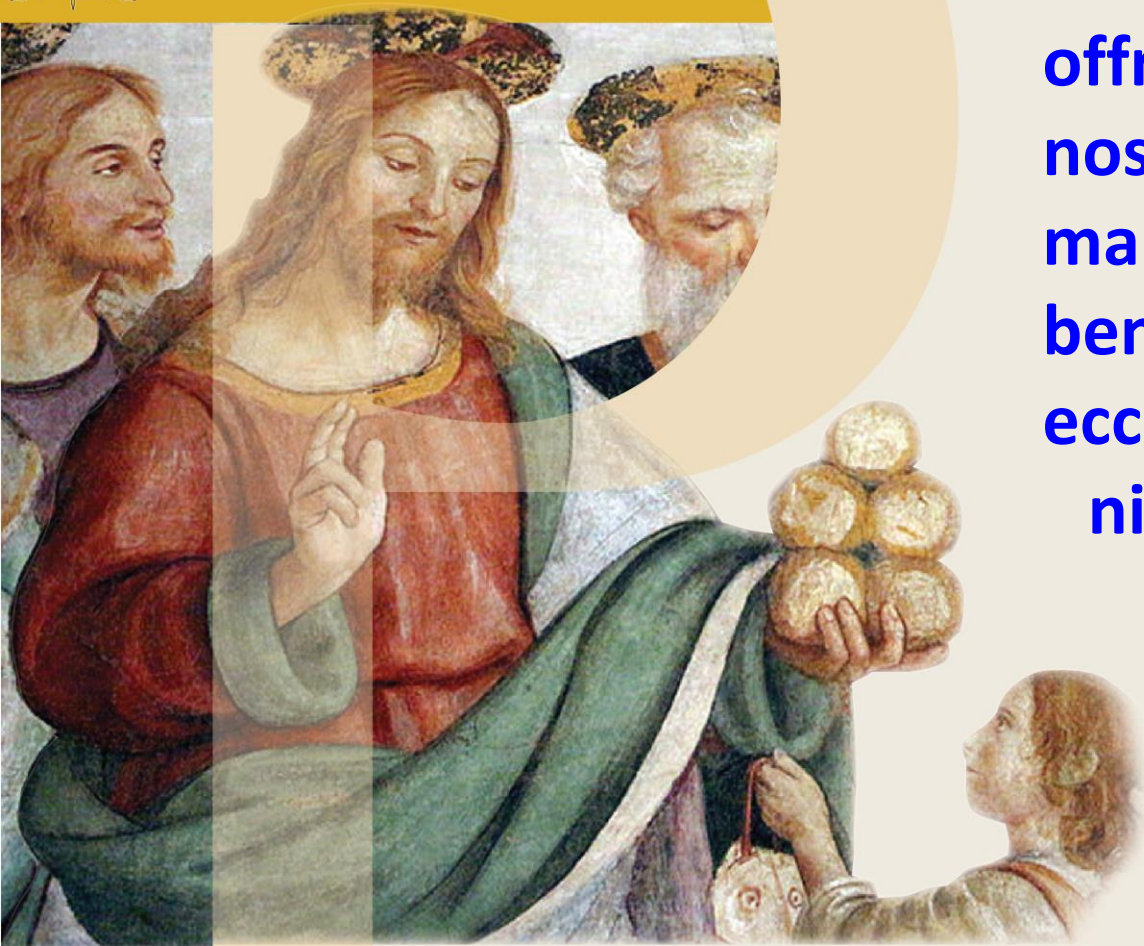
5) Il Pane richiama lo status del pellegrino

Il Pane ci ricorda anche l'alimento abituale del pellegrino, di chi compie un viaggio.

Anche noi siamo pellegrini su questa terra, in viaggio verso la nostra vera e definitiva patria: il Cielo.



Pane



E il Signore ha voluto offrirci un cibo per questo nostro pellegrinaggio, ma non un cibo qualsiasi, bensì un cibo straordinario, eccezionale:

**nientemeno che se stesso,
il Suo Corpo
e il Suo Sangue.**



Pane



**Siamo pellegrini,
invitati a mangiare il Pane
disceso dal cielo
per diventare
a nostra volta
Pane per la vita dei fratelli.
Esiste un profondo legame fra
il pellegrinaggio terreno
e il centro della vita cristiana,
l'Eucarestia.**



Pane



Il pellegrino è colui che accetta di fidarsi completamente di Dio: come Abramo, il padre nella fede, che “fidandosi” di Dio si mise in cammino, così ognuno di noi, nella propria ricerca di Dio e della Verità, si fida di Dio e alimenta la propria vita in Cristo con l’Eucarestia.



Pane



**Come il popolo d'Israele,
nel suo pellegrinaggio
durante i quarant'anni nel
deserto, ricevette da Dio
la manna,
così noi nel nostro
cammino verso il Cielo
abbiamo a disposizione la
nostra manna,**

**che è l'Ostia con la quale il Signore ci nutre,
che è il vero Pane del Cielo,
cioè il suo Corpo e il suo Sangue.**



**Elia trova accanto alla sua testa
la focaccia,
simbolo del Pane eucaristico,
perché Gesù Cristo ha offerto
il suo corpo per noi,
affinché noi avessimo la Sua
forza, la Sua fede,**

**la capacità di portare a compimento il cammino
terreno, attuando la missione che Lui stesso ci
ha affidato.**

**Tutto questo è racchiuso nella parole che
l'angelo dice ad Elia: "Alzati e mangia!" (1Re 19, 16b).**



Pane



**Abbiamo bisogno del corpo
e del sangue di Cristo
per alzarci.
Abbiamo bisogno
di nutrirci di questo Pane,
non una volta soltanto
ma continuamente,
perché spesso siamo tentati
di sederci, di addormentarci, di
dimenticarci dell'amore infinito che Dio ha per noi.
Questo è quello che avvenne ad Elia ed avviene
puntualmente a tutti noi.**



**Solo partecipando all'Eucarestia
e nutrendoci del suo corpo,
possiamo camminare
quaranta giorni e quaranta notti,
simbolo dei giorni del nostro
cammino terreno, per arrivare
all'Oreb,
all'incontro con il Signore.**



Pane



L'Eucaristia ci ricorda «che non siamo creature autosufficienti e che tutti i giorni abbiamo bisogno di nutrirci.

Era un Pane regalato per l'umanità, invece è stato mangiato solo da qualcuno, e l'amore non può sopportarlo».

(Papa Francesco *catechesi del mercoledì* 27-3-2019).



Pane



**Il cibo non è proprietà privata,
ma provvidenza da condividere,
con la grazia di Dio.**

**“Solo l’Eucaristia è in grado di
saziare la fame di infinito e il
desiderio di Dio che anima ogni
uomo,
anche nella ricerca del Pane
quotidiano” (Papa Francesco, id.).**



6) Il Pane richiama alcuni aspetti dell'amore ...

Gesù è venuto come Pane perché voleva amarci:

- personalmente
(Egli nella comunione ci incontra uno a uno)
- da dentro
(entrando in noi, lasciandosi mangiare da noi).



Pane



7) L'ostia bianca richiama purezza

L'ostia è bianca:

indica purezza, candore;

sono le caratteristiche con cui
dobbiamo ricevere l'eucaristia:

purezza di cuore,
ottenuta con il sacramento
della Confessione
(toglie la polvere
dei peccati veniali).



8) Il Pane eucaristico richiama l'Incarnazione

**Il farsi Pane da parte di Cristo
è possibile perché il Figlio di Dio
si è fatto uomo.**

Sant'Agostino commenta così:

**«Chi, se non Cristo, è il Pane del
cielo?»**

**Ma perché l'uomo potesse
mangiare il Pane degli angeli, il
Signore degli angeli si è fatto uomo.**

./.



Pane



./. Se tale non si fosse fatto, non avremmo il suo corpo;
non avendo il corpo proprio di lui,
non mangeremmo il Pane dell'altare»

(Sermone 130,2).



Pane



9) Il Pane è frutto della terra e del lavoro dell'uomo

Il Pane è frutto di collaborazione:

- di gratuità:
dono della terra,
- di lavoro/fatica
impegno dell'uomo.



Pane



Questa collaborazione è evidenziata nella scena miracolosa della moltiplicazione dei pani e dei pesci, che precede immediatamente l'annuncio dell'Eucaristia, nel discorso di Gesù nella sinagoga di Cafarnao.



In tale scena,
ha detto **BENEDETTO XVI** Angelus, 29-7-2012,

**“viene segnalata
anche la presenza di un ragazzo,
che, di fronte alla difficoltà
di sfamare tanta gente,
mette in comune quel poco che ha:
cinque pani e due pesci (cfr Gv 6,8).**

**Il miracolo non si produce da niente, ma
da una prima modesta condivisione di ciò
che un semplice ragazzo aveva con sé. ./.**



Pane



./. Gesù non ci chiede quello che non abbiamo, ma ci fa vedere che se ciascuno offre quel poco che ha, può compiersi sempre di nuovo il miracolo:

Dio è capace di moltiplicare il nostro piccolo gesto di amore e renderci partecipi del suo dono”.



**Pane e vino sono segno e frutto
della collaborazione
tra Dio, uomo e natura.**

**Dio è l'autore della vita e di tutto
ciò che dà la vita, compreso Pane e
vino.**

**Per avere il Pane sono necessari il
sole e l'acqua,
così com'è indispensabile il lavoro
degli uomini, che insieme liberano
le potenzialità della terra e del
chicco di grano.**



Per avere il Pane,
materia indispensabile
per l'Eucaristia,
si deve seminare,
coltivare, mietere e
trasformare,
con sudore e fatica,
il grano in farina.



10) Il Pane dato a tutti

Nel miracolo della moltiplicazione dei pani (che precede l'annuncio dell'Eucaristia), attraverso il segno del Pane, dato a tutti, Gesù si presenta a tutti come costruttore di un nuovo tipo di comunione e di società.



Pane



Nell'antichità, infatti, i malati erano di fatto degli esclusi da tutto e da tutti,

- vuoi per motivazioni igieniche (evitare il possibile contagio),**
- vuoi per motivazioni religiose (la malattia come opera degli spiriti cattivi o come castigo di Dio).**





Con il segno del Pane dato a tutti, Gesù supera di fatto questa situazione e invita a “vedere” un altro mondo:

un mondo dove l'essere:

- l'uno accanto all'altro,
- l'uno insieme all'altro,
- l'uno unito all'altro,



Pane



perché accomunati dalla
condivisione di uno stesso
Pane,

sia vera alternativa:

- al mondo della separazione e della disperazione,
- al mondo della negazione della fraternità
- o al mondo della sua limitazione solo ai sani e a quelli che “stanno bene”.



Pane



11) Prefigurazione: Pane e manna

Stando ai diversi racconti biblici
(Es 16,14-31 e Nm 11,7),
la *manna* di cui si nutrono gli
Ebrei corrisponde più o meno alla
sostanza prodotta dalla corteccia
della tamerice 'mannifera',
una pianta tipica della steppa
mediterranea ancor oggi usata dai
beduini come dolcificante e cibo
supplementare.



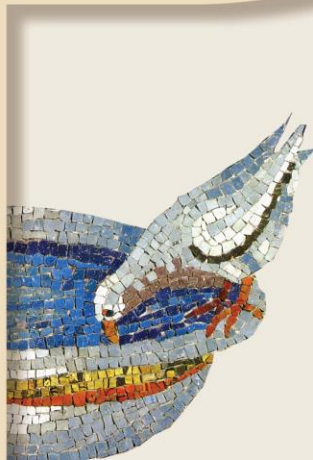
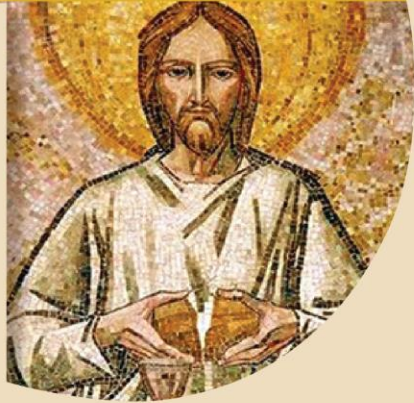
Pane



Ben oltre il valore
botanico/biologico della
manna,
nell'abbondanza straordinaria
di questo alimento,
qualitativamente
incomparabile rispetto agli
altri cibi materiali,
il popolo riconobbe il segno
dell'inesauribile provvidenza
di Dio.



Pane



Inoltre il collegamento del *Pane* con la manna, “ci ricorda anche il pellegrinaggio di Israele nel deserto.

L’ostia è la nostra manna con la quale il Signore ci nutre: è veramente il Pane del cielo, mediante il quale egli dona se stesso”

(BENEDETTO XVI, *Omelia nella Festa del Corpus Domini*, 15 giugno 2006).

Sant'Ambrogio

(dal trattato «Sui misteri»,
Nn. 43. 47. 49;SC 25 bis, 178-180. 182)

scrive:

**“E' mirabile che Dio abbia fatto
piovere la manna per i padri e
che si nutrissero con un alimento
quotidiano disceso dal cielo.**

Per cui fu detto:

«L'uomo mangiò il Pane degli angeli» (Sal 77, 25).

**Ma quelli che mangiarono quel Pane
«morirono tutti» nel deserto; ./.**





Pane



./. invece questo alimento
che tu ricevi,
questo «Pane vivo disceso dal
cielo» (Gv 6, 51) somministra il
sostentamento della vita eterna,
e chiunque ne avrà mangiato
«non morirà in eterno» (Gv 11, 26)
perché è il corpo di Cristo.
Ora fa' attenzione se sia più
eccellente il Pane degli angeli
mangiato dagli Ebrei nel deserto

./.



Pane



./. o la carne di Cristo la quale è indubbiamente un corpo che dà la vita.

Quella manna veniva dal cielo, questo corpo è al di sopra del cielo.

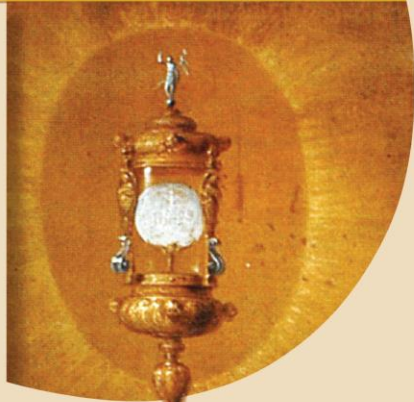
Quella era del cielo, questo del Signore dei cieli.

Quella, se si conservava per il giorno seguente, si guastava.

./.



Pane



./. Questo è alieno da ogni
corruzione.

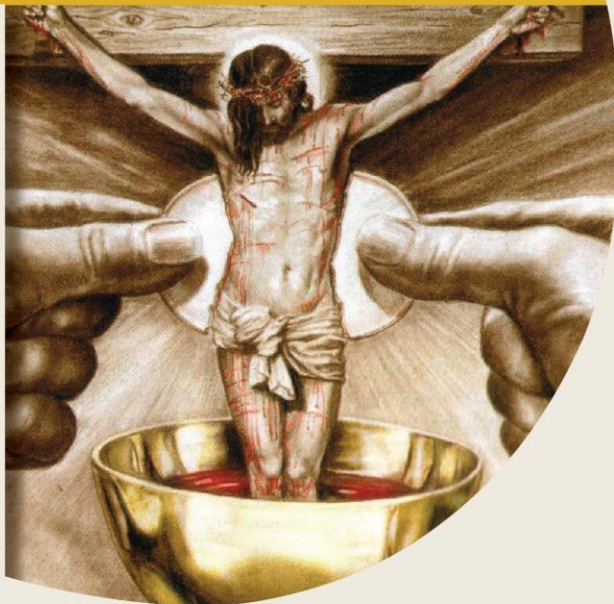
Chiunque lo gusta con sacra
riverenza non potrà
soggiacere alla corruzione ...

Hai conosciuto ciò che vale di
più, è:

migliore la luce dell'ombra,
migliore la verità della figura,
migliore il corpo del Creatore
della manna del cielo”.



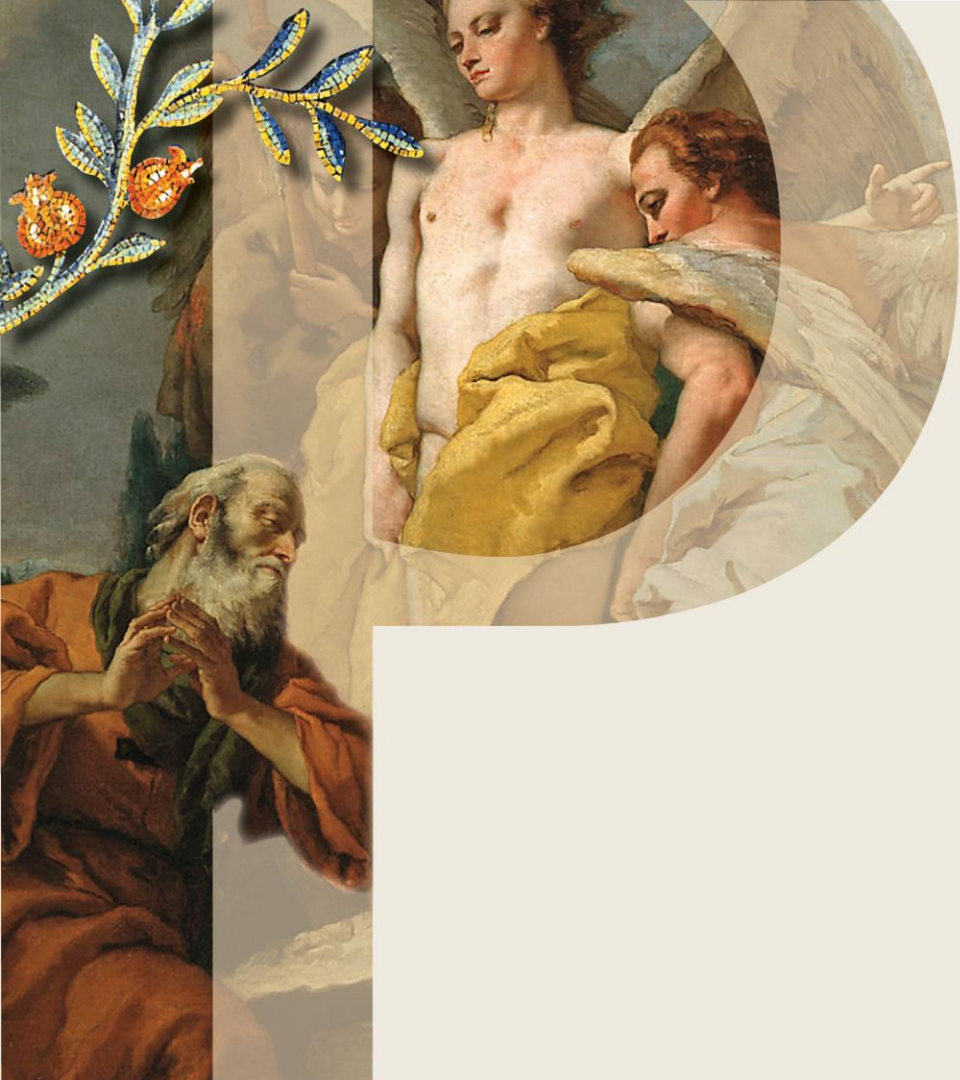
Pane



Il Card Martini commentò il cap. 6 del Vangelo secondo Giovanni, il 22 aprile 1988, alla Convocazione nazionale del Rinnovamento dello Spirito.

In tale circostanza mise in evidenza l'invito di tale brano a transitare il "guado della fede", ossia a passare:

- dalla manna all'Eucaristia,**
- dai doni del Signore al Signore dei doni, che offre la Sua vita per noi.**



Egli invitava a “passare dalla manna al Pane del cielo, nel senso di saper andare oltre i primi gradini della lettura della parola di Dio e della meditazione discorsiva, che rimarranno sempre necessarie e utili, ma che non eserciteranno il loro dinamismo, ./.



- ./.** se non giungeranno:
- al Pane celeste dell'orazione interiore,
 - alla contemplazione evangelica,
 - al guardare con adorazione e affetto colui che è stato trafitto”.



**Dio «ti ha nutrito di manna,
che tu non conoscevi e che i
tuoi padri non avevano mai
conosciuto,
per farti capire che l'uomo
non vive soltanto di Pane,
ma che l'uomo vive di
quanto esce dalla bocca del
Signore» (Dt 8,3).**



Pane

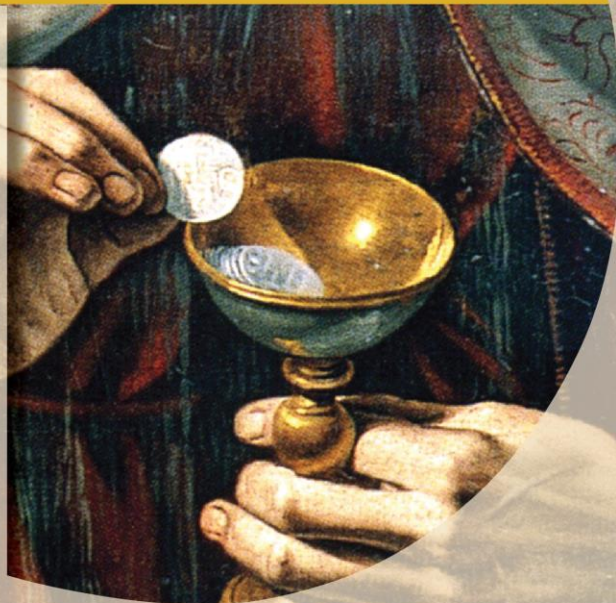


Tra la manna e l'Eucaristia esiste pertanto un rapporto di:

- **Somiglianza:**
 - un mangiare reale (talmente reale che mormoravano: *cfr Gv 6, 52*);
 - hanno dal cielo la loro origine;
 - sono dati in dono agli uomini per saziare la loro fame
- **Differenza:**
 - il Pane eucaristico è il figlio di Dio in persona disceso dal cielo (*cfr Gv 6,41*);



Pane



- e non semplicemente un qualcosa di materiale: è un qualcuno: lo stesso Dio (cfr *Gv* 6,33);
- non ha solo l'origine dal cielo, ma è un Pane che produce la vita eterna (cfr *Gv* 6, 50.54.58):
Vita eterna:
- vita di Dio (la vita vera sublime: cfr *Gv* 6, 53);
- e vita della risurrezione dalla morte (cfr *Gv* 6, 39-40; 54).



Pane



12) Il buon profumo

Come chi entra (a digiuno)

al mattino dal fornaio

è investito piacevolmente

da un buon profumo di Pane fresco,

così il credente che si accosta con

fede all'Eucaristia, può percepire il

“buon profumo di Cristo” (2Cor 2,15)

e gustare nell'anima il sapore della

Sua dolcezza (*Salmo 34/33, 9*).



13) Il Pane del cielo

Ha diversi significati complementari:
esso richiama:

1) la provenienza:

dono del cielo, di Dio,
non opera dell'uomo:

opera dello Spirito Santo (epiclesi)

Non siamo noi i fornitori del Pane
che ci sazia la fame del cuore,
né i produttori del vino che ci estingue
la sete bruciante di infinito.



Pane



**2) la vita spirituale,
soprannaturale, cristiana:
l'anima di cui è l'alimento.
Afferma BENEDETTO XVI circa la
legge ebraica:
“Nel pensiero ebraico era chiaro
che il vero Pane del cielo, che
nutriva Israele, era la Legge, la
parola di Dio. ./.**



Pane



./.. Il popolo di Israele riconosceva con chiarezza: che la *Torah* era il dono fondamentale e duraturo di Mosè e che l'elemento basilare che lo distingueva rispetto agli altri popoli consisteva nel conoscere la volontà di Dio e dunque la giusta via della vita. ./..



./. Ora Gesù, nel manifestarsi come il Pane del cielo, testimonia di essere Lui la Parola di Dio in Persona, la Parola incarnata, attraverso cui l'uomo può fare della volontà di Dio il suo cibo (cfr *Gv 4,34*), che orienta e sostiene l'esistenza”

(BENEDETTO XVI, Angelus, 12-8-2012).



Pane



3) Sant'Agostino,
nel suo Commento
al Vangelo di Giovanni,
spiega così:
«Questo Pane richiede
la fame dell'uomo interiore
... il Signore ... affermò
di essere il Pane che discende
dal cielo,
esortandoci a credere in lui.
Mangiare il Pane vivo, infatti,
significa credere in lui. ./.



Pane



**./.. E chi crede, mangia.
In modo invisibile è
saziato,
come in modo
altrettanto invisibile
rinasce a una vita più
profonda, più vera,
rinasce di dentro,
nel suo intimo diventa
un uomo nuovo».**



Pane



14) Perché Pane AZZIMO?

Il Pane azzimo è stato per molto tempo l'unico conosciuto dall'umanità.

Si preparava con farina integrale,

e si cuoceva mettendo

l'impasto su pietre

arroventate o cenere

calda.



Pane



E' un tipo di Pane preparato con farina di cereali e acqua, come tutti gli altri pani, senza tuttavia aver subito il processo di fermentazione mediante il lievito.



Pane



Gli ebrei mangiano Pane azzimo (matzah) durante la settimana pasquale (15-21 di Nisan), celebrata in ricordo dell'uscita del popolo israelita dall'Egitto, secondo la prescrizione contenuta nel capitolo XII dell'Esodo. La preparazione del Pane azzimo spettava ai leviti.

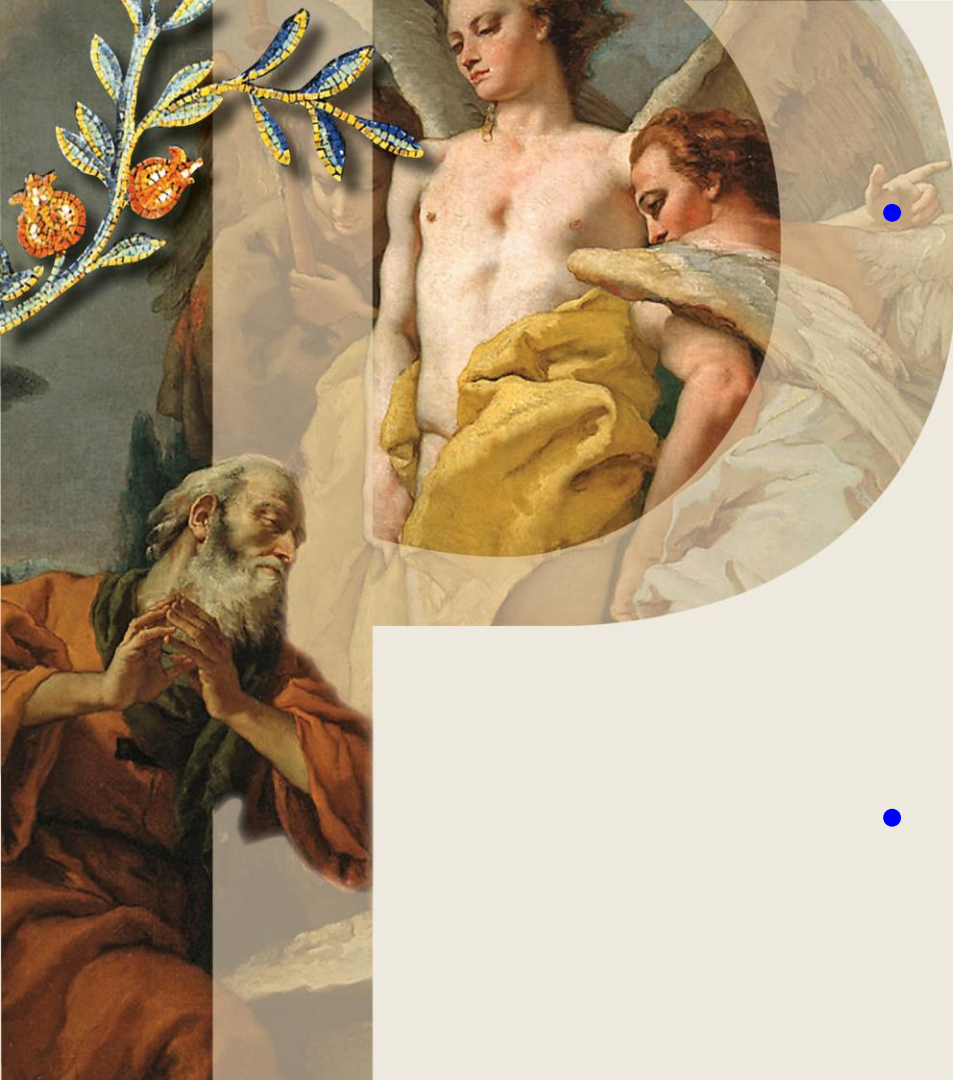


Pane



Molti continuano a preparare il Pane azzimo:

- sia per motivi di praticità, essendo il Pane azzimo più facile da preparare,
- che per motivi dietetici
- e religiosi:
gli Ebrei lo mangiano ogni anno a Pasqua, e simboleggia la fretta di partire velocemente dall'Egitto, luogo di schiavitù, verso la Terra promessa.



L'azzimo, pasta-Pane non lievitato:

- ricorda che gli israeliti, avendo dovuto lasciare l'Egitto in gran fretta, non avevano avuto abbastanza tempo per far lievitare la pasta. Quindi avevano dovuto mangiare Pane non lievitato.
- Il lievito rappresentava ciò che non è in armonia con Dio: il peccato.



- L'uso del Pane azzimo richiama anche il fatto che Gesù istituì il sacramento dell'Eucaristia nella settimana pasquale, durante la quale, secondo la prescrizione delle leggi ebraiche, ci si serviva soltanto di Pane azzimo.
- Il Pane azzimo, cioè con il Pane nuovo, non fermentato dal vecchio lievito, indica l'attesa che Dio porta a compimento le promesse.



- Richiama l'antica festa ebraica delle primizie, quando si faceva il nuovo lievito con il nuovo raccolto e si eliminava il vecchio lievito fatto con la farina dell'anno precedente.
- Costituisce un richiamo all'umiltà davanti a Dio, perché il lievito fa gonfiare la pasta, come l'orgoglio fa gonfiare il cuore dell'uomo.



- **Offre un'esortazione alla vigilanza:
"Siate pronti con le cinture ai fianchi e le lucerne accese ...
Siate simili a coloro che aspettano il padrone quando torna dalle nozze"**

(Lc 12,35-36).



Pane



Pane AZZIMO: NOI CRISTIANI

1Cor 5, 7-8:

**“Togliete via il lievito vecchio,
per essere pasta nuova,
poiché siete azzimi.
E infatti Cristo, nostra Pasqua,
è stato immolato!
Celebriamo dunque la festa
non con il lievito vecchio,
né con lievito di malizia e di perversità,
ma con azzimi di sincerità e di verità”.**



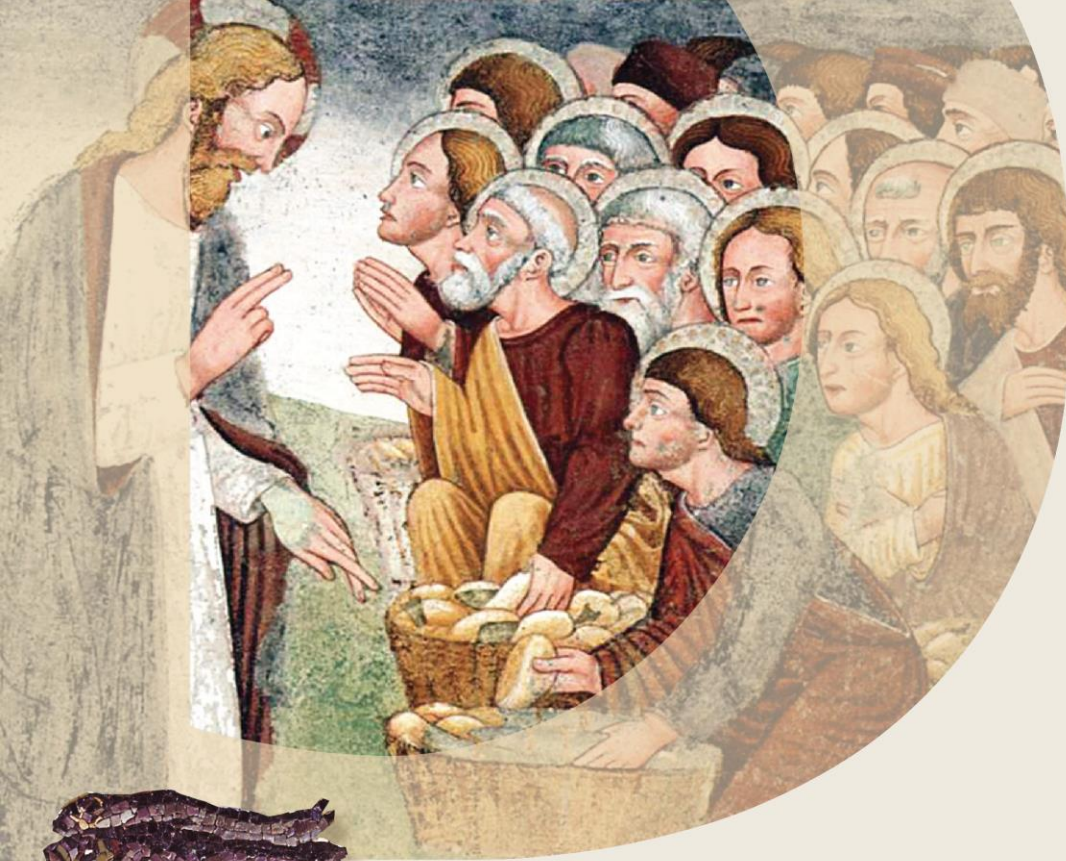
15) CRISTO, chicco di grano

Afferma Benedetto XVI:

Cristo, “chicco di grano
gettato nei solchi della storia,
è la primizia dell’umanità
nuova,

liberata dalla corruzione del
peccato e della morte.

E riscopriamo la bellezza del
Sacramento dell’Eucaristia, ./.



./. che esprime:
tutta l'umiltà
e la santità di Dio:
il suo farsi piccolo,
Dio si fa piccolo,
frammento dell'universo,
per riconciliare tutti nel
suo amore”

**(BENEDETTO XVI,
Angelus, 19-8-2012).**



Pane



16) Due pani-mense: unità

Gesù stesso sottolinea
questa intima unione
delle due mense:

"Mio cibo è fare la volontà
di colui che mi ha mandato"
(Gv 4,34).

E citando il Deuteronomio,
ha anche detto:

"Non di solo Pane vivrà l'uomo,
ma di ogni Parola che esce dalla
bocca di Dio" (Mt 4,4).



Pane



17) Il Pane: per essere mangiato e adorato

Soltanto nella celebrazione in atto emerge chiaramente come la comunione è traguardo normale di ogni messa (cf PNMR 56).

Del resto il gesto della frazione del Pane, gesto che ha dato origine ad uno dei primi nomi per indicare la Messa, è proprio in funzione della comunione



Pane



ed è pertanto un gesto altamente significativo per comprendere il messaggio del Pane eucaristico, che sollecita:

- alla condivisione,
- alla comunione fraterna,
- all'unità nella Chiesa
- e, nello stesso tempo, all'adorazione eucaristica .



Pane

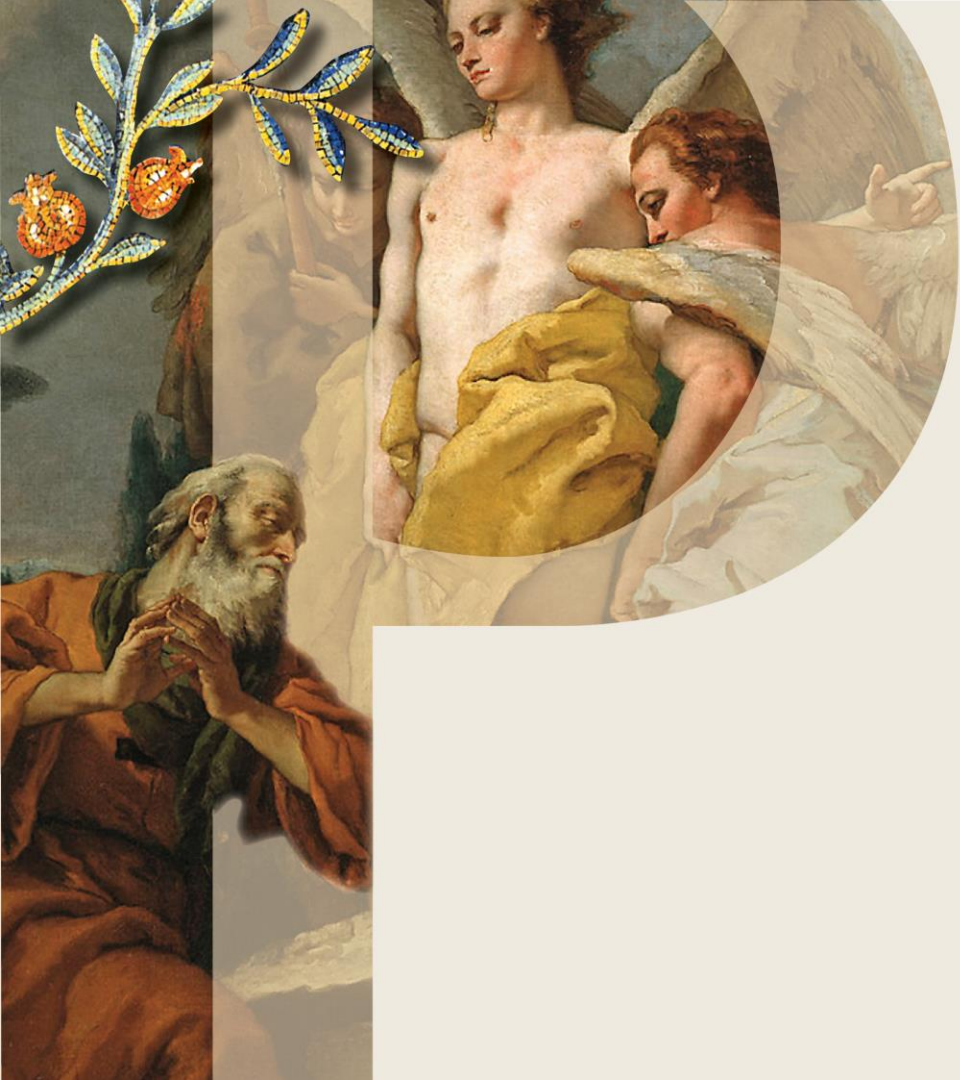


18) Il Pane eucaristico indica l'insufficienza del Pane materiale ...

fa alzare gli occhi al cielo

«Non di solo Pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (Lc 4,4).

Il Pane materiale è necessario, ma non sufficiente.



La fame della folla:

- è fame di Dio, di Parola di Dio, di Gesù;
- è ricerca del senso della vita,

che solo in Cristo

- è pienamente
 - e abbondantemente
 - e pienamente
- appagato.



Durante l'ultima Cena
Gesù prende un Pane,
alza gli occhi al Cielo,
lo benedice, lo spezza
e lo dà agli Apostoli,
dicendo loro:
*"Prendete e mangiate;
questo è il mio Corpo".*
Poi prende un calice pieno di vino,
alza ancora gli occhi al Cielo,
lo benedice e lo porge loro dicendo:



Pane



“Prendete e bevete...”

(cfr. Lc 22,14-20).

**Gesù alza gli occhi al cielo,
per dire:**

- **che non è sufficiente l'attenzione alla dimensione umana, al Pane materiale,**
- **ma che è indispensabile alzare gli occhi al cielo e ricevere il dono che Dio sta preparando per i suoi figli.**



La spiga dorata, nella sua longilinea armonia, si innalza verso il cielo.

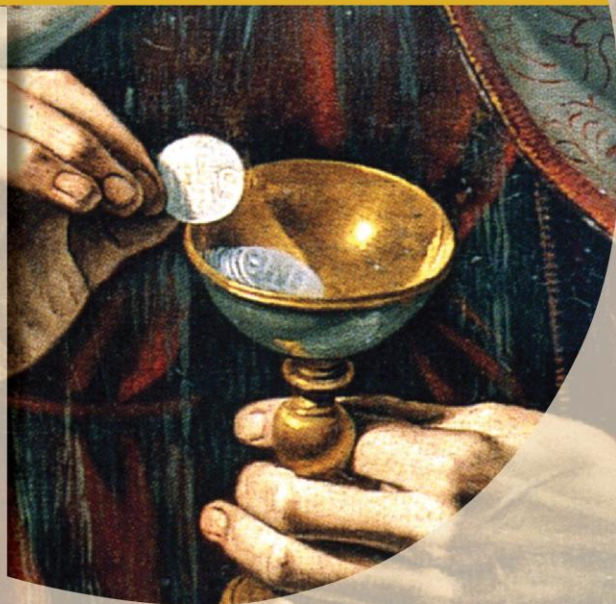
Sant'Agostino esclama:

“Inquieto è il nostro cuore, finché non riposi in te”

(Dalle «Confessioni», Lib. 1, 1. 1 - 2. 2; 5. 5; CSEL 33, 1-5).

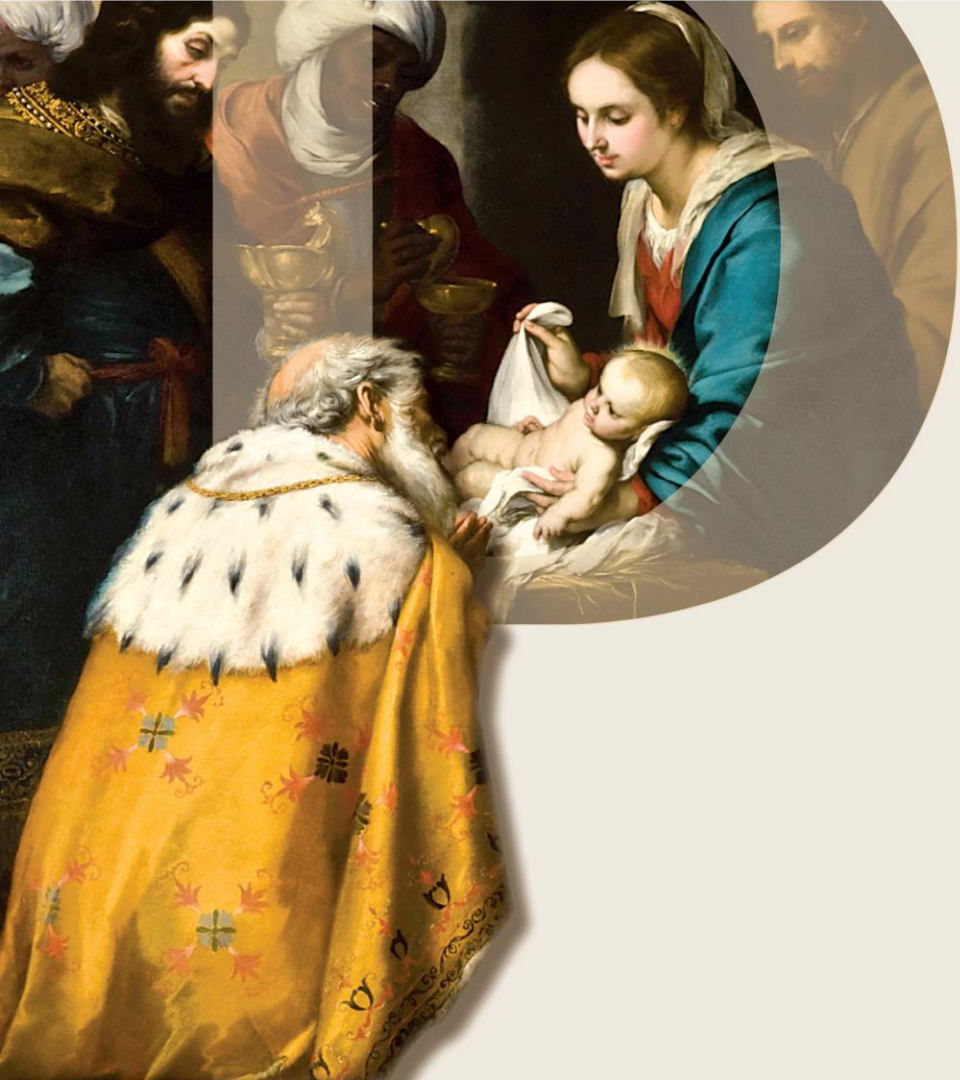


Pane



Il dramma dell'uomo contemporaneo è di non avvertire più il bisogno di un altro Pane, quel "Pane vero di Dio che dà la vita al mondo" (cfr. Gv 6,33).

**Osserva sant'Agostino:
«Quanti cercano Gesù [la Chiesa] solo per vantaggi temporali! ./.**



./. C'è chi ricorre ai preti
per riuscire in un affare.
È difficile che si cerchi
Gesù per Gesù ...
Ciò che conta è che uno
mangi col cuore,
non che mastichi con i
denti»

(In Jo. Ev., 25,10. 26,12).



**19) Pane: segno
della nostra debolezza
e della potenza di Cristo**

**Nel cibarci del Corpo di Cristo,
si evidenzia la nostra debolezza
e, nello stesso tempo,
la potenza di Cristo.**

**Nei pasti comuni
l'uomo risulta il più forte,
in quanto è lui ad assimilare il cibo,
facendone un alimento
della propria realtà corporea.**



Pane



Nell'Eucaristia, avviene esattamente l'opposto.

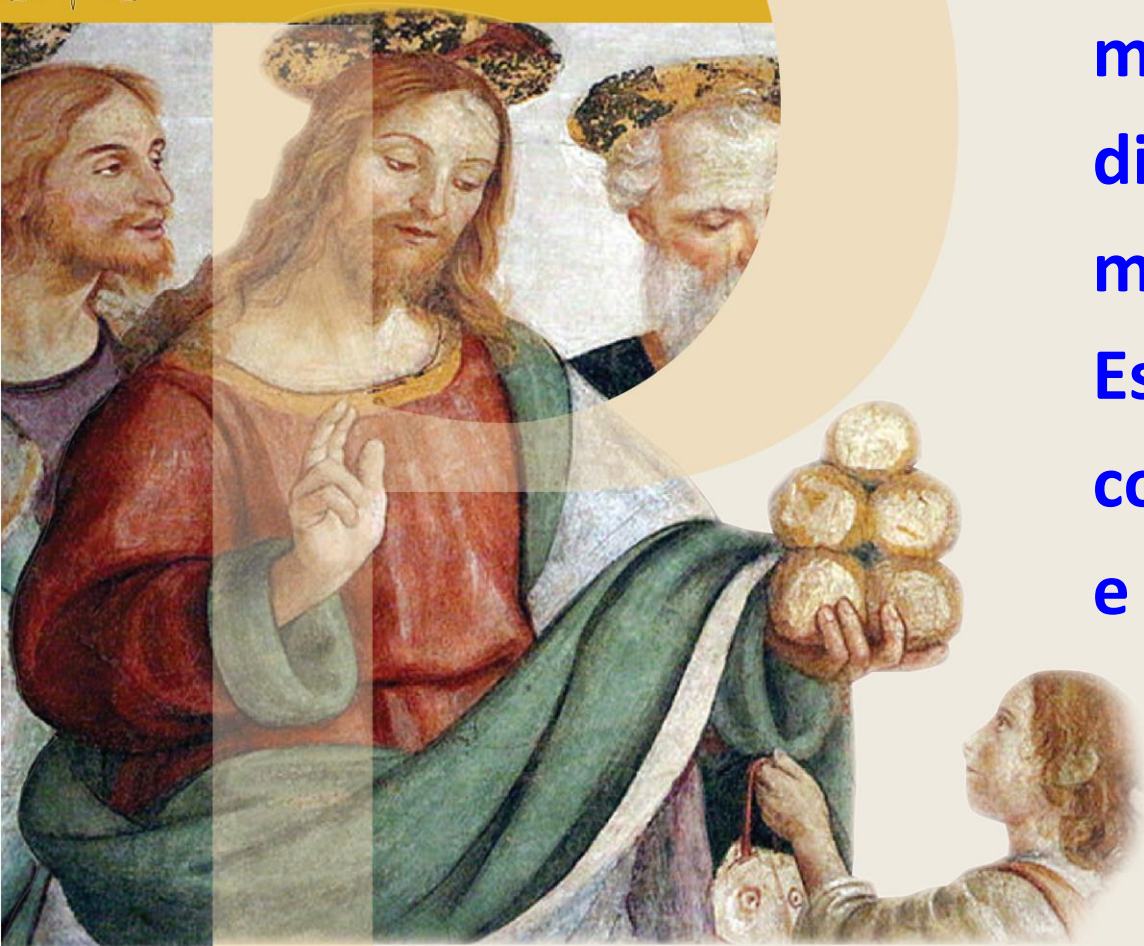
Il centro è Cristo che:

- **ci attira a sé,**
- **ci nutre,**
- **ci irrobustisce,**
- **ci fa uscire da noi stessi**

per fare di noi una cosa sola con Lui e con gli altri.

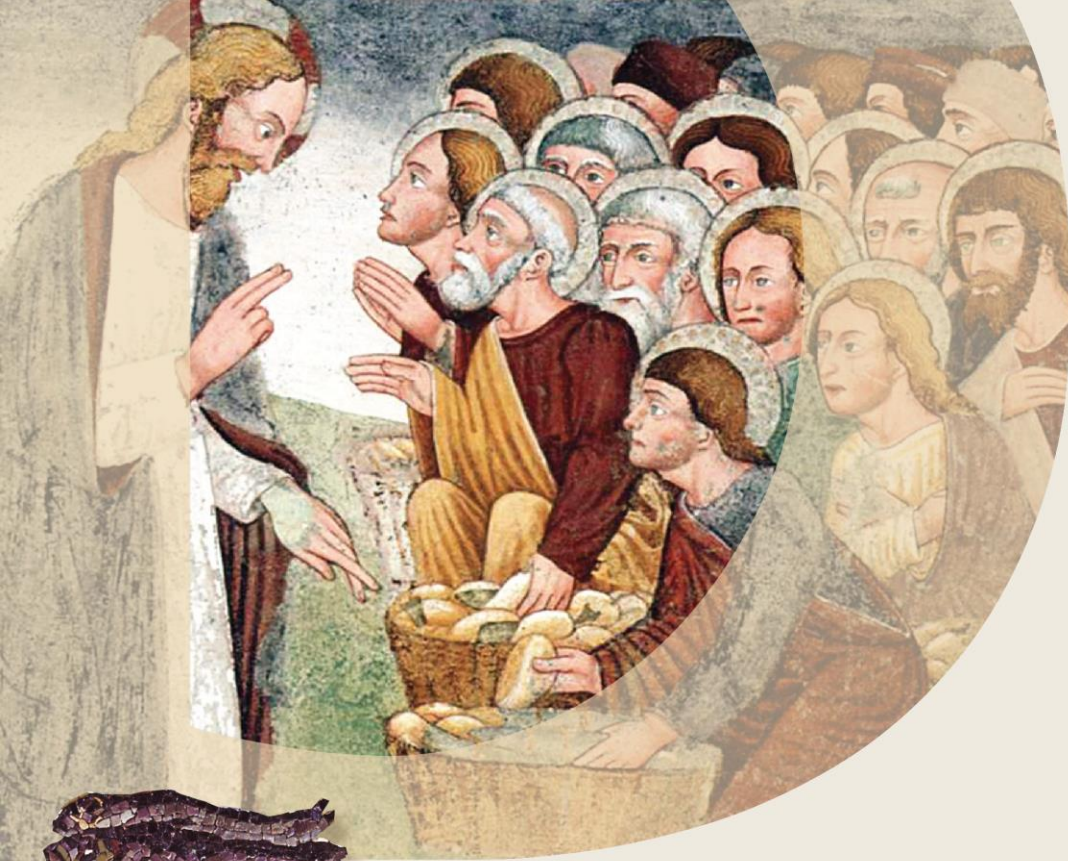


Pane



**L'Eucaristia giace indifesa,
muta e spoglia in milioni
di tabernacoli in tutto il
mondo:**

**Essa c'è e si esprime
col silenzio
e coll'offerta di sé.**



**L'Eucaristia
con la propria presenza
disarmante e inattesa
ci insegna come operare
anche oggi nel mondo,
fidandoci:**

- **della potenza di Dio**
- **e non di noi.**



Pane



Il Signore Gesù ci vuole incontrare e risanare in un contesto di disarmante normalità, vuole dialogare con noi e trasformarci in Lui attraverso la feriale quotidianità (come fa il seminatore nel suo gesto normale di gettare il seme).





Gesù non ama lo spettacolare, perché la Sua presenza eucaristica possiede un suo inarrestabile dinamismo interno di crescita e di diffusione.

È questa la logica del piccolo chicco di grano che:

- germoglia**
- e diventa una spiga rigogliosa.**



Pane



E' questa la logica di Dio,
che già aveva adottato
nell'AT.

Si legga *1Re 19,9-13*:

“Ci fu un vento impetuoso
e gagliardo da spaccare i
monti e spezzare le rocce
davanti al Signore,
ma il Signore non era nel
vento. ./.



./. Dopo il vento, un terremoto,
ma il Signore non era nel
terremoto.

**Dopo il terremoto, un fuoco,
ma il Signore non era nel fuoco.**

**Dopo il fuoco,
il sussurro di una brezza leggera.
Come l'udì, Elia si coprì il volto con
il mantello, uscì e si fermò
all'ingresso della caverna.**

**Ed ecco, venne a lui una voce che
gli diceva: «Che cosa fai qui, Elia?».**



Pane



20) Chicco: dalla e alla famiglia*

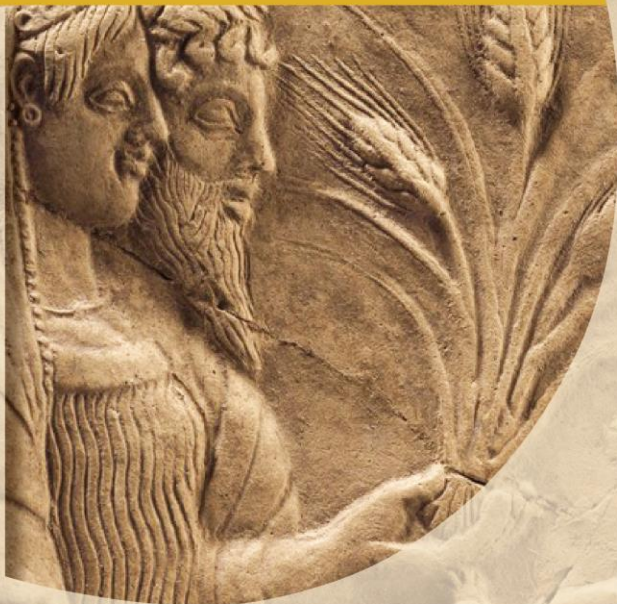
**“Io sono il chicco di grano,
caduto in terra per amore”,
fatto Eucaristia
per essere mangiato e per
moltiplicarsi in ognuno di voi.
Io sono il Pane di Vita.**

**Il chicco di grano, seminato nel solco, viene
da una famiglia di chicchi
e chiede di donarsi per creare una nuova
famiglia di chicchi.**

Non muore, ma si moltiplica donando la vita.



Pane



- La vita che si dona,
non è tolta, ma trasformata.
Il chicco, donandosi alla terra:**
- si trasforma
moltiplicandosi in altre
vite;**
 - scompare la sua forma
precedente**
 - e, nel donarsi, riappare
moltiplicato;**
 - entra da solo nel solco per
riapparire come famiglia.**



Pane



Ogni chicco della nuova famiglia chiede di donarsi a sua volta, per crearsi una sua nuova famiglia ...

Il solo non esiste, non vive e non ha senso se non si dona. Nessuno vive per se stesso, nessuno muore per se stesso.

Ogni individuo nasce e cresce proteso alla reciprocità.



- Nasce da una famiglia e può vivere solo formando famiglia.
“Chi mangia di me vivrà per me”
(cfr. Gv 6,35-59):
da me avrà, cioè, vita eterna e in sovrabbondanza, da donare a sua volta ad ogni prossimo;
finché, in questa comunione, in questo dono eterno di amore scambievole,
tutti gli uomini saranno l'Uno,
diventeranno la famiglia di Dio.



Pane



Chi resta solo, scompare nel becco degli uccelli.

Moltiplicandosi si difende dai rapaci.

Non ci sarà mai fame sulla terra finché c'è un chicco di grano che vuole donarsi.

“Se il chicco di grano, caduto in terra, non si dona, resta solo; ma se dona la vita, se perde se stesso per amore, si trasformerà e rivivrà in mille altre vite da donare”.



21) Chicco-spiga: simbolo di fertilità

La spiga dorata, che al suo interno racchiude i preziosi chicchi di grano, è sempre stata, fin dall'antichità, il simbolo della fertilità della terra. Infatti, da un solo chicco di grano, grazie al fenomeno dell'accestimento, possono crescere decine di spighe e migliaia di granelli.





Pane



Chi si ciba di Cristo, viene reso:

- fecondo della Sua presenza, amicizia, missione;
- capace di fecondità nei confronti degli altri, donando il Vangelo agli altri, condividendo la propria fede, donando il proprio tempo e le proprie cose agli altri.



**22) Grano: segno di
ricchezza**

**Uno ricco è uno che ha
“*tanta grana*”.**

**Cristo è colui che ti
arricchisce,
donandoti Se stesso.**



Pane

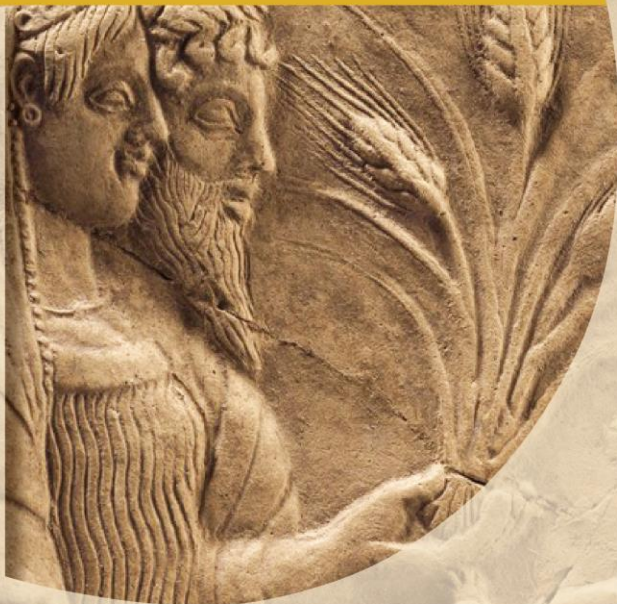


Il chicco di grano diventa il simbolo:

- **del Cristo che si sacrifica sulla croce per noi, per arricchire noi**
- **dell'uomo che è sollecitato a rinunciare a se stesso per arricchire gli altri.**



Pane



Un tema questo che viene ripreso nei vangeli.

Nel passo famoso del vangelo di Giovanni (12, 24-25), il Cristo dice testualmente:

“Se il chicco di grano caduto in terra non muore,

*rimane solo;
se invece muore,*

produce molto frutto”.



Pane



23) Pane - nutrimento: 4 aspetti complementari

Interessante a questo riguardo l'iniziativa della Santa Sede alla Expo di Milano 2015 (1° maggio - 31 ottobre).

Il Padiglione vaticano ha promosso una riflessione profonda sul concetto del "nutrimento" in quattro ambiti.



Pane

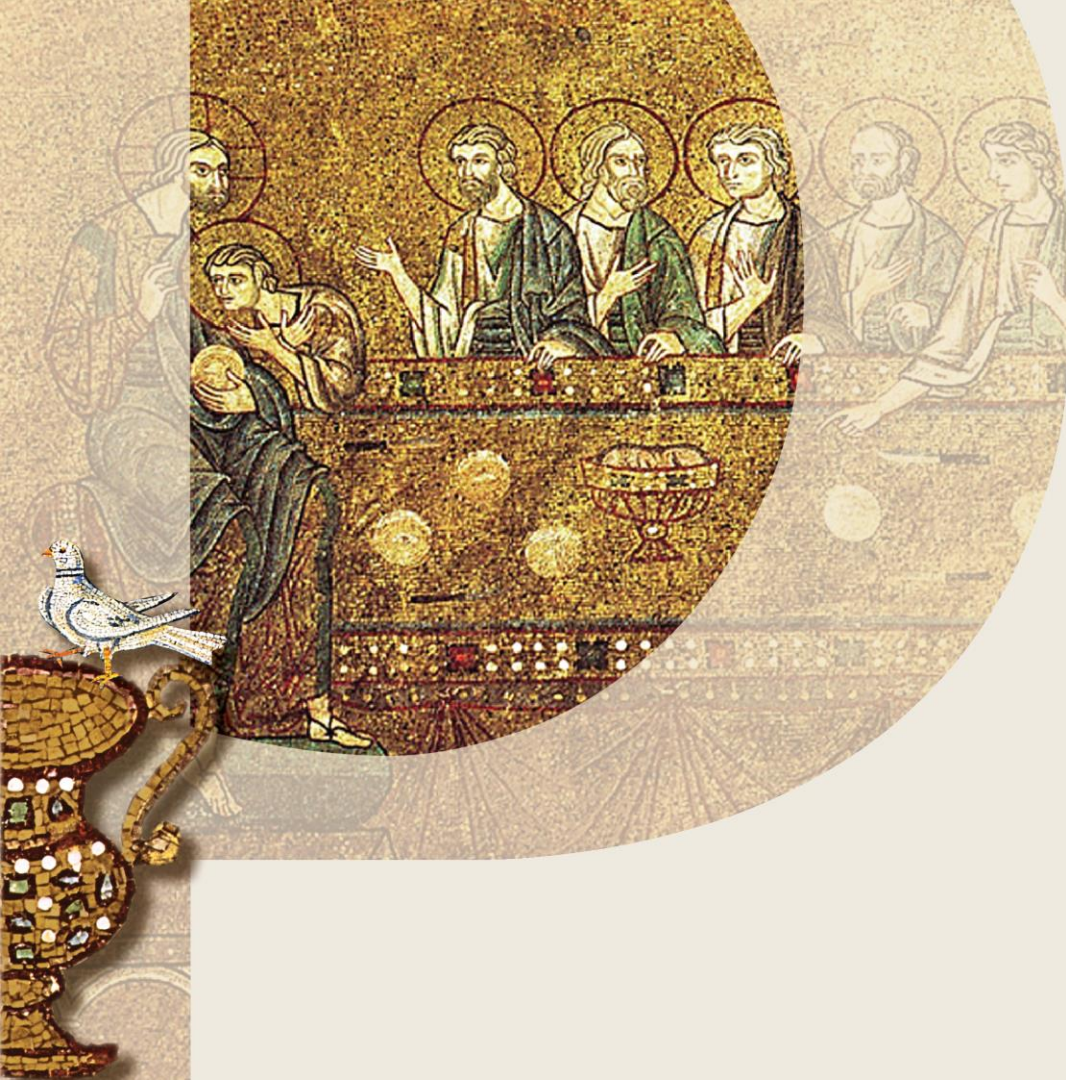


1) Innanzitutto *“Un giardino da custodire sulla tutela del creato”*;

dunque la riflessione sulla tutela delle risorse della Terra, quale dono elargito dal Creatore a tutta l'umanità, che – come spesso ribadito da Papa Francesco – non vanno sprecate e depredate, o tantomeno distrutte.



2) La sezione *“Un cibo da condividere”*, guidata dall’immagine evangelica della moltiplicazione dei pani, che rimarca il valore universale della condivisione e della solidarietà, espresso dalle diverse istituzioni che hanno attuato il cristiano comandamento dell'amore fraterno.



3) E' stata presentata la questione dell'educazione alle nuove generazioni ad una cultura della relazione umana, centrata sull'essenziale e non sullo spreco consumista, attraverso la sezione "*Un pasto che educa*" (cibo-nutrimiento educativo).



Pane



4) E, infine, ha concluso il cerchio, l'ambito *“Un pane che rende Dio presente nel mondo”*, centrato sulla dimensione tipicamente religiosa e cristiana della Eucaristia, quale mensa della Parola e del Pane di vita, oltre che *“fonte e culmine”* di tutta l'esistenza cristiana.





Pane



Interessante è notare che proprio due simboli universali, costanti del cibo umano, come il pane e il vino sulla mensa, sono per i cristiani il segno-sacramento della presenza continua, reale, universale di Cristo;

e nello stesso tempo essi richiamano:

- il creato,**
- la cultura (cibo) educante della persona,**
- la solidarietà-condivisione universale.**



Pane



24) Concorporeo e consanguineo di Cristo

Dalle «Catechesi» di Gerusalemme
(Catech. 22, Mistagogica 4, 1. 3-6. 9; PG 33, 1098-1106)

“Poiché egli (Cristo) ha proclamato e detto del pane: «Questo è il mio corpo» (1Cor 11,23), chi oserà ancora dubitare?

E poiché egli ha affermato e detto: «Questo è il mio sangue» chi mai dubiterà, affermando che non è il suo sangue?

Perciò riceviamoli con tutta certezza come corpo e sangue di Cristo. ./.



./. Nel segno del pane ti vien dato il corpo e nel segno del vino ti vien dato il sangue, perché, ricevendo il corpo e il sangue di Cristo, tu diventi concorporeo e consanguineo di Cristo.

Avendo ricevuto in noi il suo corpo e il suo sangue, ci trasformiamo in portatori di Cristo, anzi, secondo san Pietro, diventiamo consorti della natura divina/.



Pane



./. C'erano anche nell'Antica Alleanza pani dell'offerta, ma poiché appartenevano all'Antico Testamento, ebbero termine. Nel Nuovo Testamento c'è un pane celeste e una bevanda di salvezza, che santificano l'anima e il corpo. Come infatti il pane fa bene al corpo, così anche il Verbo giova immensamente all'anima. **./.**



Pane



./. Perciò non guardare al pane e al vino eucaristici come se fossero semplici e comuni elementi.

Sono il corpo e il sangue di Cristo, secondo l'affermazione del Signore.

Anche se i sensi ti fanno dubitare, la fede deve renderti certo e sicuro. ./.



Pane



./. Bene istruito su queste cose e animato da saldissima fede, credi che quanto sembra pane, pane non è,

anche se al gusto è tale, ma corpo di Cristo.

Credi che quanto sembra vino, vino non è,

anche se così si presenta al palato, ma sangue di Cristo. **./.**





Pane



./. Di queste divine realtà,
già in antico
David diceva nei Salmi:
**«Il pane
che sostiene il suo vigore
e l'olio
che fa brillare il suo volto»**
(Sal 103, 15).

**Ebbene sostieni la tua anima,
prendendo quel pane come pane
spirituale,
e fa' brillare il volto della tua anima».**



Pane

25) Il pane dà forza alla carità

CCC 1394:

“Come il cibo del corpo serve a restaurare le forze perdute, l'Eucaristia fortifica la carità che, nella vita di ogni giorno, tende ad indebolirsi; la carità così vivificata *cancella i peccati veniali.*

Donandosi a noi, Cristo ravviva il nostro amore e ci rende capaci di troncare gli attaccamenti disordinati alle creature e di radicarci in lui”.





San Fulgenzio di Ruspe

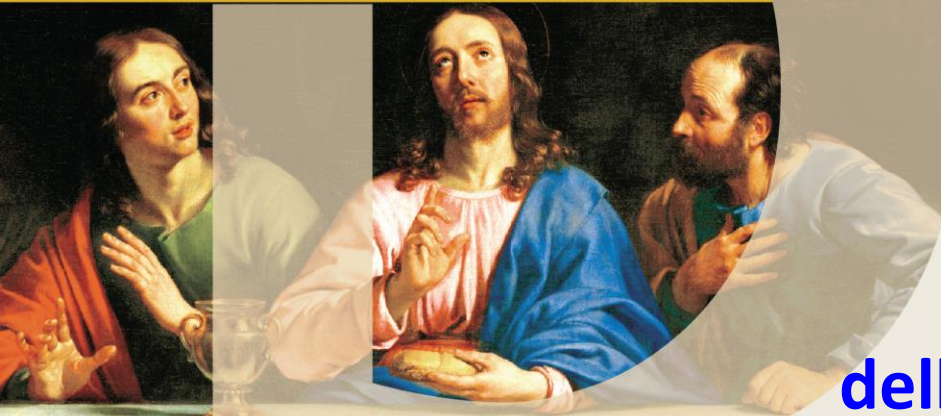
(*Contra gesta Fabiani*, 28, 17: CCL 91A, 813-814; PL 65, 789)

scrive:

**«Cristo è morto per noi per amore.
Perciò quando facciamo memoria
della sua morte, durante il sacrificio,
invochiamo la venuta dello
Spirito Santo
quale dono di amore.
La nostra preghiera chiede quello
stesso amore per cui Cristo si è
degnato di essere crocifisso per noi. ./.**



Pane



./. Anche noi, mediante la grazia dello Spirito Santo, possiamo essere crocifissi al mondo e il mondo a noi. [...]

Avendo ricevuto il dono dell'amore, moriamo al peccato e viviamo per Dio ».

Papa Francesco:

“si comprende la richiesta di Gesù ai suoi discepoli: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37), ./.





Pane



- ./.
- e ciò implica:
 - sia la collaborazione per risolvere le cause strutturali della povertà e per promuovere lo sviluppo integrale dei poveri,
 - sia i gesti più semplici e quotidiani di solidarietà di fronte alle miserie molto concrete che incontriamo”
(*Evangelii gaudium*, 188).



Pane



26) Pane, cibo ordinario, quotidiano prefigura la straordinaria "gloria del cielo"

San Giovanni Paolo II

(udienza generale - 27-9-2000)

L'Eucaristia suprema celebrazione terrena della "gloria": "Grande e insieme umile celebrazione della gloria divina che è l'Eucaristia.

Grande perché è l'espressione principale della presenza di Cristo in mezzo a noi "tutti i giorni sino alla fine del mondo" (Mt 28.20).





Pane



./. Umile perché è affidata ai segni
semplici e quotidiani del pane
e del vino, cibo e bevanda
ordinari della terra di Gesù
e di molte altre regioni.

In questa quotidianità degli
alimenti, l'Eucaristia introduce non
solo la promessa, ma il 'pegno'
della gloria futura: "futurae gloriae nobis
pignus datur" (S. Tommaso d'Aquino, Officium de festo corporis Christi)...

./.



./. E indubbio che la celebrazione più alta della gloria divina si ha oggi nella liturgia. “Poiché la morte di Cristo in croce e la sua risurrezione costituiscono il contenuto della vita quotidiana della Chiesa e il pegno della sua Pasqua eterna, la liturgia ha come primo compito quello di ricondurci instancabilmente sul cammino pasquale aperto da Cristo, in cui si accetta di morire per entrare nella vita” (Lettera Apostolica Vicesimus quintus annus, 6).



Pane



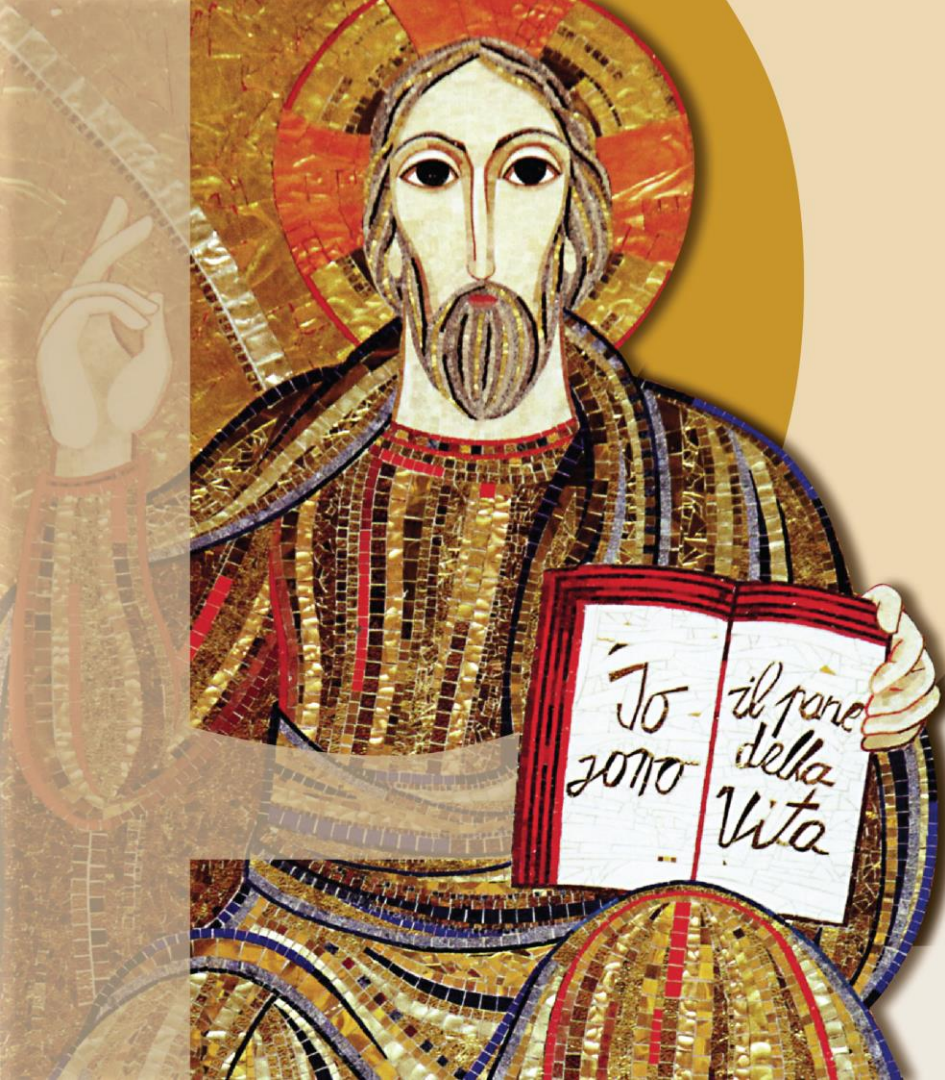
Ora, questo compito si esercita anzitutto per mezzo della celebrazione eucaristica, la quale rende presente la Pasqua di Cristo e ne comunica il dinamismo ai fedeli. Così il culto cristiano è l'espressione più viva dell'incontro tra la gloria divina e la glorificazione che sale dalle labbra e dal cuore dell'uomo. ./.



Pane



Alla “gloria del Signore che riempie la dimora” del tempio con la sua presenza luminosa (cfr Es 40,34) deve corrispondere il nostro “glorificare il Signore con animo generoso” (Sir 35,7).



CCC: n. 1402:

“In un'antica preghiera, la Chiesa acclama il mistero dell'Eucaristia: « O sacrum convivium in quo Christus sumitur: recolitur memoria passionis eius, mens impletur gratia et futurae gloriae nobis pignus datur —

O sacro convito nel quale ci nutriamo di Cristo: si fa memoria della sua passione, l'anima è ricolmata di grazia e ci è donato il pegno della gloria futura ». ./.



Pane



./. Se l'Eucaristia è il memoriale della Pasqua del Signore, se mediante la nostra Comunione all'altare veniamo ricolmati «di ogni grazia e benedizione del cielo», l'Eucaristia è pure anticipazione della gloria del cielo.”

n. 1403: “Nell'ultima Cena il Signore stesso ha fatto volgere lo sguardo dei suoi discepoli verso il compimento della Pasqua nel regno di Dio: **./.**



Pane



./. «Io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio» (Mt 26,29).

Ogni volta che la Chiesa celebra l'Eucaristia, ricorda questa promessa e il suo sguardo si volge verso «Colui che viene» (Ap 1,4).

**Nella preghiera, essa invoca la sua venuta:
«Marana tha» (1Cor 16,22),
«Vieni, Signore Gesù» (Ap 22,20),
«Venga la tua grazia e passi questo mondo!».**





Pane



n.1404: “La Chiesa sa che, fin d'ora, il Signore viene nella sua Eucaristia, e che egli è lì, in mezzo a noi.

Tuttavia questa presenza è nascosta.

È per questo che celebriamo l'Eucaristia

«expectantes beatam spem et Adventum

Salvatoris nostri Iesu Christi –

nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo », ./.



./.

chiedendo «di ritrovarci insieme a godere della tua gloria quando, asciugata ogni lacrima, i nostri occhi vedranno il tuo volto e noi saremo simili a te, e canteremo per sempre la tua lode, in Cristo, nostro Signore».”

n. 1405: “Di questa grande speranza, quella dei nuovi cieli e della terra nuova nei quali abiterà la giustizia, non abbiamo pegno più sicuro, né segno più esplicito dell'Eucaristia. ./.

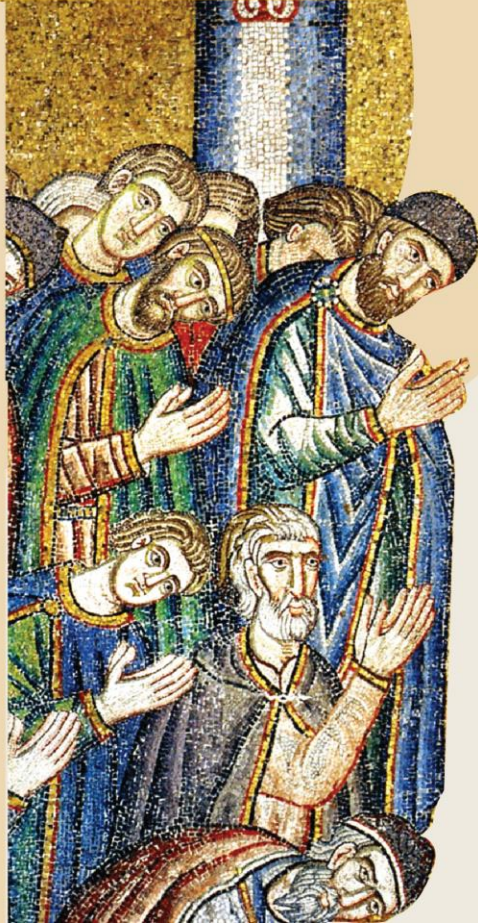




Pane



./. Ogni volta infatti che viene celebrato questo mistero, «si effettua l'opera della nostra redenzione» e noi spezziamo «l'unico pane, che è farmaco d'immortalità, antidoto per non morire, ma per vivere in Gesù Cristo per sempre.»



27) Il pane e i due corpi di Cristo: eucaristico ed ecclesiale

(padre *Raniero Cantalamessa*, O.F.M. Cap.,
predicatore della Casa Pontificia, 22 Marzo 2014, seconda
predica di Quaresima 2014).

«Se vuoi comprendere il corpo di
Cristo, ascolta l'Apostolo che dice
ai fedeli: *Voi siete il corpo di Cristo
e sue membra* (1Cor 12,27).

Se voi dunque siete il corpo e le
membra di Cristo, sulla mensa del
Signore è deposto il mistero di voi:
ricevete il vostro mistero. ./.



Pane



./.. “A ciò che siete
rispondete: *Amen* e
rispondendo lo sottoscrivete.
Ti si dice infatti:

Il corpo di Cristo,
e tu rispondi : *Amen.*
Sii membro del corpo di
Cristo, perché sia veritiero il
tuo *Amen ...*

Siate ciò che vedete e
ricevete ciò che siete”

[Agostino, *Sermo 272*, (PL 38, 1247 s.). ./..]

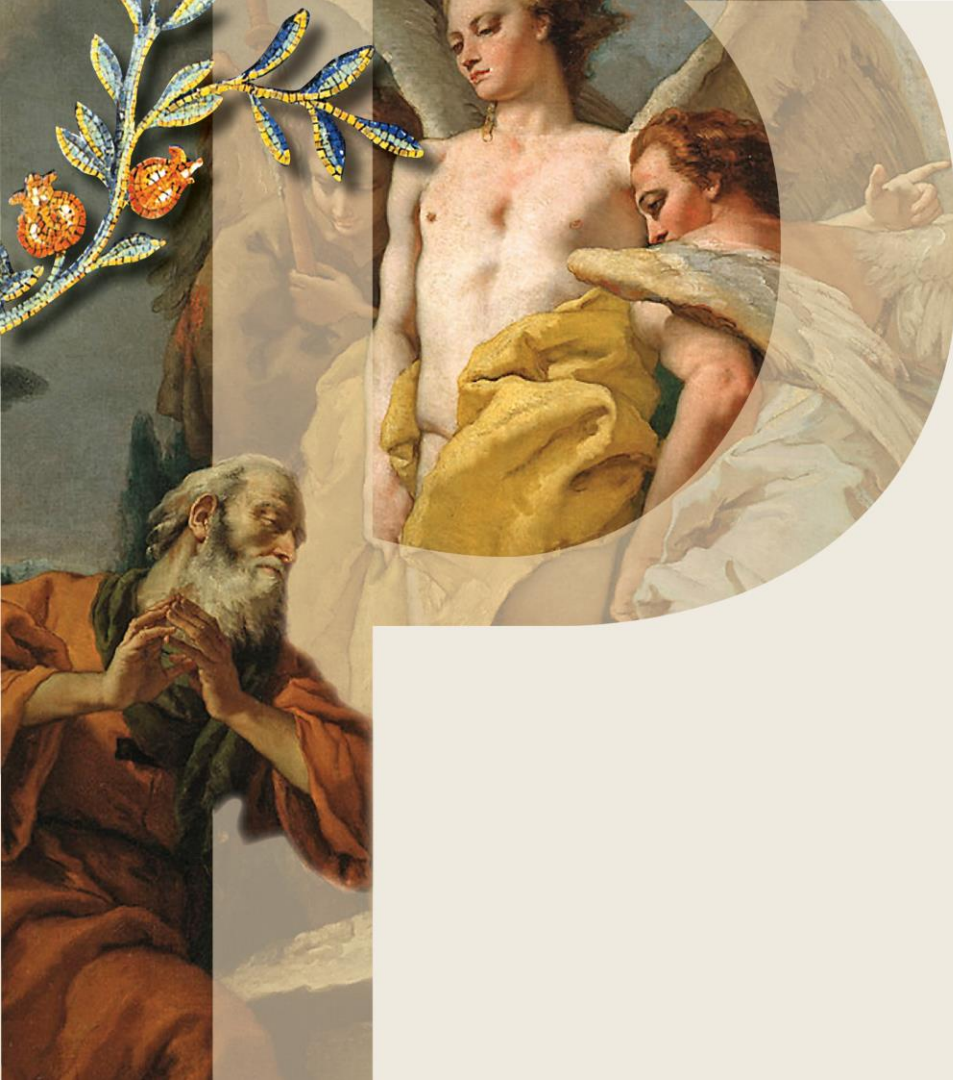


Pane



./.. Il nesso tra i due corpi di Cristo si fonda per Agostino sulla singolare corrispondenza simbolica tra il divenire dell'uno e il formarsi dell'altra. Il pane dell'Eucaristia è ottenuto dall'impasto di più chicchi di grano e il vino da una moltitudine di acini di uva,

così la Chiesa è formata da più persone, riunite e amalgamate insieme dalla carità che è lo Spirito Santo»



**Come il grano sparso sui colli
è stato dapprima raccolto,
poi macinato, impastato in
acqua e cotto al forno,
così i fedeli sparsi per il
mondo sono stati riuniti dalla
parola di Dio,
macinati dalle penitenze e gli
esorcismi che precedono il
battesimo, immersi nell'acqua
del battesimo e passati al
fuoco dello Spirito.**



Anche nei riguardi della Chiesa si deve dire che il sacramento “significando causat”:

significando l’unione di più persone in una, l’Eucaristia la realizza, la causa.

In questo senso, si può dire che “l’Eucaristia fa la Chiesa”. Così anche ci fa proclamare l’inno dei Vespri nella festa del *Corpus Domini*:



Pane



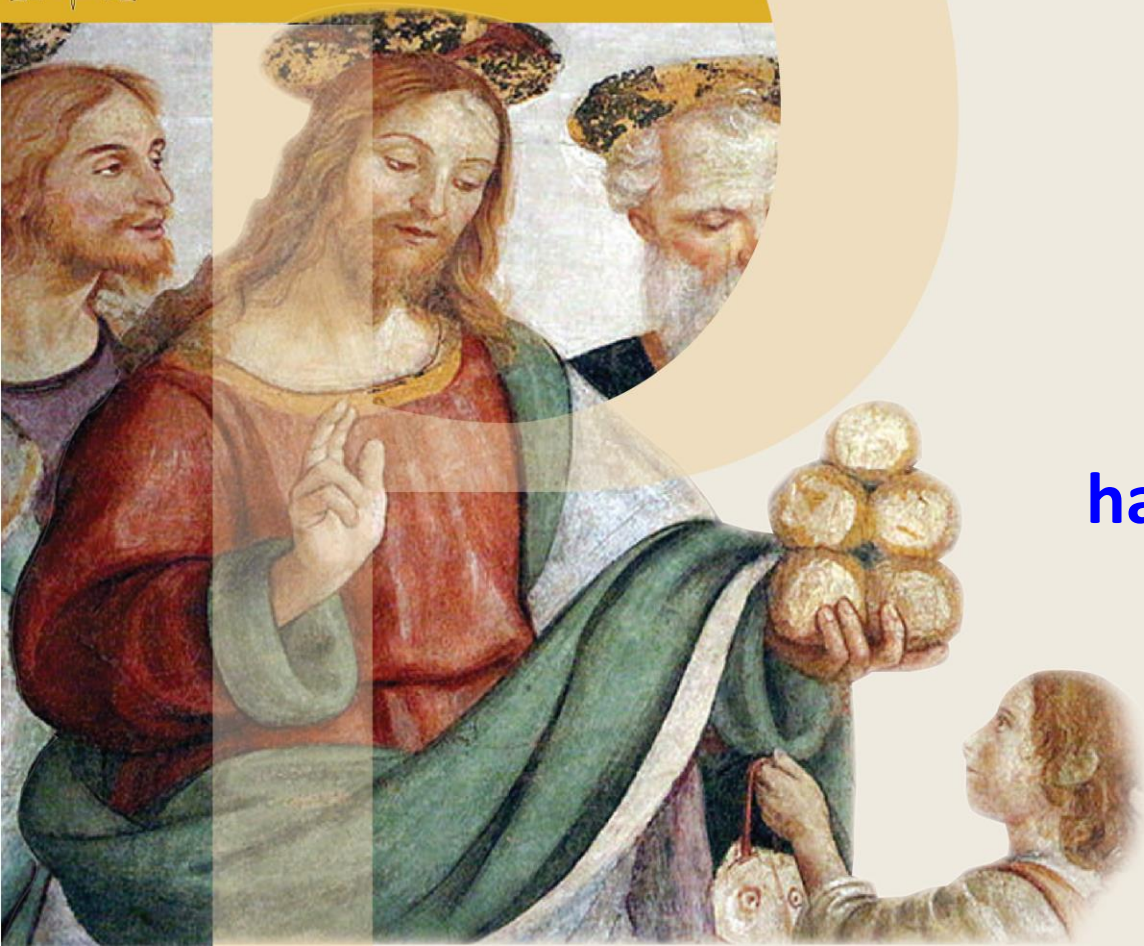
**«Frumento di Cristo noi siamo,
cresciuto nel sole di Dio,
nell'acqua del fonte impastati,
segnati dal crisma divino.**

**In pane trasformaci, o Padre,
per il sacramento di pace:**

**un Pane, uno Spirito, un Corpo,
la Chiesa una-santa, o
Signore».**



Pane



S. Agostino
scrive dell'Eucaristia e della Chiesa:

**«O sacramento di pietà,
o segno di unità,
o vincolo di carità.
Chi vuol vivere,
ha dove vivere,
ha donde attingere la vita.
Si accosti,
creda,
sarà incorporato,
sarà vivificato»**

(Comm. al Vangelo di Giovanni, Om. 26. 1)



28) Pane e Eucaristia: cibi indispensabili

La Bibbia considera il pane come dono di Dio, un mezzo di sussistenza così essenziale che, mancare di pane, significa l'esaurimento delle possibilità di vita (cfr. Am 4,6).

Nella preghiera del Padre Nostro che Cristo insegna ai suoi discepoli, la richiesta del "pane quotidiano" sembra quindi riassumere tutti i doni che ci sono necessari (Lc 11,3).



Pane



Papa Francesco:

«Tutto quello che abbiamo nel mondo non sazia la nostra fame d'infinito.

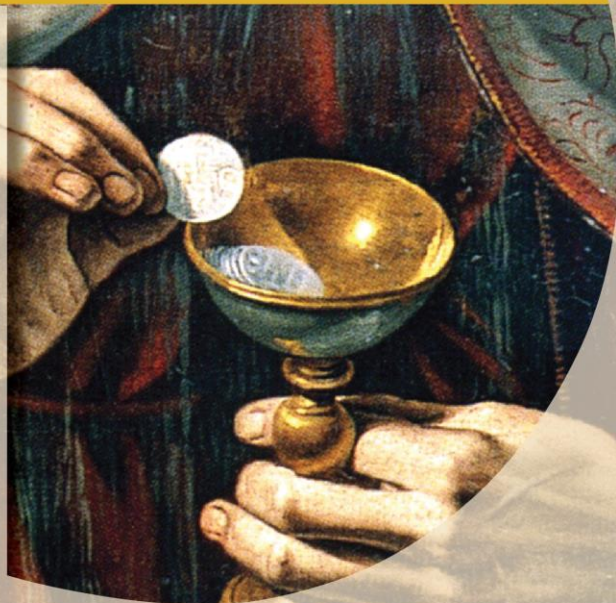
Abbiamo bisogno di Gesù, di stare con Lui, di nutrirci alla sua mensa,

alle sue parole di vita eterna”
(Omelia, 23-8-2015).

“Tu hai parole di vita eterna” *(Gv 6,68).*



Pane



29) Pane: cibo scandaloso

Per i Giudei quanto Gesù proponeva era a dir poco scandaloso:

già si faceva piuttosto fatica a credere che – in Gesù –

Dio si era fatto uomo

e che il Padre si stesse preparando

– nel Figlio –

a dare la propria vita su una croce.



**Ma era ed è
totalmente inaccettabile,
tanto per la mentalità dell'epoca,
quanto per una certa cultura
che esiste ancora ai nostri giorni,
pensare che Gesù potesse dare
da mangiare la sua carne
e da bere il suo sangue,
utilizzando un tipo di cibo molto
umile e semplice.**



30) Il pane del perdono

Il pane richiama
il pane del perdono chiesto
e del perdono donato,
come quello chiesto
dal convertito fra' Cristoforo
ai parenti del suo avversario ucciso,
un pane conservato per decenni
nell'umile sporta e consegnato, come
un testamento, a Renzo e Lucia.



Pane



Il Concilio di Trento, in questo senso, parla dell'Eucaristia come di “antidoto, per mezzo del quale siamo:

- liberati dalle colpe quotidiane**
- e preservati dai peccati mortali”**

(Conc. Trid., *De SS. Eucharistia*, cap. 2, Denz.-S. 1638; cf. 1740).



Pane



**Il Concilio di Trento,
nello stesso tempo,
richiede che colui il quale
ha sulla coscienza
un peccato grave
non si accosti
alla Comunione eucaristica,
prima di aver ricevuto di fatto il
sacramento della Riconciliazione**

(Conc. Trid., De SS. Eucaristia, cap. 2, Denz.-S. 1647. 1661).

**Ecco pertanto le parole di san Paolo:
“Ciascuno, pertanto, esamini se stesso, e poi mangi
di questo pane e beva di questo calice” (1Cor 11, 28).**



Pane



“Chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna” (1Cor 11, 29).

Nello stesso tempo, anche quando si è colpevoli di soli peccati veniali,

è quanto mai necessario che almeno una volta al mese, possiamo lavare la nostra anima da tutta la polvere depositatasi, così da accogliere Cristo Eucaristia con la purezza che Egli merita.



Pane



L'Eucaristia perdona sì i peccati veniali, ma è anche necessaria *la confessione frequente anche dei peccati veniali*, mediante il ricorso abituale, umile e fiducioso al Sacramento della Penitenza, in quanto tale Sacramento:

- accresce la grazia (sacramentale);
- corrobora le virtù;



Pane



- aiuta a mitigare le tendenze negative, ereditate a motivo del peccato originale e aggravate da peccati personali;
- forma una retta coscienza;
- offre il dono della serenità e della pace, per il fatto stesso che aumenta la grazia.



31) Pane e situazioni di vita

Il gusto del pane rimanda alle diverse situazioni della vita:

una circostanza triste (cfr Sal 42,4; Is 30,20) viene indicata con il mangiare un pane di “lacrime” o di “cenere”;

una situazione gioiosa viene definita come un pane di “gioia” (cfr Qo 9,7).



32) Pane e Parola di Dio

Il pane indica la Parola di Dio
(cfr. Am 8,11; Gv 6,1-15).

L'assenza di pane richiama il
silenzio di Dio.

Gesù affermò di essere Egli
stesso la Parola di Dio (il Verbo):
di conseguenza si identificò pure
con il pane (cfr. GV 6,1-15), che
nutre anche con la Sua Parola.



33) Pane e Regno di Dio
Gesù spesso descrive il
“Regno di Dio” come un
campo di grano
(cfr *Lc 8,4-8 ; 11-15*).
In *Lc 8,4-8; 11-15*,
il seme gettato rappresenta
la Parola di Dio.

34) Pane e ospitalità

Il pane è segno di accogliente ospitalità, di amicizia-condivisione-partecipazione-comunione (cfr. *GV 13,18*).

Mangiare il pane regolarmente con qualcuno significa:

- essere suo amico,
- godere della sua intimità.



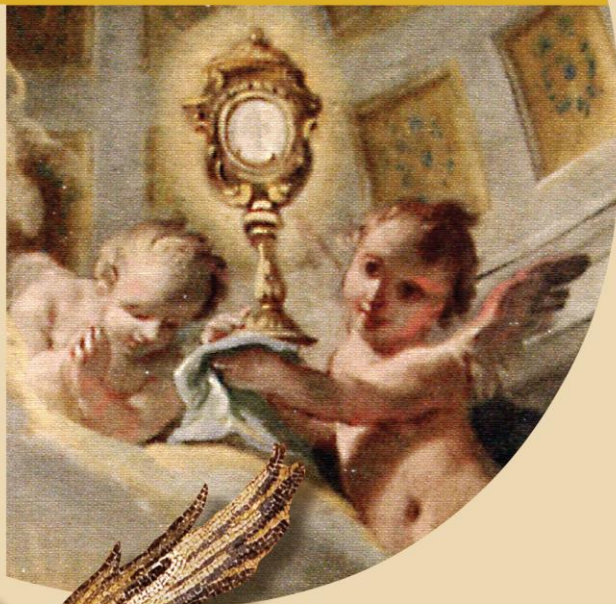


Significa impegnarci in:

- **un'etica di donazione (un corpo dato),**
- **un'etica di condivisione (l'unico pane per molti),**
- **un'etica di solidarietà e di carità (la colletta per i bisognosi).**



Pane



35) Pane e benedizione divina
Abbondanza di pane indica
pienezza della benevolenza-
benedizione-provvidenza di
Dio.

Nella preghiera insegnata da
Gesù, Egli ci incita a chiedere
a Dio Padre il “pane
quotidiano” (Mt 6,9-15),
riconoscendo così la sua
provvidenza.



36) Pane e bisogni immediati e definitivi

Ci sono bisogni, anche sul piano religioso, che vengono soddisfatti in maniera episodica e provvisoria, ed altri che ricevono risposta in maniera esaustiva e definitiva.

Alcuni atti religiosi possono essere un pane che sazia un bisogno immediato, ma solo in maniera puntuale, provvisoria,



non penetra nel cuore a saziare la fame di Dio che ciascuno si porta dentro.

La celebrazione eucaristica ci pone nella certezza della risurrezione, in quanto immette in noi il germe dell'immortalità.

Cibarsi di Dio coincide col veder crescere Lui in noi e noi in Lui,

in una gittata che supera il breve tempo della vita.



Pane



L'Eucaristia è celebrata nel tempo da uomini e donne destinati alla morte, ma è pista di decollo per l'eternità: coloro che ne mangiano partecipano della vita stessa di Dio, che è eterna.



37) Dal Pane Eucaristico al pane reale

Dall'Eucarestia sacramentale all'Eucarestia reale.

Cristo, nell'Eucaristia, si offre in sacrificio al Padre, facendosi pane di vita per il mondo intero.

Si fa "chicco di grano", che caduto in terra muore, si trasforma in pane, per dare vita ad ogni uomo.





Ogni cristiano, cibandosene, partecipa al corpo reale di Cristo:

Cristo lo trasforma in Lui, affinché il cristiano, che si ciba di Lui, possa divenire pane per ogni uomo.

In tal modo, l'Eucarestia sacramentale trasforma la nostra vita in Eucaristia reale:

Cristo si fa Eucaristia per noi, così che noi possiamo farci eucaristia per il bene degli altri.



Pane



38) Pane speciale

Esiste un rapporto speciale tra il pane e le religioni.

I politeisti, ancora oggi, offrono il cibo ai loro dei.

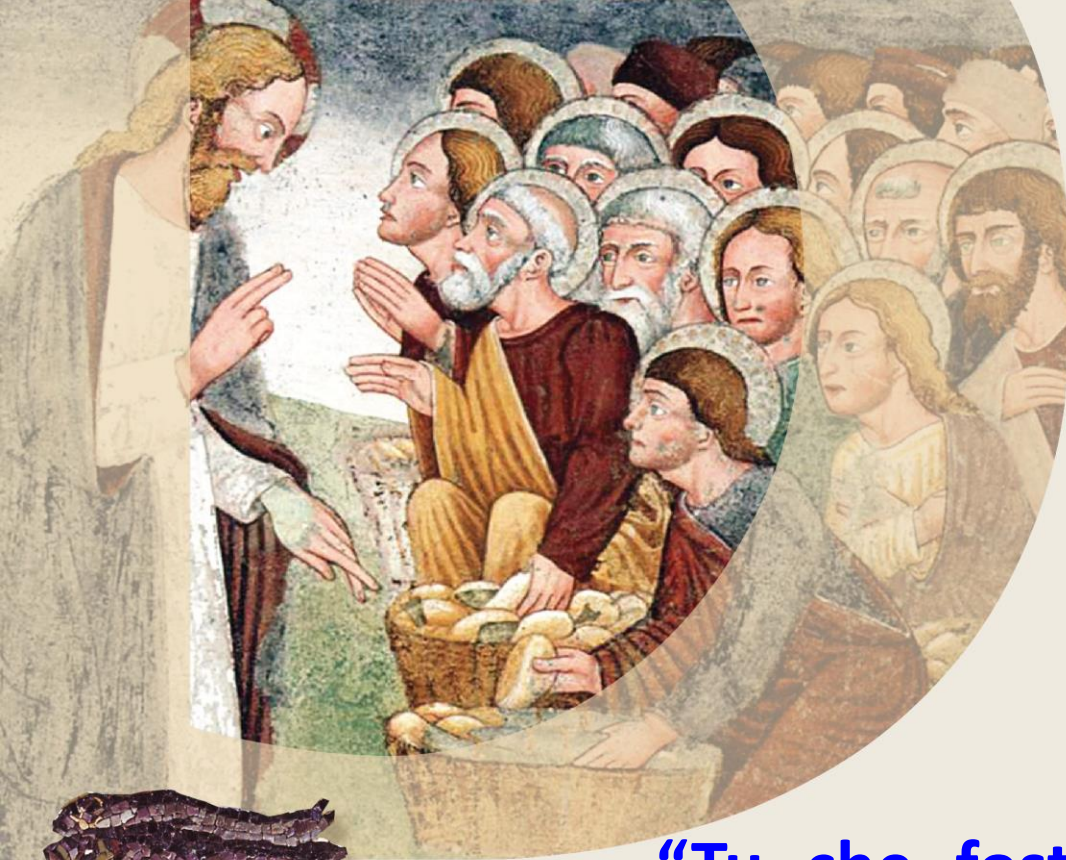
Le religioni abramitiche segnano il tempo spirituale con pratiche culinarie e cibi particolari.

Passano da tempi di digiuno e privazioni, a tempi di gioia e di festa.



**Nella vicenda di Gesù Cristo,
Egli si dà in pasto ai cristiani,
quale atto di amore infinito e
così rimane per sempre con
noi.**

**San Giuseppe Moscati,
grande medico e grande
santo, davanti a un giovane
con la salute devastata dai
vizi impuri,
prese un foglio e scrisse:
“Cura dell’Eucaristia”.**



E nelle solenni esposizioni dell'Eucaristia, si canta:

“O Ostia di salvezza, tu ci spalanchi le porte del Cielo”.

Nella preghiera rivolta a San Francesco Caracciolo, protettore dei cuochi e dei panettieri, si legge:

“Tu che fosti profondamente unito a Cristo,
Pane spezzato per la vita del mondo, ./.



Pane



**./.
aiutaci a saper
promuovere, attraverso
la mensa che
prepariamo,
rapporti più umani e
fraterni,
per contribuire alla
diffusione nel mondo
della pace e dell'amore
di Dio”.**



39) Pane Eucaristico: segno della potenza di Dio

La trasformazione del pane nel Corpo di Cristo manifesta e attua la potenza di Dio.

Due esempi, portati anche da Sant'Ambrogio, a confronto e a sostegno del Pane Eucaristico:

A- la creazione dell'universo,

B- e l'Incarnazione del Figlio di Dio.



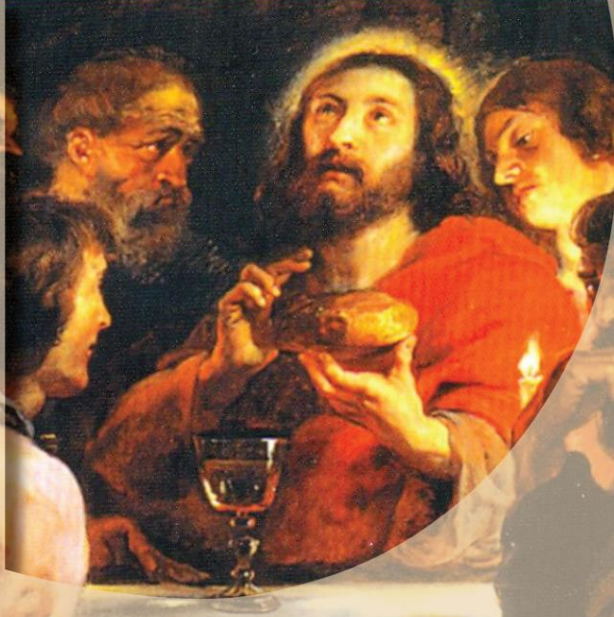
Pane



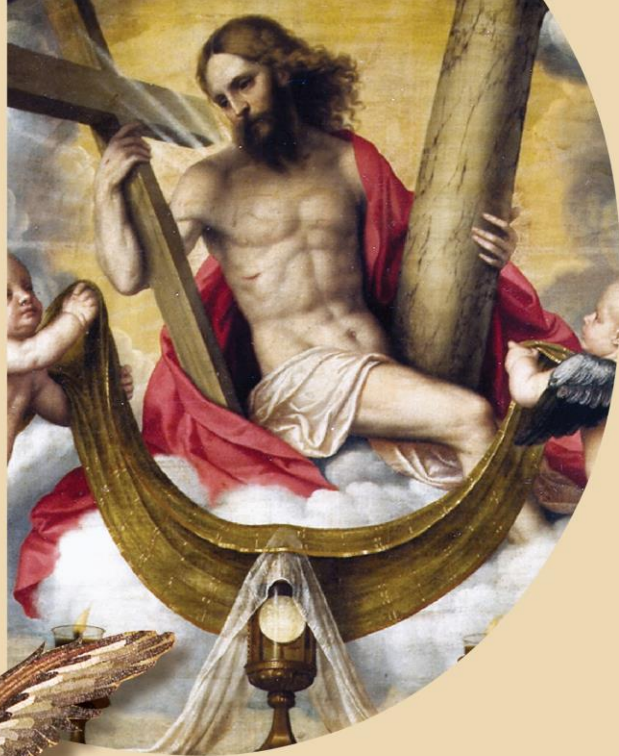
A- Dio, che ha creato dal nulla quello che non esisteva, - e questo l'ha fatto, per di più, solo mediante la Sua Parola -, forse che, sempre e solo con la Sua Parola, "non può cambiare le cose che sono in ciò che esse non erano? Infatti non è meno difficile dare alle cose un'esistenza, che cambiarle in altre/.



Pane



./. B- Inoltre, “se cerchiamo l'ordine della natura, la donna suole generare dall'unione con l'uomo. E' chiaro dunque che la Vergine ha generato al di fuori dell'ordine della natura. Ebbene, quello che noi ripresentiamo è il corpo nato dalla Vergine. **./.**



./. Perché cerchi qui il corso della natura nel corpo di Cristo, mentre lo stesso Signore Gesù Cristo è stato generato dalla Vergine all'infuori del corso della natura?”

(Dal trattato «Sui misteri» di sant'Ambrogio, vescovo, Nn. 52-54. 58; SC 25 bis, 186-188. 190).



Pane



40) Pane della condivisione dei beni soprattutto spirituali

Papa Francesco:

“Partecipare all’Eucaristia significa entrare nella logica di Gesù, la logica della gratuità, della condivisione.

E per quanto siamo poveri, tutti possiamo donare qualcosa.

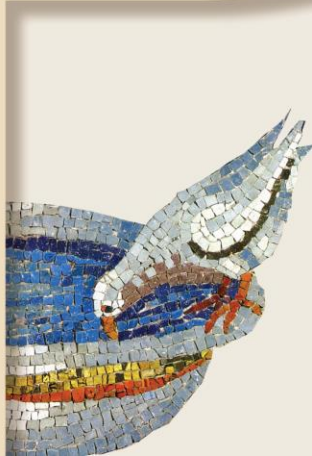
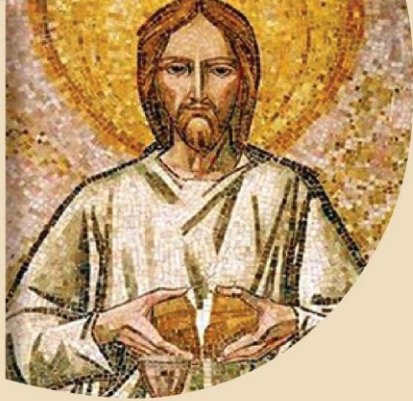
“Fare la Comunione” significa anche attingere da Cristo la grazia che ci rende capaci di condividere con gli altri ciò che siamo e ciò che abbiamo ...

Gesù sazia non solo la fame materiale, ma quella più profonda, la fame di senso della vita, la fame di Dio”

(Angelus, 26-7-2015).



Pane



41) Pane segno del bisogno

Il pane è il segno più chiaro del bisogno e,

come scrive Abbagnano,
«la nozione di bisogno non è quella di uno stato provvisorio, di mancanza o di deficienza, ma piuttosto quella di uno stato o condizione di “dipendenza” che caratterizza l’uomo».



**42) Nel pane eucaristico,
Dio stesso è dono e donatore**
Afferma Papa Francesco
(Angelus, 2-8-2015):
“Dio stesso è il dono
e anche il donatore!”,
che invita chi lo incontra
“ad aprirsi ad una prospettiva
che non è soltanto quella delle
preoccupazioni quotidiane
del mangiare, del vestire,
del successo, della carriera”.



Pane



Le persone che hanno mangiato il pane da Lui distribuito, hanno solo “placato la loro fame” e hanno “dato più valore a quel pane piuttosto che al suo donatore”.



Pane



Gesù vuole quindi farci capire che “oltre alla fame fisica l’uomo porta in sé un’altra fame”, che tutti hanno e che è la “fame più importante”, la fame di “vita” e di “eternità” che “Lui solo può appagare”, in quanto “pane di vita” (Gv 6,35).

Ci ricorda che “il vero significato del nostro esistere terreno sta alla fine, nell’eternità, sta nell’incontro con Lui,

che è dono e donatore”.



43) Pane dell'amarezza

Il pane ricorda il pane dell'amarezza della cena pasquale, che gli Ebrei mangiarono in Egitto.

Il pane eucaristico richiama quindi:

il nostro essere pellegrini qui sulla terra, e quindi il nostro essere in esilio, lontani dalla nostra vera patria: il cielo.

Il nostro faticare in questa amara valle di lacrime.



**44) «lo sono il pane vivo
disceso dal cielo» (Gv 6, 51)**

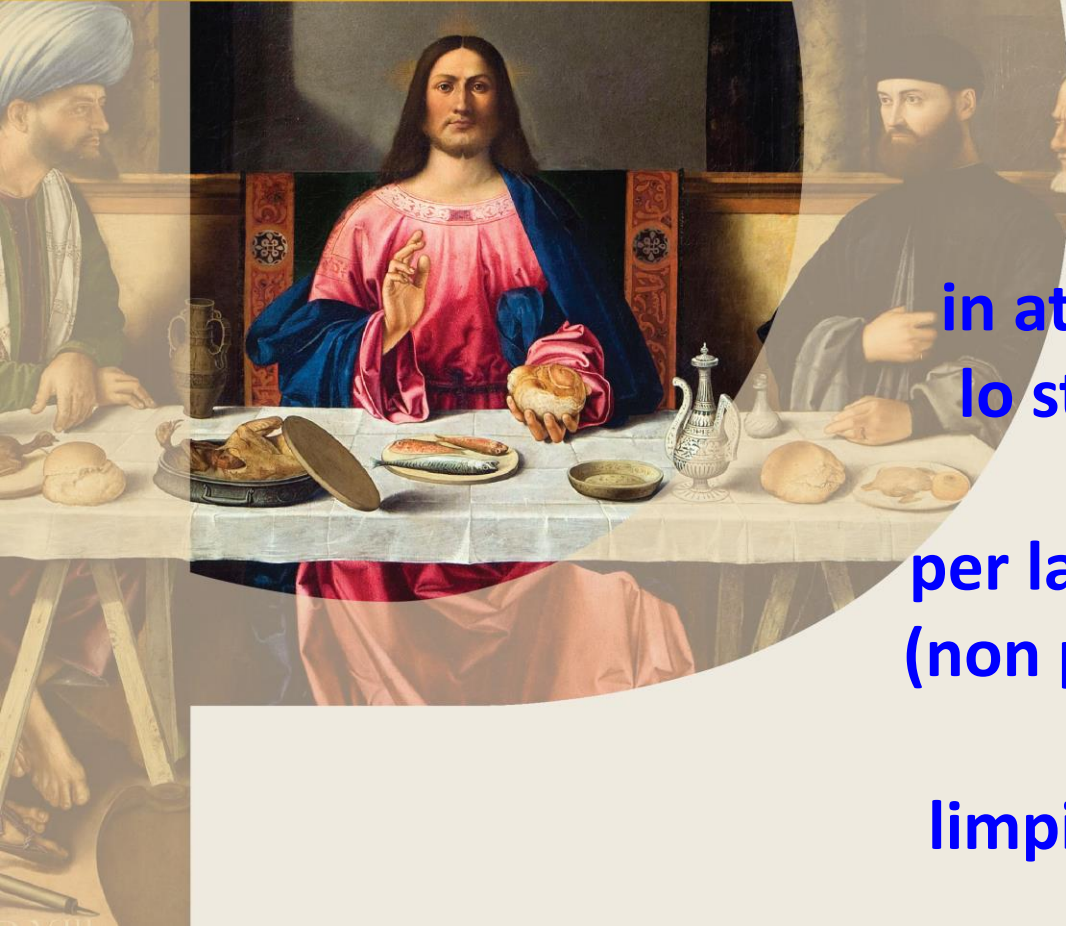
**Il «disceso dal cielo» (Gv 6,
51) sta a indicare:**

**Gesù Cristo è un dono
dall'alto, è il Figlio di Dio
fatto uomo, venuto fra
noi.**

**Non è semplicemente un uomo,
“figlio del falegname”;**



Pane



**È da accogliere come un dono,
nella Comunione,
la quale non è un diritto:
vedasi il rito
della mano o della bocca
in atteggiamento di accoglienza;
lo stesso sacerdote consacrante
Lo accoglie
per la potenza dello Spirito Santo
(non per la sua bravura o talenti).
Va accolto con la purezza,
limpidezza del cielo (dell'anima).**



**45) Eucaristia:
Pane vivo-reale
e Pane virtuale**



Sono certo che ogni cristiano comprenda che esiste una differenza abissale tra la S. Messa dal vivo e quella trasmessa via internet. Tale differenza è quella che esiste:

- tra sacramento e sacramentale,
- tra *ex opere operato* e *ex opere operantis*,
- tra la presenza fisica della persona e la presenza virtuale,



I sacerdoti vi potranno anche aiutare a comprendere tale differenza.

Pertanto per evitare ulteriore confusione, ecco alcune mie indicazioni ai sacerdoti:

- 1) Riserviamo la S. Messa via internet, se abbiamo lo strumento adatto, *solo alla Domenica*, spiegando tuttavia bene la suddetta differenza prima della trasmissione.**



**La Domenica è il giorno della
Risurrezione del Signore,
e per questo è chiamato,
unico fra i giorni della settimana:
il Giorno del Signore, di Cristo,
dello Spirito, della Chiesa,
dell'uomo, del sole,
il primo giorno della settimana,
l'ottavo giorno,
il giorno della festa, della gioia
(cfr. Nota Pastorale del Vescovo circa la
santificazione della Domenica).**



**E può essere utile, di Domenica,
offrire ai fedeli,**

**in questo tempo straordinario,
la possibilità di seguire la S. Messa
via internet,**

**illustrando bene però la differenza sostanziale
tra la S. Messa virtuale
e la S. Messa celebrata *ex vivo*,
soprattutto la Domenica.**

**La S. Messa via internet, la Domenica,
in questa situazione di straordinario Digiuno Eucaristico,
ci offre pertanto un'occasione utile:**



- per ascoltare la Parola di Dio, e tutte le varie parti della Santa Messa,
- per pregare, in modo speciale e comunitario, per noi e per tutti,
- per accrescere il desiderio, la nostalgia della Santa Messa vissuta dal vivo,
- per apprezzare maggiormente la Santa Messa,
- per evidenziare l'importanza, la superiorità del giorno del *Signore-Dies Domini*, la Domenica, rispetto agli altri giorni della settimana.



2) Valorizziamo invece e trasmettiamo via internet, *in ogni altro giorno*, tutte le altre forme sacramentali di preghiera, in particolare ad es:

la Liturgia delle Ore, la *lectio divina*, la liturgia della Parola, il Rosario, la Via Crucis ... così da favorire la preghiera personale-coniugale-familiare.



**In tal modo,
questa situazione di
straordinario**

**Digiuno Eucaristico
ci aiuterà ad accrescere il
desiderio e ad apprezzare
maggiormente**

**la Santa Messa *ex vivo*:
Cristo realmente presente nell'Eucaristia
chiede la nostra presenza reale, fisica
(corpo, mente, cuore, anima.).**



E quando sarà passato il coronavirus, sarà impegno di ogni cristiano di parteciparvi, almeno ogni Domenica, con grande gioia e fede, riconoscenti al Signore per questo infinito, meraviglioso dono dell'Eucaristia: fonte - culmine – modello di tutta la vita cristiana.



**Ecco quanto Papa Francesco
(nell'omelia a Casa S. Marta, 17-4-2020)
ha detto mettendo in guardia
dal *viralizzare* il Pane Eucaristico,
dal rendere *virtuale*
la nostra fede:**

**«Una familiarità senza comunità,
una familiarità senza il Pane, una familiarità senza la Chiesa,
senza il popolo, senza i sacramenti è pericolosa.
Può diventare una familiarità - diciamo - gnostica,
una familiarità per me soltanto,
staccata dal popolo di Dio. ./.**



./. La familiarità degli apostoli con il Signore sempre era comunitaria, sempre era a tavola, segno della comunità. Sempre era con il Sacramento, con il Pane. Questa pandemia che ha fatto che tutti ci comunicassimo anche religiosamente attraverso i media, attraverso i mezzi di comunicazione, anche questa Messa, siamo tutti comunicati, ma non insieme, spiritualmente insieme. Il popolo è piccolo. **./.**



./. C'è un grande popolo: stiamo
insieme, ma non insieme.
Anche il Sacramento:
oggi ce l'avete, l'Eucaristia,
ma la gente che è collegata con
noi, soltanto la Comunione
spirituale.

**Questa non è la Chiesa,
questa è la Chiesa di una situazione difficile,
che il Signore lo permette,
ma l'ideale della Chiesa è sempre con il popolo
e con i Sacramenti.**

Sempre. ./.

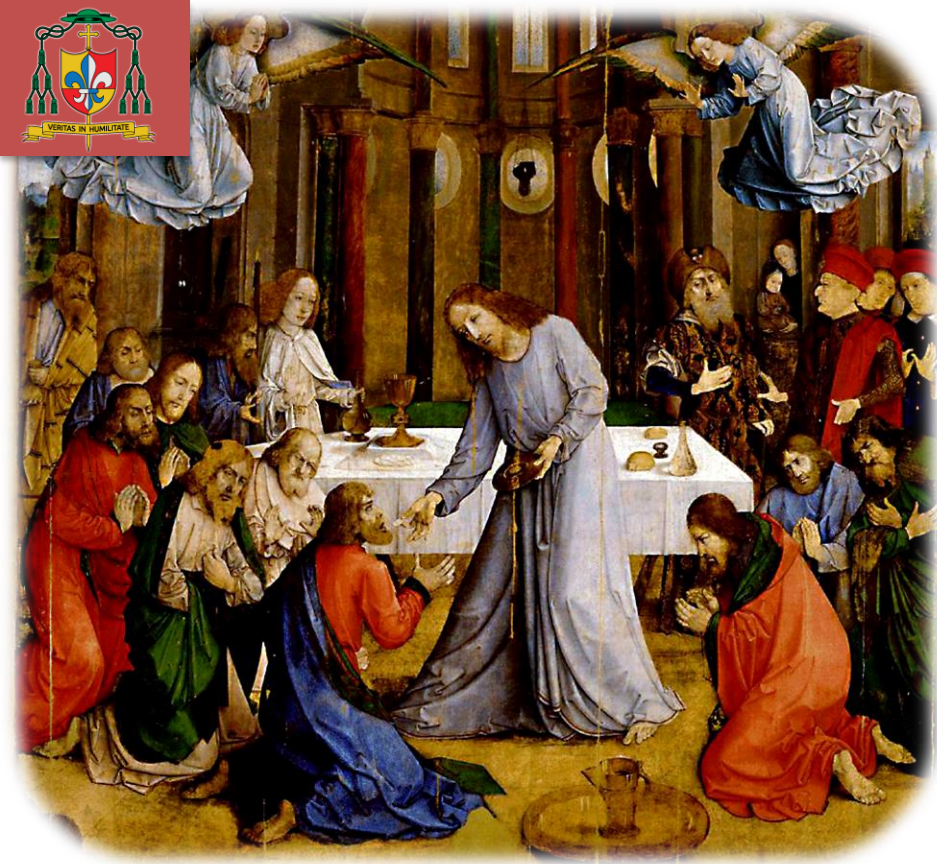


./. È vero - aggiunge Papa Francesco - che in questo momento dobbiamo fare questa familiarità con il Signore in questo modo,

**ma per uscire dal tunnel,
non per rimanerci.**

**E questa è la familiarità degli apostoli:
non gnostica, non *viralizzata*,
non egoistica per ognuno di loro,
ma una familiarità concreta,
nel popolo.**

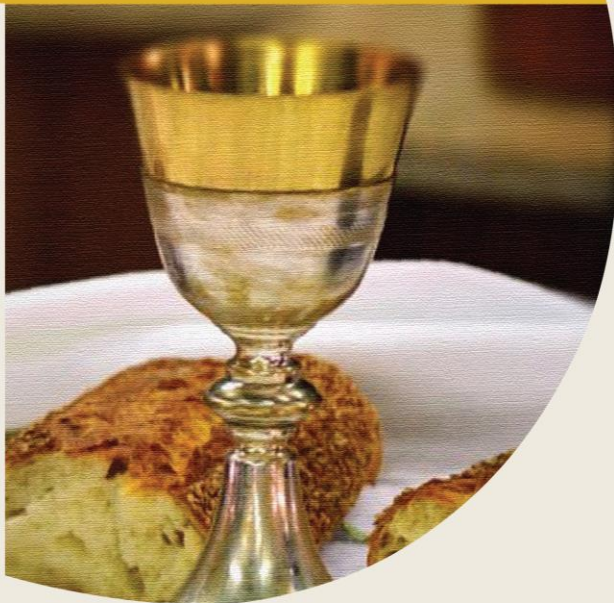
./.



./.
**La familiarità con il Signore
nella vita quotidiana,
la familiarità con il Signore
nei Sacramenti,
in mezzo al Popolo di Dio.
Il Signore ci insegni
questa intimità con Lui,
questa familiarità con Lui
ma nella Chiesa,
con i Sacramenti,
con il santo popolo fedele di Dio».**



Pane



**46) Dalla condivisione del pane
alla condivisione del proprio
tempo ...**

**Diverse ricerche ed esperienze
hanno messo in evidenza
l'esistenza di una correlazione tra
l'abitudine dell'infanzia a
condividere il cibo
e l'attitudine ad una vita più
altruista:**



Pane



**chi viene abituato da piccolo
a spartire i pasti**

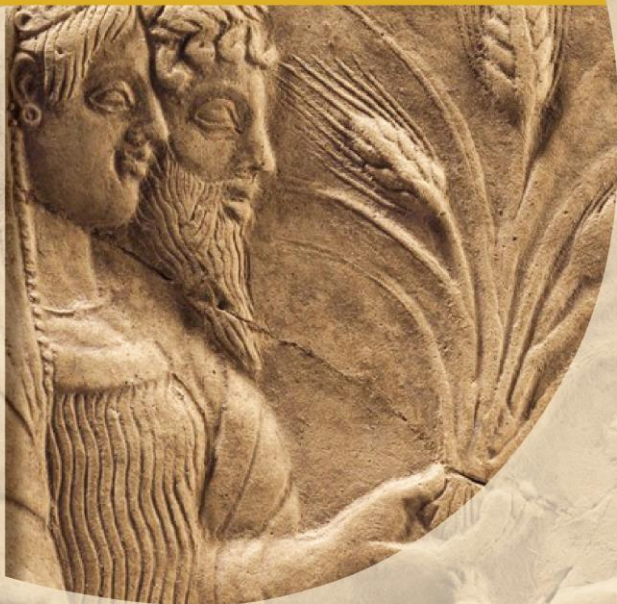
sarà predisposto da adulto:

- **a cedere il posto sui mezzi pubblici,**
- **ad aiutare gli altri e a fare volontariato,**
- **a combattere l'individualismo e l'avidità,**
- **ad entrare in rapporto con l'altro attraverso l'accoglienza e il dono ...**



47) La 'fragranza del pane' e la solidarietà

Appena sfornato, il pane diffonde attorno e riempie di buon profumo tutto il vicinato. Questa sua fragranza è un invito alla *solidarietà* con i vicini del quartiere e della parrocchia, in modo da trasformare i 'molti' in 'uno' ed il 'poco' in 'tanto' in una gara di condivisione, così come è raccontato nella parabola di Lazzaro.



48) Richiama Giuseppe e i granai del Regno di Dio

L'AT ci parla di Giuseppe, che interpretò il sogno del Faraone, re d'Egitto:

sette vacche grasse venivano inghiottite da sette vacche magre

a significare sette anni di carestia,

che sarebbero subentrati a sette anni di abbondanza.



Pane



A fronte di ciò Giuseppe fu chiamato a pianificare la soluzione.

Egli intervenne raccogliendo tutto il grano nei granai.

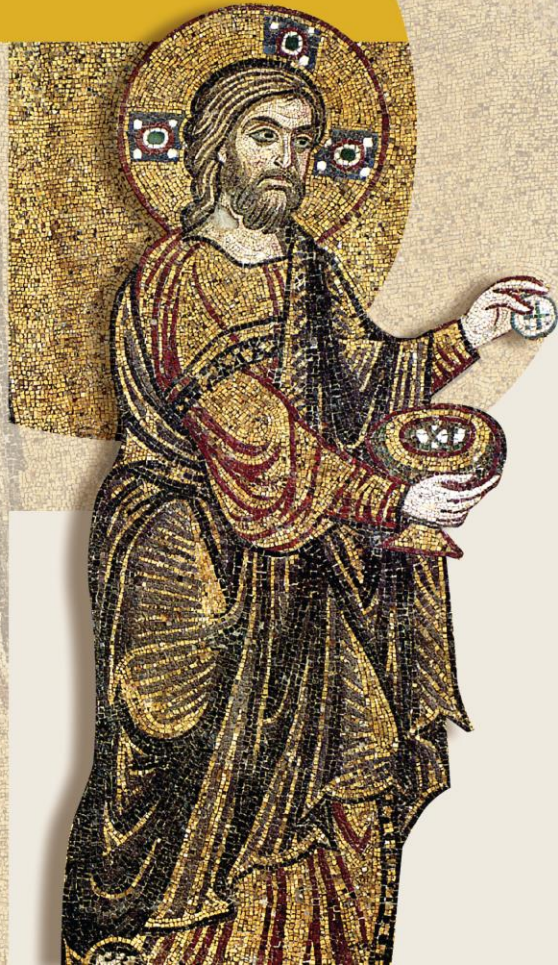
Questo agire di Giuseppe ci richiama alla memoria le parole dette da Giovanni Battista riguardo a Gesù:

Egli raccoglierà il Suo grano nel granaio.





Pane



La Parola di Dio parlando di grano fa riferimento a tutte le anime preziose che Gesù vuole introdurre nel Suo Regno di grazia.

Entrare nei granai celesti è semplice:

basta credere in Gesù, il granello di frumento morto per dare vita a tante spighe.



Pane



49) Il Pane Eucaristico: il migliore!

Sant'AMBROGIO:
«Hai conosciuto ciò che
vale di più.
E':

- migliore la luce dell'ombra,
- migliore la verità della figura,
- migliore il corpo del Creatore
della manna del cielo»

(Dal trattato «Sui misteri» di sant'Ambrogio,
vescovo, Nn. 43. 47. 49; SC 25 bis, 178-180. 182).

50) Il pane del cosmo

Attraverso il lavoro e la vita quotidiana del credente, l'Eucaristia estende la sua azione all'intero cosmo.

Ogni Eucaristia è una "Messa sul mondo".

“Quando, attraverso il sacerdote, Cristo dice: ‘Questo è il mio corpo’, le sue parole vanno ben al di là del pezzo di pane, sul quale sono pronunziate. ./.





Pane



./. Esse fanno nascere il corpo mistico tutto intero.

Oltre l'Ostia transustanziata, l'azione sacerdotale si estende al cosmo intero”

(Teilhard de Chardin, citato dal *Predicatore della Casa Pontificia, P. Raniero Cantalamessa, O.F.M. Cap.*, nella prima Predica di Avvento sul tema: «Tutto è stato fatto per mezzo di lui e in vista di lui» (Colossesi 1,16), 15-12-2017).

Nel pane l'uomo vi riconosce gli elementi fondamentali del mondo:



- la terra che riceve il seme e fa crescere il grano,**
- l'acqua nell'impasto con la farina,**
- e il fuoco e dunque l'aria per la cottura.**



Pane



51) Pane: Corpo di Cristo nella duplice realtà

Per sua stessa natura
l'Eucaristia è il corpo di
Cristo.

Ma il "corpo di Cristo" è:

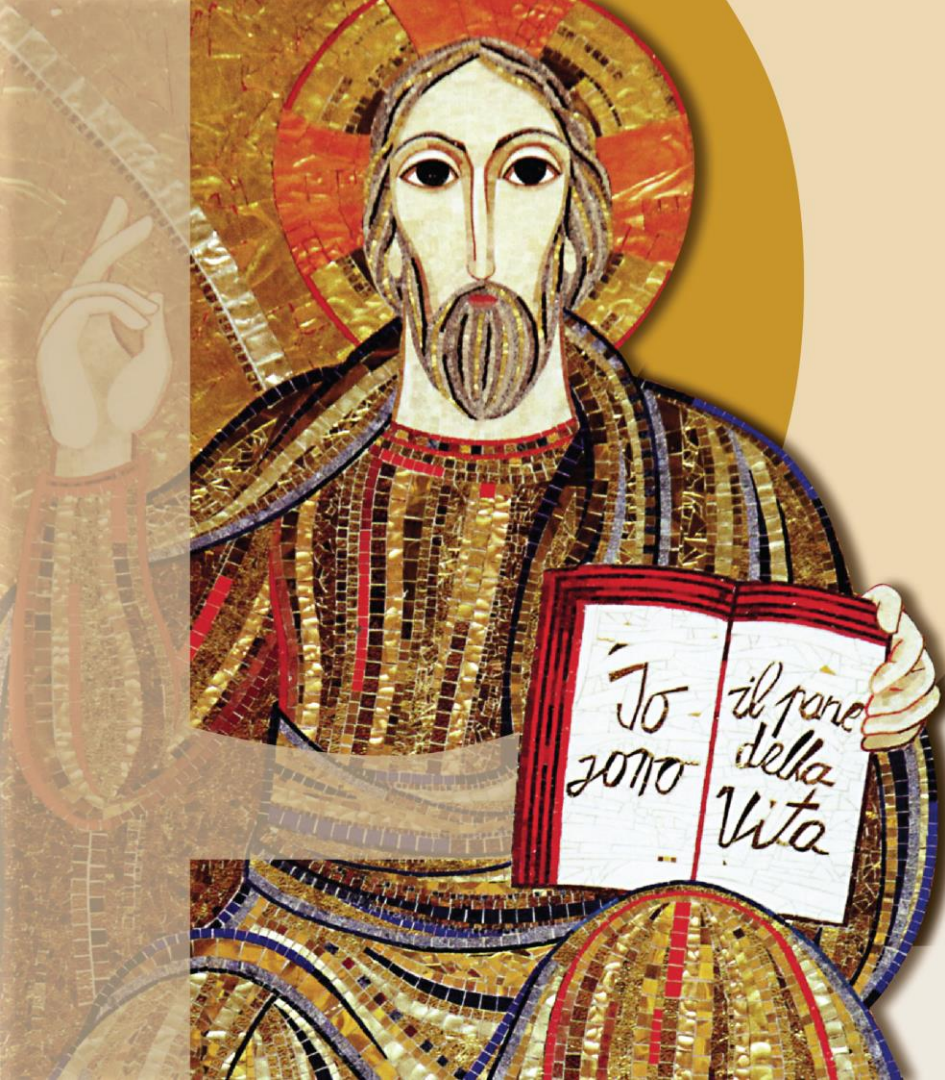
- sia la presenza reale e sostanziale di Cristo sotto le specie del pane e del vino,



Pane



- sia la stessa Chiesa, la famiglia, la comunione dei credenti uniti a Cristo, il capo: l'Eucarestia fa la Chiesa: ricevere l'Eucaristia significa pertanto annunciare in modo solenne e pubblico, davanti a Dio e nella Chiesa, che si è in comunione:
 - sia con Gesù
 - sia con la comunità visibile - la Chiesa - che fa e celebra l'Eucaristia.



52) Eucaristia: un cibo e un posto

Papa Francesco (*omelia Corpus Domini 2018*):

«Che cosa prepara Gesù per noi?

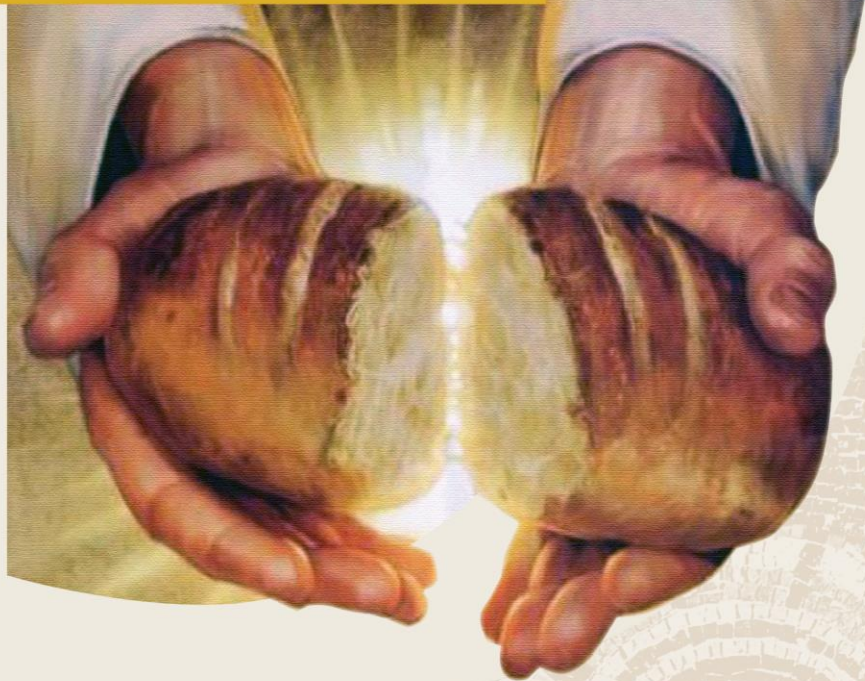
Prepara un posto e un cibo.

Un posto, molto più degno della «grande sala arredata» del Vangelo.

È la nostra casa spaziosa e vasta quaggiù, la Chiesa, ./.



Pane



./. dove c'è e ci dev'essere
posto per tutti.

**Ma ci ha riservato anche
un posto lassù, in Paradiso,
per stare insieme con Lui
e tra di noi per sempre.**

**Oltre al posto
ci prepara un cibo,
un Pane che è Lui stesso:**

«Prendete, questo è il mio corpo» (Mc 14,22).

**Questi due doni, il posto e il cibo, sono ciò
che ci serve per vivere.** ./.





./. Sono il vitto e l'alloggio definitivi.
Entrambi ci vengono dati nell'Eucaristia.

Cibo e posto.

**Qui Gesù ci prepara un posto quaggiù,
perché l'Eucaristia
è il cuore pulsante della Chiesa,
la genera e la rigenera, la raduna
e le dà forza.**

**Ma l'Eucaristia ci prepara anche un posto lassù,
nell'eternità, perché è il Pane del cielo.
Viene da là, è l'unica materia su questa terra
che sa davvero di eternità».**





Pane



**Nel pane come cibo,
si riconosce l'inizio
nel senso del principio
di sussistenza dell'uomo.
Il pane infatti è da sempre,
in tutti i linguaggi e le culture,
metafora del cibo,
così che per l'uomo non avere
pane significa non avere cibo,
ciò da cui dipende il poter vivere
o il dover morire per mancanza
di nutrimento.**



Pane



53) Il pane e le mani dell'uomo
Se nel testo liturgico italiano si parla di “lavoro dell'uomo”, l'originale latino utilizza l'immagine assai più concreta di “operis manuum hominum”, opera delle mani dell'uomo, facendo delle mani dell'uomo lo strumento primo e insostituibile del suo lavoro.



Pane



Nel caso specifico del pane, poi, le mani svolgono un compito fondamentale nella sua preparazione.

Le mani non solo impastano la farina e l'acqua, ma plasmano la forma del pane.

Ancora oggi molti, prima della cottura, tracciano sulla forma una croce che è al tempo stesso segno cristiano e impronta delle mani di chi lo ha fatto.



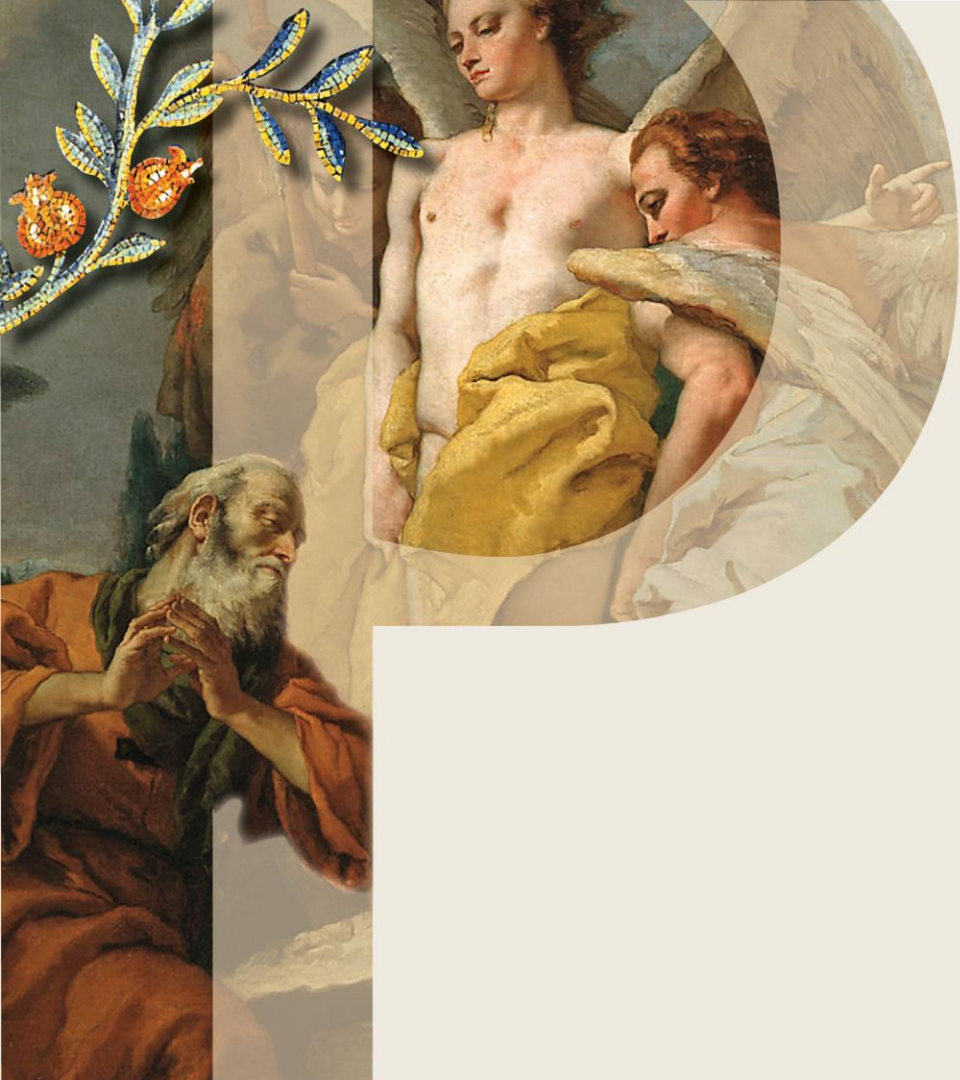
Pane



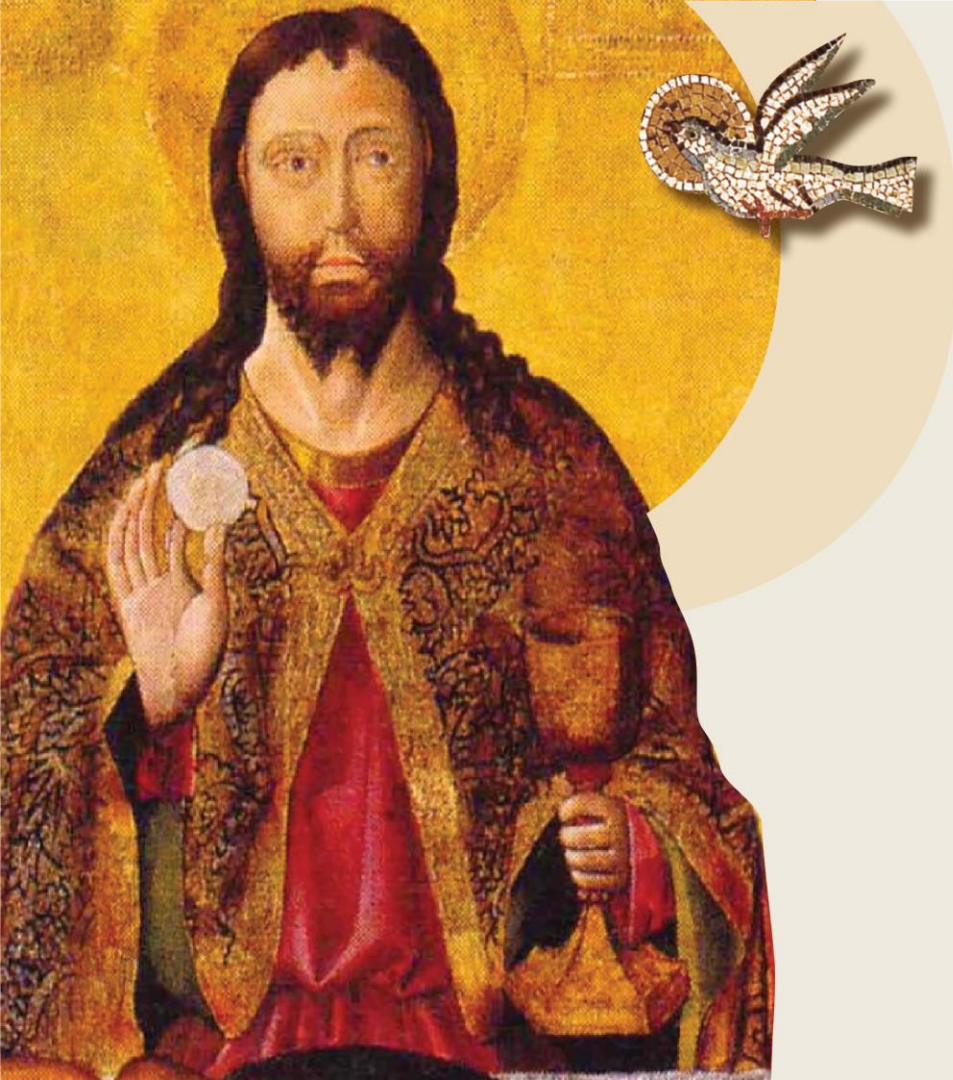
54) Pane e lavoro

Il rapporto tra pane e lavoro ricorda anzitutto che il pane è il risultato della fatica dell'uomo nel coltivare la terra, fatica che è l'esito della maledizione del suolo provocata disobbedienza di Adamo:

“Con il sudore del tuo volto mangerai il pane” (*Gen 3,20*).



**Per fare il pane l'uomo
deve arare la terra,
deve seminare il grano,
deve mieterlo,
deve batterlo,
farne farina,
impastarlo con acqua
e poi passarlo al fuoco.**



55) L'incontro di due azioni

Si incontrano due azioni:

- la povertà dell'uomo, che riesce a produrre un pane che sazia ma solo momentaneamente,
- e l'azione divina dello Spirito Santo che genera un pane di vita che sazia per sempre.



Pane



56) Pane-mangiatoia-Betlemme

Papa Francesco (*catechesi del mercoledì 18-12-2019*):

«La parola presepe letteralmente significa mangiatoia», mentre la città del presepe, Betlemme, significa “casa del pane”.

Mangiatoia e casa del pane:

il presepe che facciamo a casa,

dove condividiamo cibo e affetti,

ci ricorda che Gesù è il nutrimento, il pane della vita (cfr Gv 6,34).

È Lui che alimenta il nostro amore, è Lui che dona alle nostre

famiglie la forza di andare avanti e di perdonarci. ./.





./. ... Dal presepe possiamo cogliere infine un insegnamento sul senso stesso della vita.

Vediamo scene quotidiane: i pastori con le pecore, i fabbri che battono il ferro, i mugnai che fanno il pane; a volte si inseriscono paesaggi e situazioni dei nostri territori.

È giusto, perché il presepe ci ricorda che Gesù viene nella nostra vita concreta. ./.



./. E, questo è importante.
Fare un piccolo presepe a casa,
sempre, perché è il ricordo che
Dio è venuto da noi, è nato da
noi, ci accompagna nella vita, è
uomo come noi,
 si è fatto uomo come noi.
Nella vita di tutti i giorni non
siamo più soli, Egli abita con noi.
Non cambia magicamente le
cose ma, se Lo accogliamo, ogni
cosa può cambiare».



57) La grandezza di Cristo Pane

Giovanni Battista ci invita a riconoscere la grandezza del Cristo:

«Sono io che devo ricevere da te il battesimo» (Mt 3, 14).

San Gregorio Nazianzeno, vescovo (Disc. 39, 14-16. 20)

a tale riguardo osserva:

«Così dice:

- la lucerna al sole,
- la voce alla Parola,
- l'amico allo Sposo, ./.



Pane

./.



- **colui che è il più grande tra i nati di donna a colui che è il primogenito di ogni creatura;**
- **colui che nel ventre della madre sussultò di gioia a colui che, ancora nascosto nel grembo materno, ricevette la sua adorazione,**
- **colui che precorreva e che avrebbe ancora percorso, a colui che era già apparso e sarebbe nuovamente apparso a suo tempo».**



58) Un pane dagli ... effetti speciali

Scriva il cardinale **Giovanni Bona** (Mondovì, 10 ottobre 1609; † Roma, 28 ottobre 1674) nel suo: *Mistero d'Amore. Meditazione sul culto eucaristico*):

“L'Eucaristia ha il potere di:

- preservarci dal peccato,
- aumentarci la Grazia,
- infonderci il distacco dalle cose terrene,
- elevarci il cuore ad amare le cose divine, ./.



Pane



- illuminarci l'intelligenza,
- suscitarci sentimenti devoti,
- donarci la purezza dell'anima e del corpo,
- nonché la pace della coscienza,
- elargendoci infine anche la gioia e l'unione fedele con Dio”.



59) Gesù, cibo eucaristico, la radice della vita cristiana

Papa Francesco

(omelia 21-3-2018):

“Una pianta che è ammalata può fiorire bene?

E un albero che non ha radici può fiorire?

senza radici non si può fiorire.

La vita cristiana è una vita che deve fiorire nelle opere di carità e fare il bene, ma se tu non hai la radice ./.





./. e la radice è Gesù,
e se tu non annaffi la tua
vita con la preghiera e i
sacramenti non avrete i
fiori,
vi auguro che questa
primavera sia fiorita.

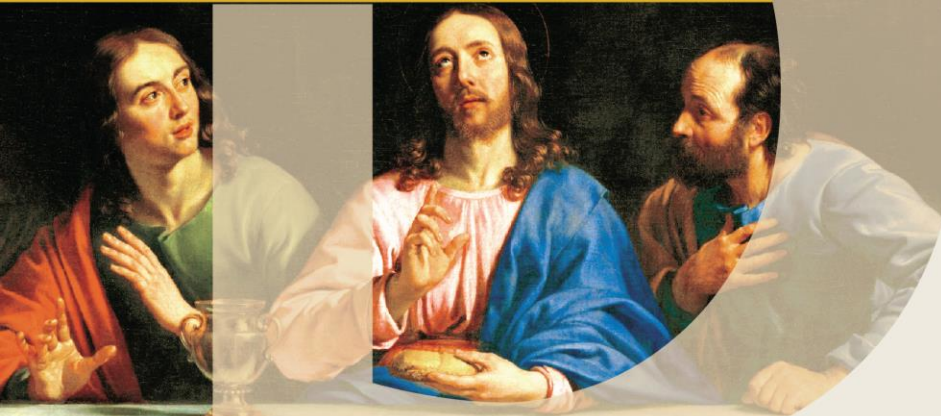
**Ricordate: quello che l'albero
ha di fiorito dipende da
quello che ha sotto terra.**

Mai tagliare radici con Gesù ...

Celebriamo l'Eucaristia per nutrirci di Cristo, ./.



Pane



./. che ci dona se stesso
sia nella Parola
sia nel Sacramento dell'altare,
per conformarci a Lui.
Lo dice il Signore stesso:
«Chi mangia la mia carne e
beve il mio sangue rimane in
me e io in lui» (Gv 6,56).
Infatti, il gesto di Gesù
che *diede* ai discepoli il suo
Corpo e Sangue nell'ultima
Cena, continua ancora oggi ./.



./. attraverso il ministero del sacerdote e del diacono, ministri ordinari della distribuzione ai fratelli del Pane della vita e del Calice della salvezza”.



Pane



60) Pane dei laici

Afferma il Card. Martini:
L'Eucaristia "è il pane dei laici,
cioè della gente semplice,
che non può accedere ai laboratori
dei dotti e degli illuminati,
ma si nutre della presenza di Gesù
e si assoggetta al giogo di colui che è mite
ed umile di cuore, di colui che ci nutre
tutto il giorno col pane del Padre, ./.



./. nella quotidianità della
vita ordinaria,
al di là di eventi esteriori o
interiori, straordinari o
folgoranti”

*(commento al capitolo sei del Vangelo
secondo Giovanni, il 22 aprile 1988, alla
Convocazione nazionale del
Rinnovamento dello Spirito).*



Pane



61) **Cibo per tutti**

“Non siamo creature autosufficienti e tutti i giorni abbiamo bisogno di nutrirci. ...

Era un pane regalato per l'umanità, invece è stato mangiato solo da qualcuno, e l'amore non può sopportarlo. ./.



./.. Il cibo non è proprietà privata, ma provvidenza da condividere, con la grazia di Dio. ...

Solo l'Eucaristia è in grado di saziare la fame di infinito e il desiderio di Dio che anima ogni uomo, anche nella ricerca del pane quotidiano”.

Papa Francesco (catechesi del mercoledì 27-3-2019)



62) Unità eucaristica analogica

Sant'Ilario, vescovo (*Sulla Trinità*,
Lib. 8, 13-16; PL 10, 246-249)

La naturale unità dei fedeli in
Dio mediante l'incarnazione
del Verbo

e il sacramento dell'Eucaristia:
«E' indubitabile che il Verbo
si è fatto carne (Gv 1, 14)
e che noi con il cibo eucaristico
riceviamo il Verbo
fatto carne. ./.



./. Perciò come non si dovrebbe pensare che dimori in noi con la sua natura colui che, fatto uomo, assunse la natura della nostra carne ormai inseparabile da lui, e unì la natura della propria carne con la natura divina nel sacramento che ci comunica la sua carne?

In questo modo tutti siamo una cosa sola, perché il Padre è in Cristo, e Cristo è in noi. ./.



./. Dunque egli stesso è in noi per la sua carne e noi siamo in lui, dal momento che ciò che noi siamo si trova in Dio.

In che misura poi noi siamo in lui per il sacramento della comunione del corpo e del sangue,

lo afferma egli stesso dicendo:

E questo mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, ./.

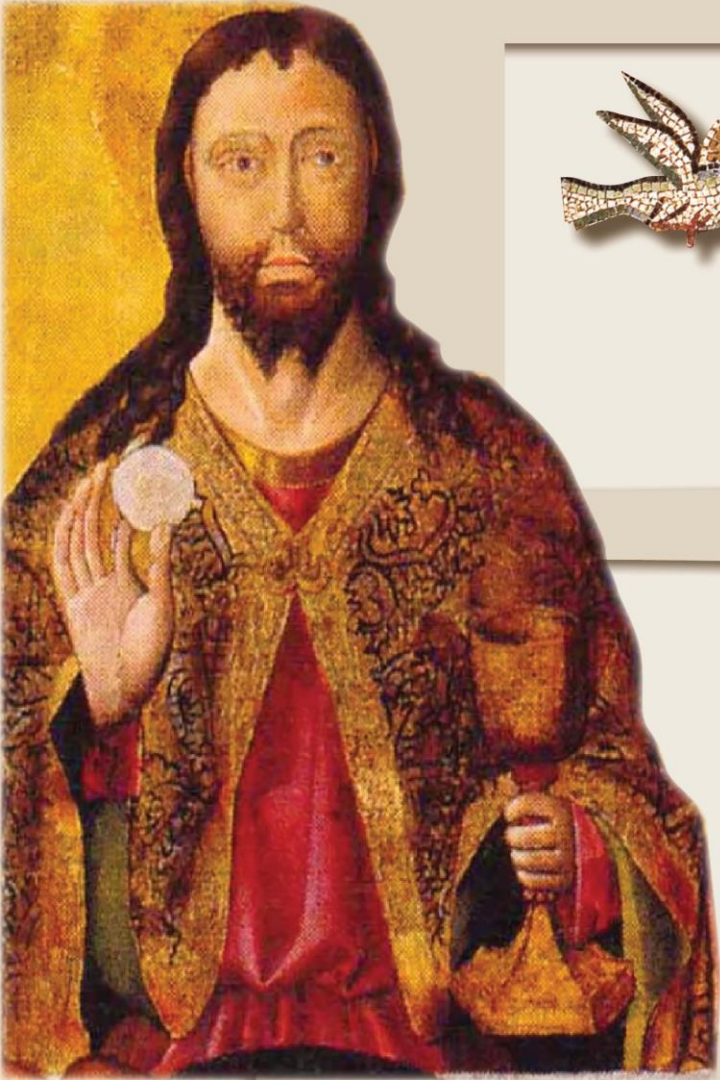


./. perché io vivo e voi vivrete;
poiché io sono nel Padre e voi
in me e io in voi (cfr. Gv 14, 17-20).

Se voleva che si intendesse
solo l'unione morale o di
volontà,

per quale ragione avrebbe
parlato di una graduatoria e di
un ordine nell'attuazione di
questa unità?

Egli è nel Padre per natura
divina.
./.



./. Noi siamo in lui per la sua nascita nel corpo.

Egli poi è ancora in noi per l'azione misteriosa dei sacramenti.

Questa è la fede che ci chiede di professare.

Secondo questa fede si realizza l'unità perfetta per mezzo del Mediatore.

Noi siamo uniti a Cristo, che è inseparabile dal Padre. ./.



./. Ma pur rimanendo nel Padre resta unito a noi. In tal modo arriviamo all'unità con il Padre.

Infatti Cristo è nel Padre connaturalmente perché da lui generato.

Ma, sotto un certo punto di vista, anche noi, attraverso Cristo, siamo connaturalmente nel Padre, perché Cristo condivide la nostra natura umana. ./.



./. Come si debba intendere poi questa unità connaturale nostra lo spiega lui stesso:

«Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui» (Gv 6, 56).

Nessuno sarà in lui, se non colui nel quale egli stesso verrà,

poiché il Signore assume in sé solo la carne di colui che riceverà la sua. ./.



./.. Il sacramento di questa perfetta unità l'aveva già insegnato più sopra dicendo: «Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me» (Gv 6, 7).

Egli vive in virtù del Padre. E noi viviamo in virtù della sua umanità così come egli vive in virtù del Padre. ./..



./.. Dobbiamo rifarci alle analogie per comprendere questo mistero.

La nostra vita divina si spiega dal fatto che in noi uomini si rende presente Cristo mediante la sua umanità.

E, mediante questa, viviamo di quella vita che egli ha dal Padre».



63) “Io sono il pane della vita”.
Il Vangelo di Giovanni presenta Gesù con un’espressione assai significativa: *Io Sono*. Questa formula ritorna sette volte. Un numero non casuale. Non è casuale nemmeno il fatto che la prima referenza contiene proprio l’annuncio eucaristico:



Pane



“Io sono il pane della vita”.

In Giovanni, Cristo è indicato:

- **come pane del cielo**
(Gv 6,32s.49ss),
- **come pane della vita**
(Gv 6,35.48),
- **come il vero pane**
(Gv 6,32s).

C'è un crescendo che trova nel Pane eucaristico il suo punto di partenza.



Chi si accosta a Gesù
Eucaristia riceve la vita,
come dice Sant'Agostino:
“Mangia il pane e ricevi la
vita”.

Più tardi verranno le altre
espressioni:

- *“Io sono la luce del mondo”;*
- *“Io sono la porta delle pecore”;*
- *“Io sono il buon pastore”,*



- ***“Io sono la resurrezione e la vita”,***
per arrivare a quell’espressione che tutto riassume:
- ***“Io sono la via, la verità e la vita” ...***



64) Una sala grande per un piccolo pezzo di Pane (cf. *Mc* 14,12-16.22-26)

Così commenta Papa Francesco (*omelia*, 6-6-2021):

«Dio si fa piccolo come un pezzo di pane

e proprio per questo occorre un cuore grande

per poterlo riconoscere, adorare, accogliere.

La presenza di Dio è così umile, nascosta, talvolta invisibile, ./.



./. che ha bisogno di un cuore preparato, sveglio e accogliente per essere riconosciuta.

Invece se il nostro cuore, più che a una grande sala:

- se somiglia a un ripostiglio dove conserviamo con rimpianto le cose vecchie;
 - se somiglia a una soffitta dove abbiamo riposto da tempo il nostro entusiasmo e i nostri sogni;
- ./.**

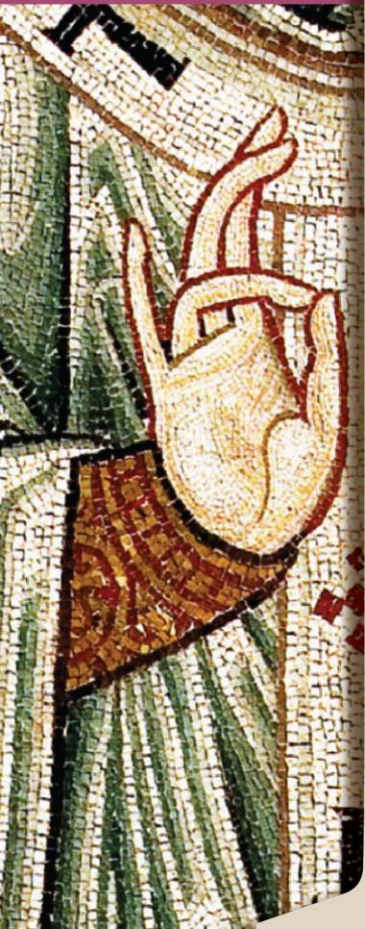


./.

- se somiglia a una stanza angusta, una stanza buia perché viviamo solo di noi stessi, dei nostri problemi e delle nostre amarezze, allora sarà impossibile riconoscere questa silenziosa e umile presenza di Dio. Ci vuole una sala grande. Bisogna allargare il cuore. Occorre uscire dalla piccola ./.



./. stanza del nostro io
ed entrare nel grande spazio
dello stupore e dell'adorazione.
E questo ci manca tanto!
Questo ci manca in tanti
movimenti che noi facciamo
per incontrarci, riunirci,
pensare insieme la pastorale ...
Ma se manca questo, se manca
lo stupore e l'adorazione,
non c'è strada che ci porti al
Signore. **./.**



./.. Neppure ci sarà il sinodo, niente.

Questo è l'atteggiamento davanti all'Eucaristia, di questo abbiamo bisogno: adorazione.

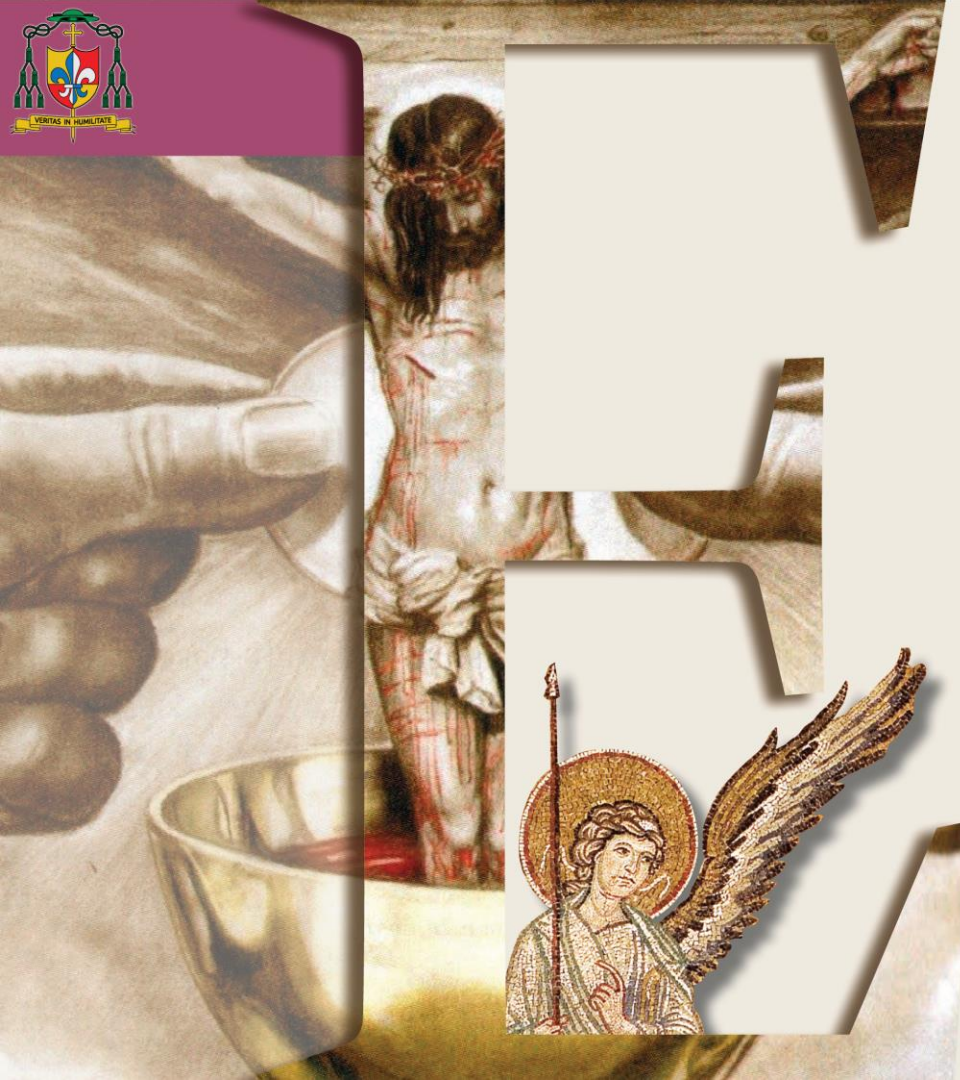
Anche la Chiesa dev'essere una sala grande.

Non un circolo piccolo e chiuso,

ma una Comunità con le braccia spalancate, ./..



./. accogliente verso tutti.
Chiediamoci questo:
quando si avvicina qualcuno
che è ferito, che ha sbagliato,
che ha un percorso di vita
diverso, la Chiesa,
questa Chiesa,
è una sala grande per
accoglierlo e condurlo alla
gioia dell'incontro con Cristo?
L'Eucaristia vuole nutrire chi è
stanco e affamato lungo ./.



./. il cammino,
non dimentichiamolo!
La Chiesa dei perfetti e dei
puri è una stanza in cui non
c'è posto per nessuno;
la Chiesa dalle porte aperte,
che festeggia attorno a
Cristo,
è invece una sala grande
dove tutti
– tutti, giusti e peccatori –
possono entrare».



65) *Gesù che spezza il Pane*

(cfr Mc 14,12-16.22-26)

Così commenta Papa Francesco (*omelia*, 6-6-2021):

«È il gesto eucaristico per eccellenza, il gesto identitario della nostra fede, il luogo del nostro incontro con il Signore che si offre per farci rinascere a una vita nuova.

Anche questo gesto ./.



./. è sconvolgente:
fino ad allora si
immolavano agnelli e si
offrivano in sacrificio a Dio,
ora è Gesù che si fa agnello
e si immola per donarci la
vita.

**Nell'Eucaristia
contempliamo**

e adoriamo il Dio dell'amore.

**È il Signore che non spezza nessuno
ma spezza Se stesso. ./.**



Pane



./. È il Signore che non esige sacrifici ma sacrifica Se stesso.

È il Signore che non chiede nulla, ma dona tutto.

Per celebrare e vivere l'Eucaristia, anche noi siamo chiamati a vivere questo amore.

Perché non puoi spezzare il Pane della domenica se il tuo cuore è chiuso ai fratelli.

Non puoi mangiare questo Pane ./.



./. se non dai il pane all'affamato.
**Non puoi condividere questo Pane
se non condividi le sofferenze
di chi è nel bisogno.
Alla fine di tutto, anche delle nostre
solenni liturgie eucaristiche,
solo l'amore resterà.**

**E fin da adesso le nostre Eucaristie
trasformano il mondo nella misura
in cui noi ci lasciamo trasformare e
diventiamo pane spezzato per gli
altri».**



66) Pane Eucaristico: mistero di fragilità

Papa Francesco (*Angelus*, 6-6-2021):
«Noi ritroviamo la grandezza di Dio in un pezzetto di Pane, in una fragilità che trabocca amore, trabocca condivisione. *Fragilità* è proprio la parola che vorrei sottolineare. Gesù si fa fragile come il pane che si spezza e si sbriciola. ./.



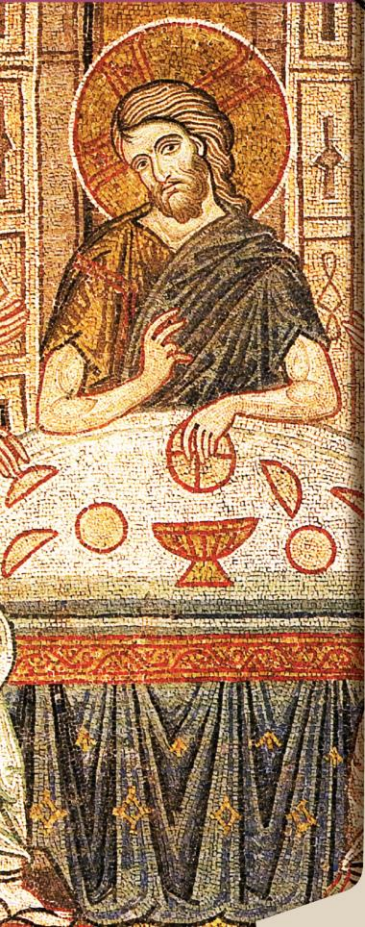
./. Ma proprio lì sta la sua forza, nella sua fragilità.

Nell'Eucaristia la fragilità è forza:

forza dell'amore che si fa piccolo per poter essere accolto e non temuto;

forza dell'amore che si spezza e si divide per nutrire e dare vita;

forza dell'amore che si frammenta per riunire tutti ./.



./.. noi in unità.

E c'è un'altra forza che risalta
nella fragilità dell'Eucaristia:
la forza di amare chi sbaglia.
*È nella notte in cui viene
tradito* che Gesù ci dà il Pane
della vita.

Ci regala il dono più grande
mentre prova nel cuore
l'abisso più profondo:
il discepolo che mangia con
Lui, che intinge il boccone ./..



./.. nello stesso piatto, lo sta tradendo.

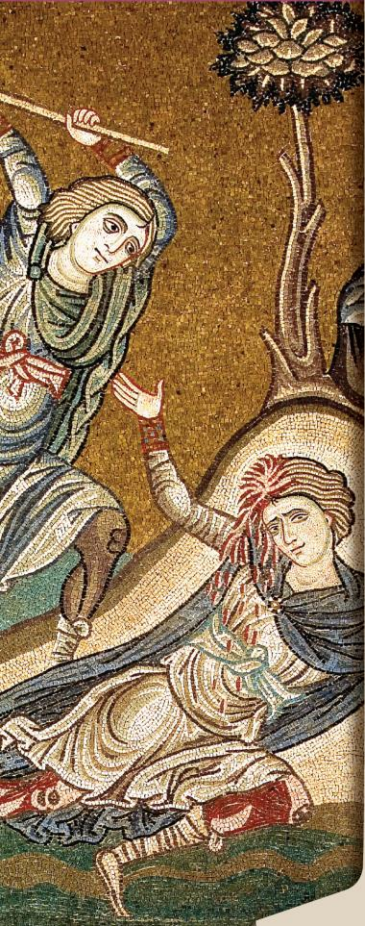
E il tradimento è il dolore più grande per chi ama.

E che cosa fa Gesù?

Reagisce al male con un bene più grande.

Al “no” di Giuda risponde con il “sì” della misericordia.

Non punisce il peccatore, ma dà la vita per lui, paga per lui. ./..



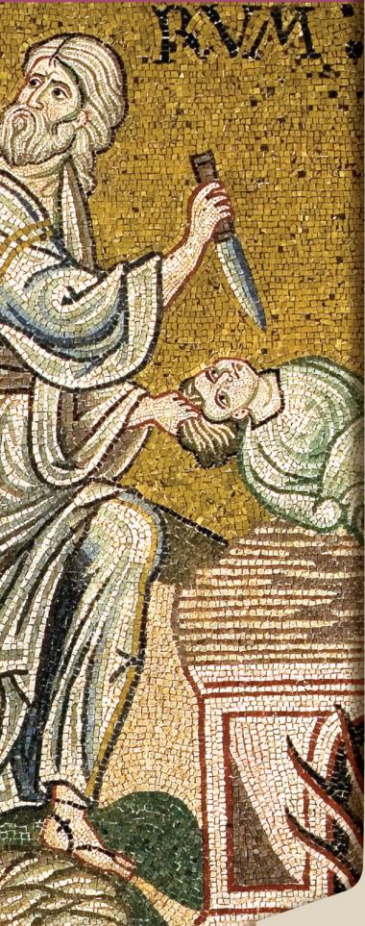
./.

Quando riceviamo l'Eucaristia, Gesù fa lo stesso con noi:

ci conosce, sa che siamo peccatori, sa che sbagliamo tanto, ma non rinuncia a unire la sua vita alla nostra.

Sa che ne abbiamo bisogno, perché l'Eucaristia non è il premio dei santi, no, ma *il Pane dei peccatori*.

Per questo ci esorta: ./.



./. “Non abbiate paura!
Prendete e mangiate”.

Ogni volta che riceviamo il Pane di vita, Gesù viene a dare un senso nuovo alle nostre fragilità.

Ci ricorda che ai suoi occhi siamo più preziosi di quanto pensiamo.

Ci dice che è contento se condividiamo con Lui le nostre fragilità. **./.**



./. Ci ripete che la sua misericordia non ha paura delle nostre miserie.

La misericordia di Gesù non ha paura delle nostre miserie.

E soprattutto ci guarisce con amore da quelle fragilità che da soli non possiamo risanare.

Quali fragilità? Pensiamo.

Quella di provare risentimento verso chi ci ha fatto del male

- [da] questo da soli non possiamo guarire -; ./.



./.. quella di prendere le distanze dagli altri e isolarci in noi stessi

- [da] quella da soli non possiamo guarire -;

quella di piangerci addosso e lamentarci senza trovare pace;

anche da questa, noi soli non possiamo guarire.

È Lui che ci guarisce:

- con la sua presenza,
- con il suo pane,
- con l'Eucaristia. ./..



./.. L'Eucaristia è farmaco efficace contro queste chiusure.

Il Pane di vita, infatti, risana le rigidità e le trasforma in docilità.

L'Eucaristia guarisce perché unisce a Gesù:

ci fa assimilare il suo modo di vivere, la sua capacità di spezzarsi e donarsi ai fratelli, di rispondere al male con il bene. ./..



./. Ci dona il coraggio di uscire da noi stessi e di chinarci con amore verso le fragilità altrui.

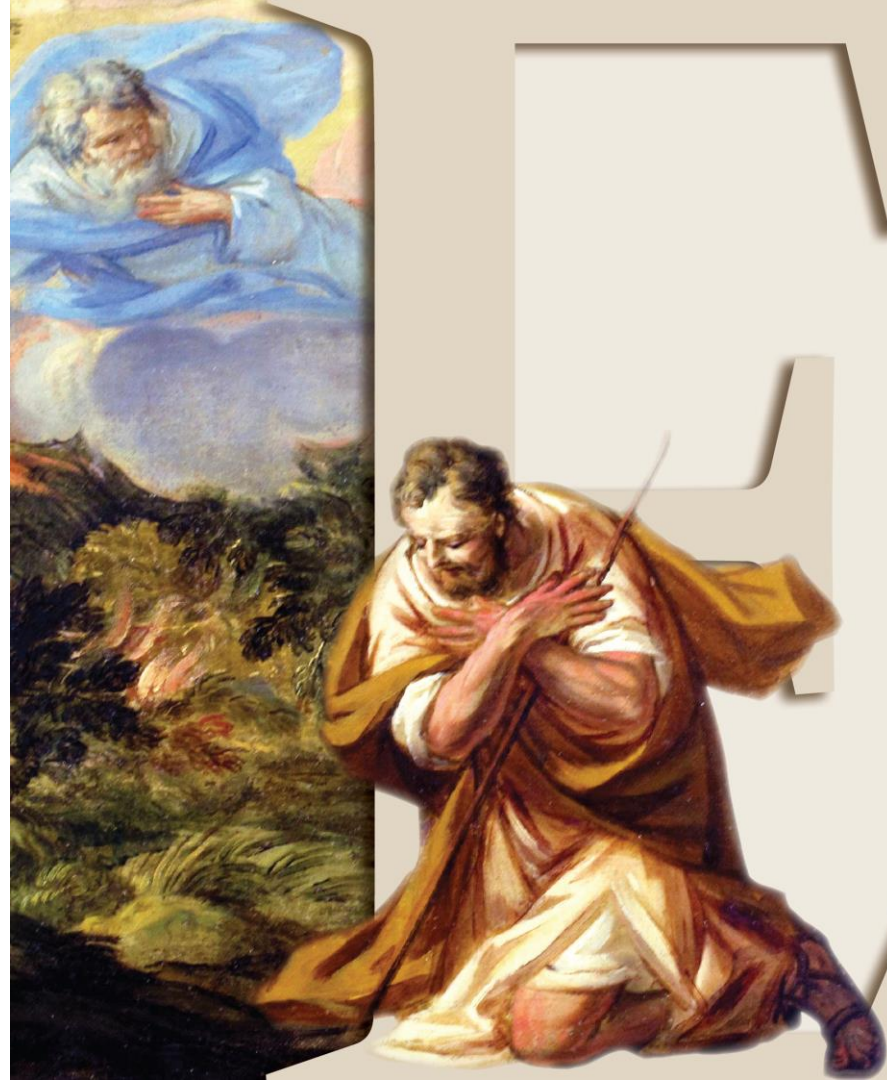
Come fa Dio con noi.

Questa è la logica dell'Eucaristia:

riceviamo Gesù che ci ama e sana le nostre fragilità per amare gli altri e aiutarli nelle loro fragilità.

E questo, durante tutta la vita.

./.



./Oggi nella Liturgia delle Ore abbiamo pregato un inno:

quattro versetti che sono il riassunto di tutta la vita di Gesù.

E ci dicono così che Gesù nascendo, si è fatto compagno di viaggio nella vita.

Poi, nella cena si è dato come cibo. ./.



./.. Poi, nella croce, nella sua morte, si è fatto prezzo: ha pagato per noi. E adesso, regnando nei Cieli è il nostro premio, che noi andiamo a cercare quello che ci aspetta [cfr. Inno delle lodi del Corpus Domini *Verbum Supernum Prodiens*]».



67) Stupore per *il* pane di vita

Papa Francesco (*Angelus*, 8-8-2021):

«Non *un* pane tra tanti altri,
ma *il* pane della vita.

In altre parole, noi, senza di Lui,
più che vivere, vivacchiamo.

Perché:

- solo Lui ci nutre l'anima;
- solo Lui ci perdona da quel male che da soli non riusciamo a superare;
- solo Lui ci fa sentire amati ./.





- ./.** anche se tutti ci deludono,
- solo Lui ci dà la forza di amare;
 - solo Lui ci dà la forza di perdonare nelle difficoltà;
 - solo Lui dà al cuore quella pace di cui va in cerca;
 - solo Lui dà la vita per sempre quando la vita quaggiù finisce.
- È il pane essenziale della vita.**

./.



Pane



./. «*Io sono il pane della vita*», dice. Restiamo su questa bella immagine di Gesù. Avrebbe potuto fare un ragionamento, una dimostrazione, ma – lo sappiamo – Gesù parla in parabole, e in questa espressione: “*Io sono il pane della vita*”, *./.*



Pane



./. riassume veramente tutto il suo essere e tutta la sua missione.

Lo si vedrà pienamente alla fine, nell'Ultima Cena. Gesù sa che il Padre gli chiede non solo di dare da mangiare alla gente, ma di dare se stesso, di spezzare se stesso, la propria vita, la propria carne, il proprio cuore ./.



./. perché noi possiamo avere la vita.

Queste parole del Signore risvegliano in noi *lo stupore per il dono dell'Eucaristia.*

Nessuno in questo mondo, per quanto ami un'altra persona, può farsi cibo per lei.

Dio lo ha fatto,

e lo fa, per noi.

Rinnoviamo questo stupore.

./.



Pane



./. Facciamolo adorando il
Pane di vita,
perché l'adorazione
riempie la vita di
stupore».



68) La spiga di grano e il mistero della vita presente e futura ...

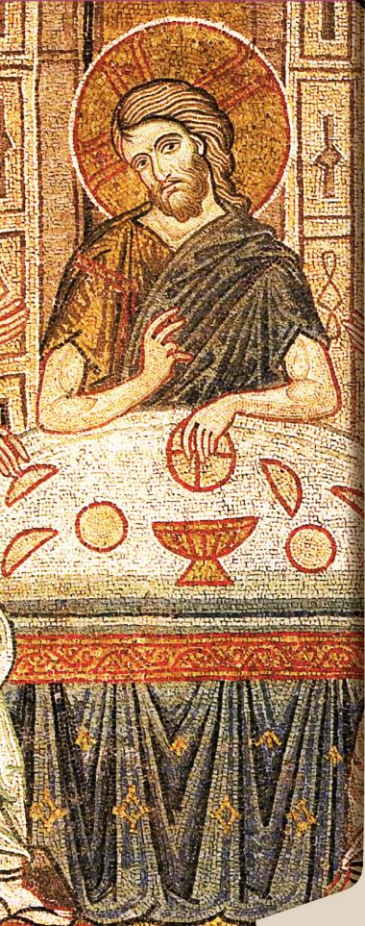
Una spiga di grano è complessa in quanto è costituita da tante piccole spighe, per di più pungenti al tatto.

Tuttavia da tale complessità deriva quell'alimento semplice, comune, morbido, fragrante: il pane.



La spiga di grano richiama il mistero della vita, che è fatta di complessità, punzecchiature, sofferenze ...

ma tutto questo, se vissuto in unione a Cristo pane di vita eterna, ci “procura una quantità smisurata ed eterna di gloria” (Cor 4,17).

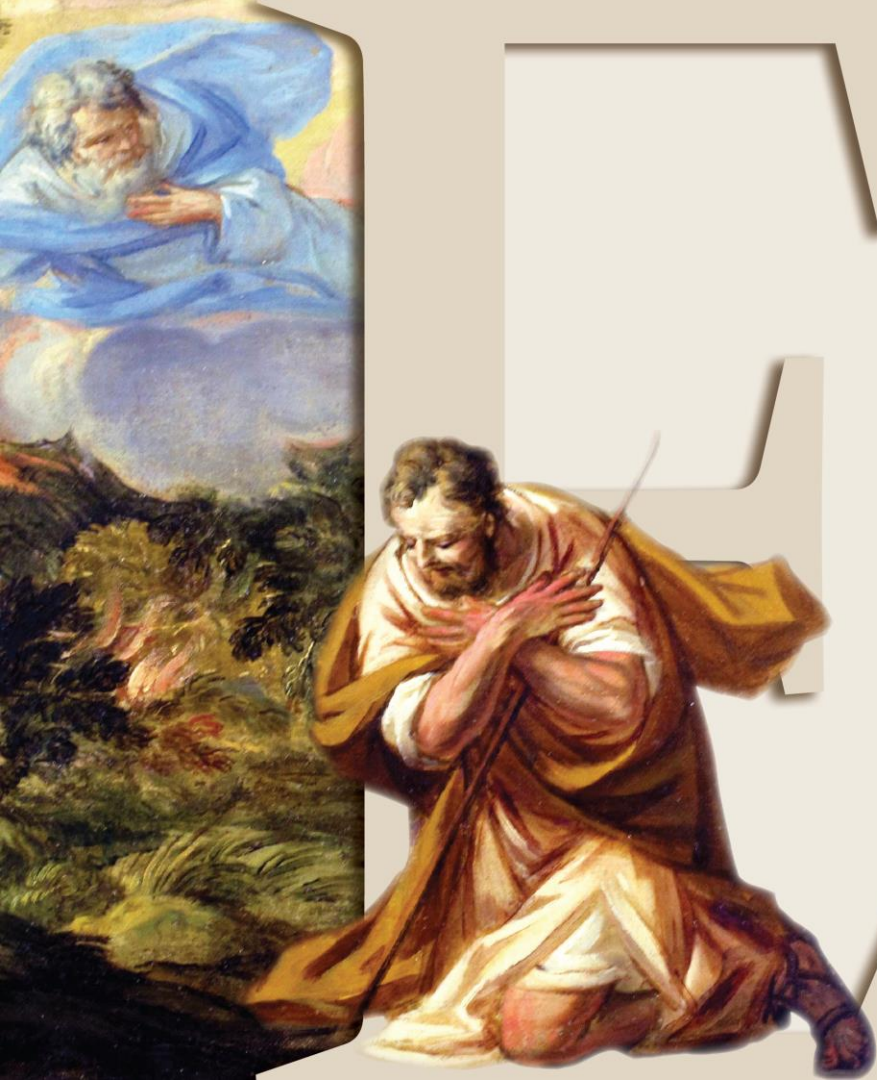


69) **Cibo di vita eterna: in che senso e perché?**

In quanto:

- **l'Eucarestia è anticipo concreto di quello che riceveremo-saremo in cielo.**

Essa è infatti pregustazione, antipasto, prefigurazione, pegno di vita eterna, perché Cristo Eucaristico



ci unisce a Sé *realmente*
seppure tramite i segni
sacramentali del pane e del
vino,

anticipando già ora un po'
di quel faccia a faccia che è
la vita eterna in cielo.

- È cibo che ci sostiene, ci
fortifica nel pellegrinaggio
terreno verso la vita
eterna.

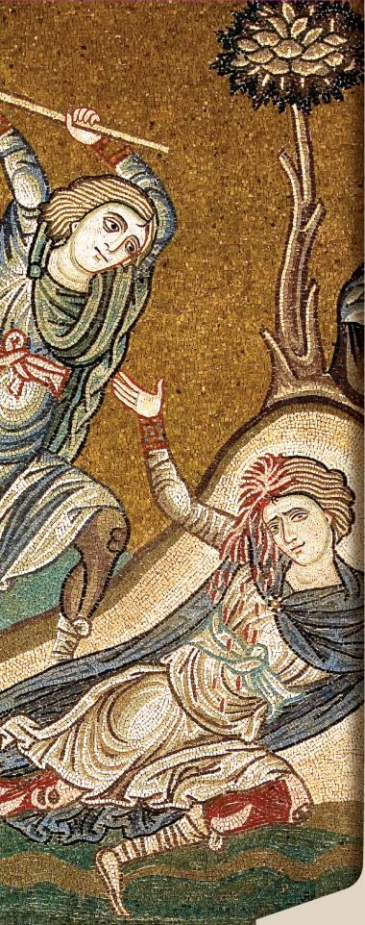


“l’Eucaristia –scrive il Compendio CCC:

- ci ricolma di ogni grazia e benedizione del Cielo,**
- ci fortifica per il pellegrinaggio di questa vita**
- e ci fa desiderare la vita eterna, unendoci già a Cristo asceso alla destra del Padre, alla Chiesa del Cielo, alla Beatissima Vergine e a tutti i Santi» (294).**



- E' farmaco di immortalità, in quanto, prevenendo come antidoto il peccato e liberando dai peccati veniali, immette nell'anima la forza della grazia che santifica e prepara alla vita eterna, con l'invocazione rivolta al Signore che viene: «Maranà tha: vieni, o Signore!» (1Cor 16,22; cfr. Ap 22,20).



- “Procura una quantità smisurata ed eterna di gloria” (Cor 4,17).
- “Tu hai parole di vita eterna” (Gv 6,68).



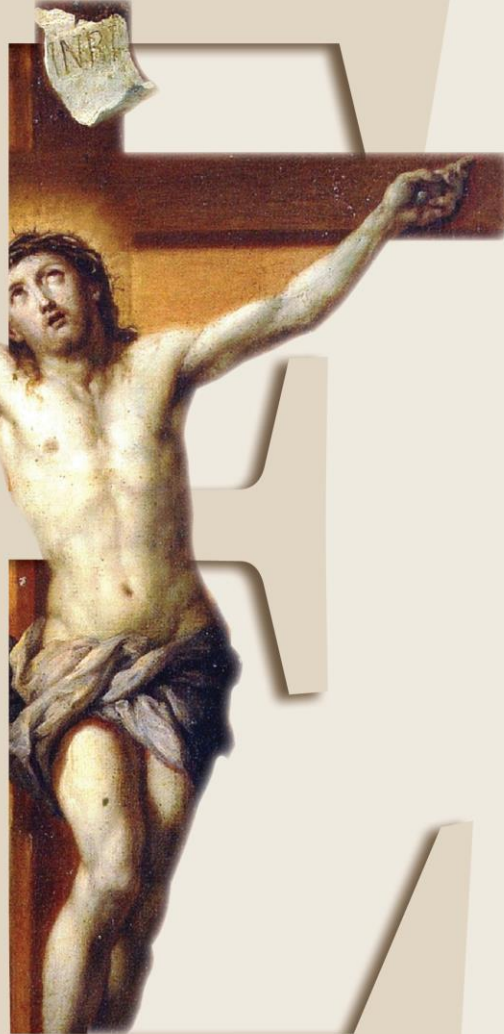
Pane



Papa FRANCESCO (*omelia Corpus Domini 2018*):
«È il pane del futuro, che già ora ci fa
pregustare un avvenire infinitamente
più grande di ogni migliore aspettativa.
È il pane che sfama le nostre attese più
grandi e alimenta i nostri sogni più belli.
È, in una parola, il pegno della vita
eterna:

non solo una promessa, ma un pegno, cioè
un anticipo, un anticipo concreto di quello che
sarà donato.

L'Eucaristia è la “prenotazione” del Paradiso;
è Gesù, viatico del nostro cammino verso quella vita beata che non
finirà mai».



./. dal sacramento
dell'Eucaristia:
che senso può avere,
agli occhi del mondo,
inginocchiarsi davanti a un
pezzo di pane?
Perché mai nutrirsi
assiduamente di questo
pane?
Il mondo si scandalizza».



Pane



INNO

Da: Ufficio delle letture (Festa di San Domenico, 8-8-2016)

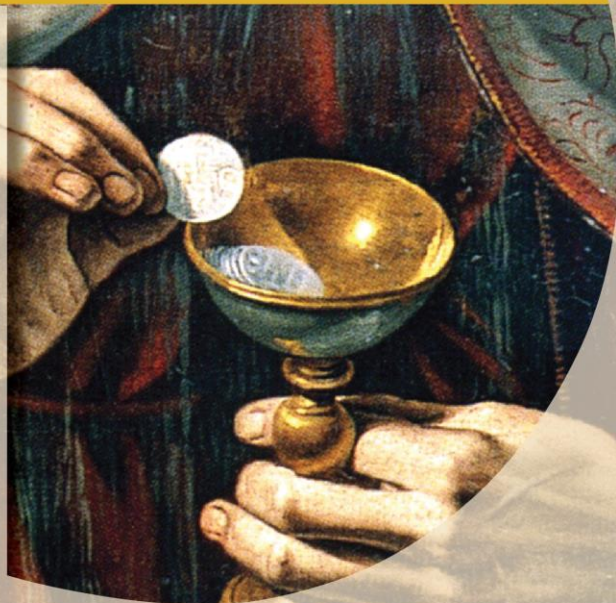
***Frumento di Cristo noi siamo,
cresciuto nel sole di Dio,
nell'acqua del fonte impastati,
segnati dal crisma divino.
In pane trasformaci, o Padre,
per il sacramento di pace:
un Pane, uno Spirito, un Corpo,
la Chiesa una-santa, o Signore.***



**“Chi mangia di questo pane non avrà più fame e chi beve di questo vino non avrà più sete” (cfr Gv 6,35-59).
Si realizza così comunione tra l’uomo e Dio: anzi la Comunione di un Dio che, talmente amoroso e talmente umile, s’inabissa nel cuore e nell’anima dell’uomo che diventa tempio dello Spirito Santo,**



Pane



**tempio del suo Creatore,
e con la S. Comunione
sacramentale,
l'uomo diventa,
anche solo per alcuni
minuti,
tabernacolo
della presenza reale di
Cristo.**